Anno V - N. 1422 - Numero a 6 pagine Lire 25

Venerdì 28 settembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

DOMANI IL PRESIDENTE DE GASPERI PARTE IN AEREO DA NEW YORK PER ROMA

IL RICONFERMATO APPOGGIO AMERICANO fonte di speranza per l'avvenire d'Italia

Cordiale benvenuto della metropoli americana al nostro Primo Ministro - Palazzo Chigi smentisce le voci di una spartizione del T.L. - Contrastante atteggiamento della stampa anglosassone sul problema di Trieste

New York, 27

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane alle 13.30 a New York, ed è stato ricevuto in forma solenne dal Municipio. Al saloncino della stazione De Gasperi è stato accolto dal cerimoniere municipale e da rappresentanti del Dipartimento di Stato, mentre la banda della polizia suonava l'inno di Mameli e poi l'inno nazionale americano. Con De Gasperi sono arrivati il Ministro Pella ed il Ministro Pacciardi, gli Ambasciatori Tarchiani, Zoppi e Guidotti ed i Ministri Jannelli e Malagodi oltre ai membri della delegazione italiana.

Alla stazione Pennsylvania si è formato un lungo corteo di macchine, messe a disposizione dal Municipio, che è stato scortato da circa 50 motociclisti della polizia. De Gasperi e Tarchiani ed il cerimoniere del Municipio hanno preso posto nella prima auto scoperta, che era preceduta da otto motociclisti in fila con le bandiere del Municipio, italiana ed americana. Essendo l'ora in cui tutti rientrano abitualmente negli uffici dopo la colazione, le strade erano gremite di gente che si assiepava sui marciapiedi assistendo alla lenta sfilata lungo le ampie «avenues» che dalla stazione portano all'albergo Waldorf Astoria ove il Presidente e il suo seguito alloggeranno sino a domani notte essendo prevista la partenza di De Gasperi per dopodomani mattina alle ore 12 (ora locale) con un apparecchio della LAI.

De Gasperi è stato fatto segno alle acclamazioni della folla da cui frequentemente si sono levate grida in italiano di «Viva l'Italia», «Viva De Gasperi».

Nel pomeriggio De Gasperi si è recato alla Università di Fordham dove gli è stata conferita con cerimonia solenne la laurea «honoris causa». Più tardi egli, insieme alla moglie, si è recato ad un tè dalla signora Roosevelt.

Oggi Truman ha dovuto dire due parole sulla questione di Trieste nel corso della conferenza stampa tenuta stasera a tarda ora. Le due parole sono «no comment», e sono venute in risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto cosa ci fosse di vero nelle informazioni da fonte belgradese secondo cui in quella capitale sarebbe stato manipolato una specie di accordo per cui il Territorio libero andrebbe diviso in due, la Zona «A» alla Italia e quella «B» alla Jugoslavia salvo qualche piccolo ritocco etnografico.

Truman ha voluto evidentemente evitare di attizzare il fuoco su Trieste. E' un fuoco che gli americani cercano di coprire sotto le ceneri discrete della diplomazia e lasciare a questa il compito di spegnerlo con una soluzione o l'altra. La soluzione che piace di più agli americani sembra non essere quella in cui l'Italia sperava e in qualche ambiente americano si dice che gli italiani dovranno accontentarsi di qualche cosa di meno di quanto era stato proposto nella dichiarazione tripartita del marzo 1948. Tutti i giornali si occupano oggi della giornata conclusiva della serie di conferenze che De Gasperi ha avuto durante gli ultimi tre giorni nella capitale americana, e qualcuno di essi sostiene che la questione di Trieste non può essere risolta oggi come vorrebbe l'Italia e come gli stessi Stati Uniti volevano prima che Tito abbandonasse il campo cominformista.

Da Londra intanto si apprende che il nostro Ambasciatore Duca Gallarati Scotti ha fatto visita oggi al Foreign Office dove si è intrattenuto col Sottosegretario agli Esteri Davies. Egli era rientrato pochi giorni fa da un periodo di licenza ed ha colto la occasione per compiacersi con Davies per le dichiarazioni da lui fatte ieri sera alla radio in occasione della dichiarazione tripartita sul Trattato italiano.

I commenti londinesi a tale dichiarazione nulla aggiungono di nuovo, ma pongono l'accento sulla necessità di un accordo diretto tra Roma e Belgrado. Riconoscono che quel che più interessa agli italiani in fatto di revisione del Trattato è una sistemazione di Trieste e aggiungono che siccome il Territorio libero è oggi diviso in due zone, una amministrata dagli alleati e l'altra dagli jugoslavi, è chiaro che una revisione può avvenire soltanto d'accordo con Belgrado.

Ci sono state due allusioni alle note tripartite: la prima quella del «Daily News» il quale afferma che sarebbe ora che tale nota venisse applicata («Gli alleati possono farlo» dice il giornale); e la seconda quella fatta dal «Times». Il «Times» naturalmente è dalla parte opposta e dice che la nota è ormai sorpassata, superata dal tempo. Scrive l'organo londinese che presentemente il Governo di Belgrado è desideroso, è anzi «ansioso» di porre termine alla controversia attraverso discussioni bilaterali con l'Italia, sulla base di una ripartizione etnica del Territorio libero.

E' il Governo di Roma che si rifiuta insistendo sulla restituzione dell'intero Territorio all'Italia, come era suggerito nella dichiarazione delle tre Potenze del marzo '48. «Non è che le tre Potenze si rimangino tale promessa — continua il «Times» — ma gli italiani devono indubbiamente rendersi conto che come il passare degli anni ha determinato un «invecchiamento» del loro Trattato di pace, così ha fatto diventare inopportuna e superata la dichiarazione tripartita».

Sono, come si vede, parole estremamente gravi. Il giornale per altro fa capire che non si farà luogo a un abbinamento tra effettiva revisione del Trattato di pace e compromesso per Trieste. Qualunque sia per essere l'atteggiamento del Governo italiano sul problema di Trieste, dice, i tre Governi alleati tuttora desiderano che la revisione abbia luogo. Essa infatti riveste una effettiva importanza per l'Italia e rafforzerà la sua sicurezza.

Un punto di partenza

Roma, 27

La circospezione di linguaggio con la quale è stato menzionato il problema di Trieste nel comunicato ufficiale diramato ieri a Washington, lascia adito ai commentatori politici d'Oltreoceano di osservare che è ormai ben noto come gli Stati Uniti non vogliono forzare la Jugoslavia a rinunciare a tutte le proprie aspirazioni e d'altra parte non vogliano dispiacere agli italiani; notizie dirette di stampa da Washington insistono ancora oggi sull'intenzione del Governo americano di non aumentare il turbamento derivante dal contrasto italo-jugoslavo e di riportare i due paesi a una calma che consenta quei negoziati diretti auspicati dagli Stati Uniti e dall'Italia stessa.

Dobbiamo porre in relazione queste interpretazioni con le notizie diramate oggi dall'agenzia «Associated Press» da Belgrado sulla intenzione dei tre Grandi di procedere alla spartizione del T.L. cedendo la zona B alla Jugoslavia e Trieste e la zona A all'Italia? Non è il caso di rispondere affermativamente, almeno per il momento.

Da New York intanto si apprende che il Governo degli Stati Uniti giudicherebbe che la questione è giunta ad un punto morto e che un accordo italo-jugoslavo ammesso che sia possibile è giudicato come la unica via di uscita.

Delle affermazioni della stampa americana ed anche britannica non c'è da stupirsi perchè esse non sono nuove, ci sarebbe da rispondere che l'italianità del Territorio libero non è da considerarsi variabile come il vento: è una realtà etnica e giuridica che rimane.

Le informazioni da Belgrado riferite dall'«A.P.» vengono, questa sera recisamente smentite a Palazzo Chigi. E' facile arguire che tali informazioni costituiscono un sondaggio per vedere la intensità della reazione italiana e giudicare, proprio all'indomani del comunicato ufficiale sui colloqui di De Gasperi, quali possibilità si prospettino al di fuori della dichiarazione tripartita. E' un fatto che De Gasperi ha dissipato a Washington quei dubbi che un'abile propaganda jugoslava aveva fatto sorgere e ha dimostrato che una soluzione può raggiungersi solo attraverso un'azione alleata su Belgrado per un accordo basato sulla reciproca comprensione.

Una nota ufficiosa afferma questa sera che voler avvalorare la tesi che l'Italia abbia accettato un salomonico giudizio per una divisione tra zona A e B costituisce un falso. Importante è ancora in questo momento non suscitare allarmismi fuori posto, dannosi alla nostra causa.

In Italia sono state particolarmente apprezzate le parole pronunciate dal Presidente Truman che ci assicura del costante appoggio americano. La passata esperienza ci insegna che tale appoggio è stato sempre tangibile ed ha costituito un elemento indispensabile sia sul piano diplomatico che su quello economico. Così pure apprezzate sono state le parole del Sottosegretario Davies a nome della Granbretagna. E' importante che l'atteggiamento inglese sia a noi favorevole, anche se in taluni organi della stampa britannica ci si dimostri lenti a comprendere le legittime posizioni italiane. L'averci ricordato che le situazioni mutano col passare degli anni è stato assai opportuno, ma gli autorevoli organi britannici debbono però pensare che gli anni dovrebbero mutare anche per l'atteggiamento della stampa inglese, non di rado ancora vincolato a ricordi di un passato assai più remoto.

Si osserva negli ambienti governativi che le discussioni sui lati politici del viaggio di De Gasperi non debbono far velo agli altri importanti risultati conseguiti sul terreno economico da cui dipendono la vita delle nostre industrie e il pane dei nostri operai. Se questi successi non rientrano nei piani cominformisti, non è opportuno che la loro importanza venga sottovalutata dagli altri che fanno l'esegesi dei «forse» e dei «ma».

Si era detto che l'Italia cercava a Washington l'appoggio per una sua politica e non la soluzione di alcuni problemi che non dipendono esclusivamente dalla volontà di Washington, e questo risultato è stato in pieno conseguito. Washington non era un punto di arrivo ma di partenza. E gli auspici sono senza altro a noi favorevoli.

Comunque il Presidente del Consiglio riferirà al Parlamento e il paese avrà modo di conoscere dalla fonte più diretta i particolari, il significato e la interpretazione degli accordi raggiunti. Gli esponenti dei partiti democratici come l'on. Saragat e l'on. Villabruna, benchè richiesti non hanno ritenuto di poter anticipare le loro impressioni, sia perchè attendono appunto le dichiarazioni di De Gasperi, sia perchè trattandosi di argomenti di eccezionale importanza pensano che sono le direzioni dei partiti e i gruppi parlamentari che devono collegialmente stabilire quali siano i punti positivi e quali quelli negativi dei risultati conseguiti a Ottawa e Washington.

Tale atteggiamento appare perfettamente logico e democratico — si riconosce negli stessi ambienti governativi — in quanto dichiarazioni precipitose rischierebbero di essere contraddette dai fatti che De Gasperi illustrerà. Inoltre non è ancora nota l'entità delle commesse che verranno assegnate alle industrie italiane e le possibilità effettive degli accordi economici, elemento importantissimo, specie per i socialdemocratici che li considerano fondamentali per il miglioramento delle classi lavoratrici e per l'assorbimento dei disoccupati.

Negli ambienti repubblicani si prendono soprattutto in considerazione gli aspetti politici e i risultati dei colloqui sottolineando l'eccezionale importanza che ha l'affermazione della stretta collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti. Tale affermazione è soprattutto la risultante della coerente e ferma politica italiana.

La revisione del «Diktat»

Belgrado accusa ricevuta della dichiarazione alleata

Belgrado, 27

Il Ministero degli Esteri jugoslavo ha annunciato stamane che la Jugoslavia esaminerà la dichiarazione tripartita sulla revisione del Trattato di pace italiano «alla luce degli interessi specifici jugoslavi nei confronti dell'Italia». La dichiarazione afferma poi che la Jugoslavia è pronta a prendere in favorevole considerazione la richiesta italiana di abolire le restrizioni, ormai superate, imposte dal trattato di pace.

EVITATA IN EXTREMIS A LONDRA un'azione di forza contro la Persia

Un appello del Presidente Truman ai due contendenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 27

Sulla crisi persiana il Governo annuncia stasera che nessuna decisione finale è stata ancora presa e che si attendono ulteriori informazioni dall'Ambasciatore inglese a Teheran. L'annuncio è venuto al termine di una giornata drammatica e dopo che tutte le informazioni davano per decisa e anzi imminente un'azione di forza. Non è detto che tali informazioni fossero errate.

Sembra accertato, infatti, che gravi decisioni erano state prese nel Consiglio dei Ministri, ma che all'ultimo minuto esse sono state ritirate a seguito di un fatto nuovo: assicurazioni pervenute da Teheran o da Washington. La giornata si era iniziata in un'atmosfera oltremodo tesa e nervosa. Le autorità militari dichiaravano che le forze terrestri, navali ed aeree dislocate nell'Iraq e negli altri paesi del Medio Oriente, erano pronte ad agire, non aspettavano che il via da Londra. I 350 paracadutisti di Cipro, gli aerei da trasporto, la aviazione da combattimento, le forze navali: tutti erano in assetto di partenza. Si calcolava che entro dodici ore dal ricevimento dell'ordine le truppe inglesi potevano essere sul teatro d'azione in Persia. Il Consiglio dei Ministri, in una seduta di quasi tre ore, ha esaminato stamane la situazione, ha ascoltato gli ultimi rapporti dalla Persia, la relazione del consigliere Middleson appena giunto in volo dalla capitale persiana, ha studiato le ultime informazioni sui risultati delle consultazioni di Washington tra il Dipartimento di Stato e l'Ambasciatore britannico, e ha preso visione altresì, a quanto si assicura, della risposta di Truman al messaggio di Attlee.

Nessun comunicato è stato diramato dopo la riunione, ma le fonti solitamente bene informate facevano sapere che la decisione presa era quella di un intervento armato: Londra si opporrebbe all'espulsione del personale inglese di Abadan facendo ricorso alla forza. Alle 14.30 il Segretario del Primo Ministro annunciava che la stampa era convocata negli uffici di Downing Street per le ore 18. L'annuncio già di per sè faceva prevedere comunicazioni di eccezionale gravità, perchè non è mai stato nelle consuetudini di Downing Street convocare conferenze stampa. Negli ultimi diciotto mesi l'unica riunione del genere era stata quella del 19 settembre per comunicare la decisione di Attlee sulle elezioni generali. Grande era pertanto l'aspettativa generale e anche il nervosismo.

Nel pomeriggio arrivava a Downing Street, per l'annunciata conferenza, Winston Churchill. Quasi un'ora l'ex Premier si è intrattenuto con Attlee, Morrison e Gaitskell e, per quel che è dato di sapere, ha insistito con grande energia sulla necessità di rispondere alla Persia con misure militari, assicurando il Primo Ministro che con tale azione poteva contare sull'incondizionato appoggio dell'opposizione. Successivamente Attlee riceveva il capo dell'opposizione liberale Clement Davies. Il secondo, si apprende, formulava suggerimenti un po' diversi, improntati a prudenza e moderazione.

La decisione del Governo comunque — questa è impressione generale — era già stata presa in quella che i giornali del pomeriggio definivano la storica fatale seduta di stamane. I giornalisti che, obbedendo all'invito, si sono precipitati in folla a Downing Street, alle ore 18, trovavano però un laconico annuncio di poche righe notificante che la conferenza era stata sospesa. Non è stato possibile strappare al portavoce una benchè minima spiegazione sulle ragioni per cui una conferenza così insolita era stata revocata all'ultimo momento. Si è appreso solo che la cancellazione era stata decisa alle 17,50. Il fatto nuovo di interventi da fuori che hanno modificato i piani è avvenuto quindi nel tardo pomeriggio.

Il portavoce ha precisato che Attlee era già partito per un viaggio elettorale, ciò che significa che per ora non sono da attendersi gravi sviluppi. L'impressione dei circoli autorevoli è che informazioni dalla Casa Bianca o da Teheran abbiano dato buone assicurazioni circa una revoca dell'ordine di espulsione da Abadan in relazione all'appello che Truman ha oggi rivolto alla Persia. A questo proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael McDermott, si è rifiutato di fornire particolari, ma ha fatto presente che gli Stati Uniti hanno energicamente invitato le due parti alla moderazione, per evitare qualsiasi passo che possa impedire una sistemazione amichevole. Gli Stati Uniti hanno proposto al Governo persiano e al Governo britannico di rivolgersi al Governo di Washington, che rimane pronto a prestar loro ogni assistenza per aiutarli a risolvere il delicatissimo problema.

Verso le ore 19 Downing Street diramava, come dicevamo, un breve comunicato per annunciare che nessuna decisione finale era stata ancora presa, nella riunione ministeriale in attesa di ulteriori informazioni dall'Ambasciatore a Teheran.

La prima parte del comunicato lascia piuttosto scettici tutti quanti: ci si chiede per quale misteriosa ragione il Primo Ministro aveva allora convocato la conferenza stampa. E' comunque con un respiro di sollievo che l'opinione pubblica ha appreso che lo scoppio della crisi subisce per lo meno un rinvio. Il linguaggio della stampa stamane era oltremodo energico; anche quella laburista si associava alle deplorazioni, perchè ci si rende conto che sgomberare Abadan significa una catastrofe sicura per i laburisti alle prossime elezioni.

Fatta eccezione dell'organo comunista, soltanto il «Manchester Guardian» osava andare contro corrente, svolgendo argomentazioni che appaiono molto sensate. La tesi dell'organo liberale è che sbarcare truppe ad Abadan e occupare le raffinerie significa puntare sulla fallace speranza che una salve di cannoni faccia ravvedere i dirigenti persiani, mentre invece, accettando il decreto di espulsione, continuerebbe a sussistere la speranza che ragioni di interesse, se non di moralità, inducano alla fine il Governo di Teheran a chiedere l'aiuto che ora respinge. Si rende conto il giornale che per molti inglesi, cresciuti nella tradizione imperiale e per i quali è inconcepibile che l'Inghilterra non possa più imporre la propria volontà sul mondo con l'aiuto della flotta, sembra poco allettante l'idea di abbandonare nelle mani dei persiani così enormi aziende create dal capitale britannico. Ma osserva che c'è più emozione che ragione in tale argomentazione, perchè a nulla servono le raffinerie senza il possesso dei pozzi.

Anche se non ci fosse il pericolo gravissimo di complicazioni internazionali, è dubbio che un corpo di spedizione britannico in Persia possa conservare all'Inghilterra il petrolio contro la volontà dei persiani medesimi. Ma il pericolo di complicazioni, per il «Manchester Guardian», è di eccezionale gravità. L'opinione pubblica americana ha sempre ravvisato nelle pretese dell'Anglo-Iranian visibili tracce dell'imperialismo vecchio stile e il Governo di Washington, pur non lesinando il proprio appoggio, ha sempre ripetuto la propria opposizione a misure di forza, per timore di un intervento sovietico.

Può il mondo oggi permettersi il lusso di armate inglesi e russe che si guardano in cagnesco con l'arma ai piedi nel bel mezzo di una Persia diventata terra di nessuno? Abbandonando Abadan invece l'Inghilterra dimostrerebbe al mondo che rispetta le frontiere altrui anche a proprio danno. Ci saranno le grida isteriche di chi parla di prestigio irrimediabilmente perduto nel Medio Oriente, ma si possono tranquillamente ignorare, dice l'organo liberale: quello che occorre oggi è di non perdere la testa e conservare il sangue freddo.

Notizie dell'ultima ora riferiscono che a Washington non si dispera in un ultimo compromesso sulla vertenza anglo-persiana.

CARLO TROTTER

Due pescherecci catturati dagli jugoslavi nell'Adriatico

Porto San Giorgio, 27

Secondo quanto si apprende, i motopescherecci «Tritone» di Porto San Giorgio e «Duilio» di San Benedetto del Tronto, sono stati sequestrati da unità jugoslave nell'Adriatico.

Il «Tritone» era stato sequestrato una prima volta dodici giorni fa subendo un danno di un milione e mezzo di lire per la asportazione di attrezzature e il pagamento di una penalità per il rilascio.

I miglioramenti agli statali previsti dal progetto Vanoni

Le nuove tabelle degli stipendi assicurano a certe categorie una rivalutazione di almeno 42 volte rispetto al trattamento economico del 1938

Roma, 27

Il disegno di legge relativo alla revisione del trattamento economico dei dipendenti statali consta di 35 articoli ed è preceduto da una relazione, nella quale il Ministro Vanoni illustra i criteri che il Governo ha seguito nella formulazione del provvedimento. Le norme contenute nel progetto ministeriale si possono in sostanza così riassumere:

1) Nuove misure di stipendi, paghe e retribuzioni tali da assicurare una rivalutazione di almeno 42 volte rispetto al trattamento economico del 1938 per quei dipendenti che non abbiano ancora raggiunto tale indice di maggiorazione, e di garantire a tutti i dipendenti statali un ulteriore aumento del trattamento complessivo allo scopo di fronteggiare il rialzo del costo delle vita verificatosi in questo ultimo periodo di tempo.

2) Maggiorazione, in correlazione ai nuovi stipendi, del premio giornaliero di presenza, del compenso per lavoro straordinario e della gratificazione a titolo di tredicesima mensilità.

3) Conglobamento dell'indennità di caropane nell'indennità di carovita e relative quote complementari.

4) Attribuzione di un ulteriore assegno di lire 500 mensili al personale avente più di un figlio a carico, per ogni figlio oltre il primo.

5) Aumento di lire mille mensili sulla indennità di funzione per il personale non insegnante di gruppo B, sull'indennità di studio per il personale insegnante di grado 8.o di gruppo B e per i maestri elementari, e sull'assegno perequativo per il personale di gruppo C.

6) Adeguamento del trattamento del personale in quiescenza ai miglioramenti concessi al personale in servizio.

La relazione conferma che la spesa relativa che dovrà sostenere lo Stato per i miglioramenti ai propri dipendenti è di circa 45 miliardi annui lordi. Le norme contenute nei singoli articoli possono così illustrarsi:

L'articolo 1.o prevede le nuove tabelle, che risultano allegate al disegno di legge e riproducono quelle già rese note dai giornali.

L'articolo 2.o stabilisce il nuovo stipendio dei membri del Governo, il cui trattamento economico viene agganciato a quello dei gradi 1.o (Ministri) e 2.o (Sottosegretari). Quello del Presidente del Consiglio è maggiorato, rispetto allo stipendio dei Ministri, del 50 per cento. Per i membri del Governo vengono però soppresse le indennità di carica e di alloggio.

L'articolo 3 riproduce la disposizione, già inserita in precedenti analoghi provvedimenti, circa la non operatività dell'aumento delle competenze fondamentali sugli emolumenti accessori ragguagliati o graduati secondo le predette competenze, ad eccezione dei compensi per lavoro straordinario, del premio giornaliero di presenza, della gratificazione a titolo di 13.a mensilità e dei compensi, dei cottimi e soprassoldi percentuali, le cui misure vengono maggiorate in correlazione col miglioramento previsto per gli stipendi, retribuzioni e paghe.

In considerazione poi che il personale postelegrafonico e gli agenti ferroviari fruiscono, in luogo del premio giornaliero di presenza, di un premio di interessamento, si è ravvisato opportuno di prevedere il diritto di opzione per il premio giornaliero di presenza, qualora quest'ultimo risultasse più favorevole del premio di interessamento.

Per ragioni di moralizzazione, lo stesso articolo prevede la abrogazione della norma con la quale è data facoltà al Ministro del Tesoro di autorizzare prestazioni eccezionali per lavoro straordinario oltre i limiti mensili di 60 ore per gli impiegati e di 75 ore per il personale subalterno.

L'articolo 6 stabilisce le nuove misure mensili lorde della indennità di carovita nelle seguenti misure mensili lorde: L. 12.435 per il personale con sede normale di servizio nei Comuni aventi una popolazione inferiore ai 600 mila abitanti; L. 13.130 per il personale nei Comuni con popolazione di almeno 600 mila abitanti e non più di 699.999; L. 13.820 per i Comuni di almeno 700 mila abitanti e non più di 799.999; L. 15.210 per i Comuni aventi una popolazione di almeno 800 mila abitanti. Atteso che la quota dell'indennità di caropane viene assorbita nella indennità di carovita, l'indennità di caropane, quale assegno a sè stante, viene soppressa.

In seguito al conglobamento nelle singole quote complementari di carovita di una quota delle indennità di caropane (lire 520 mensili), gli articoli 7 e 8 fissano le nuove misure, per le singole aliquote in relazione alla popolazione del Comune sede di servizio dell'impiegato, delle quote complementari stesse. Le anzidette quote complementari delle indennità di carovita sono stabilite nelle seguenti misure lorde mensili: lire 3620 per la prima persona di famiglia acquisita e lire 2060 per ciascuna delle altre persone di famiglia acquisita e per ciascun genitore a carico del personale con sede normale di servizio nei Comuni aventi una popolazione inferiore ai 600 mila abitanti; lire 3770 per la prima persona di famiglia acquisita e lire 2150 per ciascuna delle altre persone di famiglia acquisite e per ciascun genitore a carico del personale con sede normale di servizio nei Comuni aventi una popolazione di almeno 600 mila abitanti e non più di 699.999; lire 3930 per la prima persona di famiglia acquisita e lire 2220 per ciascuna delle altre persone di famiglia acquisite e per ciascun genitore a carico del personale nei Comuni aventi una popolazione di almeno 700 mila abitanti e non più di 799.999; lire 4240 per la prima persona di famiglia acquisita e lire 2370 per ciascuna delle altre persone di famiglia e per ciascun genitore a carico nei comuni aventi una popolazione d almeno 800 mila abitanti.

Una ulteriore maggiorazione di lire 500 mensili è prevista per ogni figlio a carico oltre il primo, semprechè nel nucleo familiare non vi sia altra persona provvista di reddito di lavoro di importo superiore a lire 22 mila mensili.

Quanto sopra spetta al personale avente diritto all'aumento previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 27 novembre 1947 n. 1331.

Invece per il personale non avente diritto all'aumento di cui all'art. 2 del decreto legislativo citato, l'importo delle quote complementari dell'indennità di carovita è stabilito nelle seguenti misure lorde mensili: lire 2860 per la prima persona di famiglia e lire 1300 per ciascuna delle altre persone di famiglia e per ciascun genitore a carico nei Comuni con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti; lire 2970 per la prima persona di famiglia e lire 1350 per ciascuna delle altre persone di famiglia e per ciascun genitore a carico nei comuni con popolazione tra i 600 mila e i 699.999 abitanti; lire 3090 per la prima persona di famiglia e lire 1390 per ciascuna delle altre di famiglia e per ciascun genitore a carico nei Comuni con popolazione tra 700 mila e i 799.999 abitanti; lire 3320 per la prima persona di famiglia acquisita e lire 1470 per ciascuna delle altre persone di famiglia e per ciascun genitore a carico nei Comuni con almeno 800 mila abitanti.

L'art. 11 prevede l'aumento dal 3 al 4 per cento del contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti statali, al fine di consentire maggiori prestazioni da parte dell'Ente stesso. Tale maggiorazione va applicata anche per i magistrati e per gli altri personali contemplati dalla legge 24 maggio 1951 N. 392, in quanto gli stessi verranno a beneficiare delle maggiori prestazioni dell'ente.

L'art. 12 eleva dal 0,10 al 0,50 per cento il contributo a favore del fondo per il credito ai dipendenti dello Stato. L'art. 13 rinvia i miglioramenti ai ricevitori del lotto, militari, raffermati, ecc. Gli articoli successivi stabiliscono le norme per l'adeguamento delle pensioni. Con l'art. 35, ultimo del disegno di legge, è stabilita al 1.o luglio 1951 la decorrenza dei miglioramenti economici in parola.

Per i negoziati in Corea

La località di Songhyon proposta dal gen. Ridgway

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 27

Il nemico continua a portare in linea uomini e materiali in proporzioni assai ampie. Soltanto la notte scorsa sono stati contati dalla ricognizione fotografica oltre tremila automezzi in marcia sulle strade della Corea del nord, provenienti dalle inesauribili basi manciesi, tutti a pieno carico e tutti diretti verso la zona di schieramento dell'esercito comunista. La scorsa notte varie centinaia di apparecchi per impiego notturno e diurno, i secondi assistiti da ricognitori incaricati di lanciare mezzi illuminanti, si sono avvicendati sulle autocolonne nemiche, bombardando e mitragliando incessantemente.

Dopo questa azione, che ha lasciato le maggiori strade delle retrovie nemiche disseminate di relitti di mezzi di trasporto, il nemico ha pensato che la giornata sarebbe passata relativamente tranquilla e stamane ha accennato a sviluppare un po' di traffico diurno. Due ondate di numerose squadriglie ciascuna hanno mitragliato, bombardato e attaccato con razzi il crescente traffico stradale nemico lungo le arterie principali, specie quelle che da Pyongyang adducono al settore centro-occidentale, con il risultato che il traffico è virtualmente cessato, per tutto il resto della giornata.

Allora l'aviazione ha ripreso la distruzione dei neo-riparati impianti ferroviari, sconvolgendoli in molti punti vitali e aggiungendo al bilancio anche la distruzione di un paio di locomotive e di una sessantina di carri ferroviari.

E' stato appunto durante uno di questi attacchi a bersagli ferroviari, che si è verificato il combattimento aereo della giornata tra turboreattori alleati di scorta e «Mig-15» comunisti.

Il combattimento aereo della giornata si è svolto ad una altezza variante tra i quattromila ed i settemila metri. Cinquanta «Mig-15», di tipo assai migliorato rispetto al prototipo russo originario, hanno tentato di avvicinarsi ad una formazione da bombardamento, ma ne sono stati impediti da un gruppo di trentaquattro «Sabrejet» statunitensi. Vi è stata la consueta sarabanda e due apparecchi comunisti hanno cominciato a cadere verticalmente con la abituale fumata fino a quando non sono esplosi a breve distanza dal suolo. Gli altri sono stati costretti a trovar scampo nella fuga.

Da Munsan non abbiamo notizie di particolare interesse. Il generale Ridgway, supremo comandante alleato, ha fatto un altro tentativo per mettere su un binario di corsa i negoziati armistiziali ed ha proposto direttamente che la località di Songhyon, situata una decina di chilometri al sud-est di Kaesong, sia prontamente demilitarizzata e che in essa siano trasferite le discussioni armistiziali. La decisione ha sorpreso un po' tutti e Ridgway l'ha comunicata direttamente a Kim Il-sung e Peng Teh-huai, scartando tutti i colonnelli di collegamento.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

TRISTE CERIMONIA SUL LUOGO DEL DISASTRO IN AUSTRIA

TRICOLORI ABBRUNATI nel cimitero di Langenwang

Oggi le salme dei connazionali rientrano in patria - Venti sono le vittime accertate - I feriti in via di miglioramento

Vienna, 27

Al cimitero di Mürzzuschlag è stata impartita oggi l'estrema benedizione alle salme dei viaggiatori italiani che hanno trovato la morte nella catastrofe ferroviaria di Langenwang.

La triste cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro per le comunicazioni e le imprese nazionalizzate, Waldbrunner, del governatore austriaco della Stiria Josef Krainer, del Segretario di Stato ai trasporti Vincent Uebeleis, del direttore generale delle ferrovie federali Seidler, e del primo segretario della Legazione italiana a Vienna, Profili, il quale era accompagnato dai rappresentanti dei consolati italiani di Vienna e di Klagenfurt.

I sarcofaghi, ricoperti da bandiere italiane sono stati posti in un vagone che verrà agganciato al rapido Vienna-Roma il cui arrivo a Venezia è previsto verso le 12 di domani.

Si apprendono più precisi ragguagli sulla sciagura ferroviaria di ieri notte: è stato possibile accertare che il numero delle vittime italiane, dato per ventidue ieri, è invece di venti. I due ferrovieri italiani Roberto Rimisdo ed Elio Giovaddi, dati per morti ieri, sono stati invece raccolti feriti e ricoverati all'ospedale di Mürzzuschlag. Confortanti sono le notizie giunte oggi a Tarvisio sulle condizioni dei feriti che si trovano ricoverati allo ospedale di Klagenfurt. Alcuni di essi hanno superato il grave collasso provocato dalla violenza dello scontro. Sembra anzi che due dei feriti saranno in grado di rientrare domani con il diretto che trasporterà le venti salme dei ferrovieri periti.

Le genti friulane tributeranno domani mattina solenni e commosse onoranze ai connazionali vittime del disastro.

Il convoglio che trasporterà le spoglie mortali dei ferrovieri periti e dei loro familiari giungerà a Tarvisio proveniente da Langenwang nelle prime ore del mattino. Da qui su una vettura speciale agganciata al treno 503 le salme proseguiranno alla volta di Udine. Lungo tutto il percorso il treno parato a lutto troverà i segni di cordoglio delle popolazioni dei centri attraversati.

Re Giorgio migliora

ELISABETTA E FILIPPO partiranno per il Canadà

Londra, 27

Si annuncia da Clarence House che la Principessa Elisabetta e il Duca partiranno da Londra in aereo per il Canadà il giorno 7 ottobre iniziando la visita ufficiale a Quebec il giorno 9. L'annuncio è interpretato come una conferma dell'ottimismo con cui i medici considerano le condizioni di Re Giorgio il quale continua a migliorare. Il bollettino di mezzogiorno conferma il miglioramento e dice che il Sovrano ha passato una notte migliore delle precedenti; il suo appetito migliora, i progressi continuano.

E' stato d'altra parte nominato il Consiglio di Stato, che come è noto è composto da cinque membri della Famiglia reale. E' la prima volta dal 1928 che un Consiglio di Stato viene chiamato a funzionare durante la malattia del regnante. Nel 1928, durante la malattia di Giorgio V, il Consiglio di Stato comprendeva anche il Primo Ministro, il Lord Cancelliere e l'Arcivescovo di Canterbury. Si fa rilevare a Londra che la firma del decreto da parte del Re, non deve essere interpretata come indice di un cambiamento importante delle condizioni di salute del Sovrano. Tale provvedimento — si afferma — permette di evitare che le questioni di ordinaria amministrazione, sottoposte di regola alla autorizzazione del Re, si accumulino nel corso della malattia del Sovrano, per essere invece evase a mano a mano che si presentano.

APPROVATA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

DUE SENATORI COMUNISTI compariranno in tribunale

Roma, 27

E' consuetudine che i membri del Parlamento non diano l'autorizzazione a procedere alla normale autorità giudiziaria contro i propri appartenenti, in quanto l'immunità parlamentare prevista dalla Costituzione mira a garantire al rappresentante del popolo il libero svolgimento del suo mandato e a evitare che sotto ragioni giuridiche si nasconda uno scopo politico. L'autorizzazione però viene concessa qualora dal fatto esuli ogni intenzione politica, ed il delitto imputato possa essere ravvisato di carattere comune.

Quest'ultimo è stato appunto il caso dei due senatori comunisti COLOMBI e ALLEGATO: il primo avrebbe percosso un cittadino alla fine di un comizio a Bologna, nel marzo 1948; l'altro avrebbe oltraggiato un pubblico ufficiale e avrebbe, in un comizio, istigato i cittadini a disobbedire alle leggi. Con la decisione di stamane del Senato i due dovranno rispondere alla giustizia per le imputazioni a loro ascritte.

L'autorizzazione a procedere contro il sen. MONTAGNANI, pure lui comunista, è stata invece negata, in quanto il fatto ascrittogli rivestirebbe un carattere politico: egli sarebbe entrato di forza, nonostante il divieto della polizia, in un locale del «Corriere della Sera» a Milano dove si teneva una riunione di dipendenti del giornale.

A sua volta la giunta per le autorizzazioni a procedere, ha concluso stamane a Montecitorio il riesame del caso Moranino. Come si ricorderà, il deputato comunista è imputato di omicidio continuato aggravato, delitto commesso durante il periodo in cui egli era comandante della 50.a brigata partigiani nel Biellese.

Messa ai voti, la proposta di autorizzazione a procedere è stata approvata a maggioranza. La votazione dell'autorizzazione all'arresto ha dato risultato pari: sei a sei, per cui, a norma del regolamento, l'autorizzazione è stata respinta. La Camera sarà investita di nuovo nei prossimi giorni del caso Moranino, con una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

Nel pomeriggio i senatori hanno continuato a occuparsi della nuova legge sulla finanza locale. Il sen. Umberto MERLIN, democristiano, ha affermato che la nuova legge deve essere considerata come un ponte per arrivare al generale riordinamento del sistema tributario italiano. Dal 1945 ad oggi lo Stato ha fatto tutto il possibile per andare incontro alle esigenze della vita locale: i contributi statali hanno risanato moltissimi bilanci comunali e molti altri sono stati avviati al pareggio. Ora, con questa legge, abbandonato il sistema dei contributi, la finanza locale potrà svilupparsi su una base più solida nell'ambito dell'autonomia sancita dalla Costituzione.

I deputati sono stati invece tutto il giorno alle prese con il bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale.

CRONACA DELLA CITTA'

CONSUNTIVO DI UNA GRANDE OPERA DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

Quanto si è fatto da noi per l'assistenza agli esuli

L'imposizione del «Diktat» e il conseguente trasferimento alla Jugoslavia di terre geograficamente ed etnicamente italiane, crearono per il nostro Governo un problema che, di giorno in giorno, si andava rivelando sempre più grave e difficile da risolvere. Decine e decine di migliaia di cittadini italiani avevano abbandonato la loro terra e cercavano in seno alla Patria quel diritto alla libertà e alla vita stessa che il nuovo occupatore aveva fin dall'inizio sufficientemente dimostrato di voler ignorare. Più che un esilio fu una fuga, che dall'altra parte si cercò anche di contrastare, ma che ben presto assunse la fisionomia di un vero e proprio esodo: si calcola che nella sola Pola ben 28 mila persone abbiano preferito l'esilio alla schiavitù, ed abbiano abbandonato la città rifugiandosi in Patria; ma queste migliaia non sono che una parte di tutti gli esuli, che dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia si riversavano, ora ad ondate ed ora con lento stillicidio, entro i nuovi confini.

Si creò così nel Paese — già tanto provato dai disastri della guerra e dalle strettoie del dopoguerra — una nuova categoria d'indigenti, di cittadini bisognosi di una particolare assistenza. Si creò insomma il problema degli esuli. Molti di essi avevano dovuto abbandonare tutti i loro averi, interrompere le loro attività, rinunciare al loro lavoro, e si trovavano nella situazione di dover ricominciare da capo tutta una vita, col solo bagaglio di un'esperienza dolorosa. Nudi e crudi, avevano bisogno di una mano che li togliesse da quel vicolo cieco in cui la loro immane sciagura li aveva precipitati e li avviasse su di una nuova strada. Il Governo nazionale non poteva evidentemente ignorare la penosa condizione degli esuli e ad essi, anzi, prestò tutte quelle attenzioni e quei soccorsi che la situazione consentiva.

Benchè il problema sia tuttora aperto e molto ancora resti da fare (non dobbiamo dimenticare che vi sono ancora dei campi-profughi in Italia), ci sembra tuttavia giunto il momento di fare un rapido consuntivo dell'opera di assistenza sin qui svolta dal Governo in favore degli esuli e di vedere attraverso quali organi e secondo quali direttive essa è stata attuata. Limiteremo però questo esame a quella parte che più ci interessa, ossia all'assistenza svolta a Trieste, mettendo comunque in rilievo ch'è stato proprio nella nostra città, stazione di arrivo e di smistamento della fiumana di profughi di tutta l'Europa orientale, che con più sollecitudine questa assistenza ha avuto inizio.

Sebbene sia necessario ricordare gli ostacoli e le complicazioni burocratiche e diplomatiche originate dalla quanto mai penosa situazione amministrativa di Trieste, a causa della quale l'azione in favore degli esuli dovette svolgersi secondo due direttive diverse e talvolta contrastanti (Governo Militare Alleato da una parte e Governo italiano dall'altra), il lavoro svolto fu, sin dall'inizio, soddisfacente: va messa a questo proposito in giusto rilievo l'abile ed assidua opera della nostra Presidenza di Zona, che sempre riuscì a contemperare le opposte esigenze, indirizzando il complesso delle attività assistenziali ad esclusivo vantaggio degli esuli. Fu inoltre grazie all'intervento della Presidenza di Zona se, più tardi, nel maggio del 1949, si giunse alla stipulazione di un accordo fra Roma e le autorità alleate, in base al quale l'assistenza ai profughi italiani a Trieste veniva affidata esclusivamente al Governo italiano, mentre il G. M.A. si riservava, facendo uso dei fondi del bilancio di Zona, l'assistenza ai profughi di altre nazionalità.

Secondo calcoli che per necessità possono essere soltanto approssimativi, a Trieste vi sarebbero attualmente circa 30 mila profughi. Di questi, sono assistiti con continuità almeno cinquemila, mentre gli altri hanno trovato quasi tutti migliore sistemazione per proprio conto: va rilevato, infatti, che una gran parte degli esuli giunti a Trieste hanno potuto ottenere la residenza stabile nella nostra città e, dopo un periodo di assestamento, durante il quale fruirono delle previdenze previste, si sono inscritti completamente nella vita di Trieste, ch'è diventata così la loro seconda città natale. Parte di essi ha anche trovato impiego nelle amministrazioni pubbliche e presso gli enti locali.

E' nel luglio del 1946 — quando il movimento dei profughi non aveva ancora raggiunto le proporzioni di un esodo — che si può praticamente fissare l'inizio dell'assistenza degli esuli, anche se si trattò dapprima di un'assistenza alquanto estemporanea, che non seguiva cioè un piano organicamente preordinato: tutti i vari enti e comitati sorti nell'immediato dopoguerra in funzione delle nuove esigenze createsi con la cessione delle terre italiane alla Jugoslavia — come, ad esempio, il Comitato istriano, il Comitato fiumano, e così via — tutti questi comitati, dunque, agivano ciascuno per proprio conto, attingendo per i finanziamenti al fondo speciale messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio. Malgrado la disorganizzazione di questo primo periodo — ed era il tempo in cui tutti andavano a Roma a chiedere aiuto per gli esuli e tutti ottenevano qualcosa — anche allora si fece parecchio e bene. Ma ben presto si impose la necessità di dare un unico indirizzo a queste molteplici iniziative e sorse così un organo speciale, emanazione diretta della Presidenza del Consiglio, che prese il nome di Comitato assistenza esuli giuliani e dalmati.

Questo Comitato — che raccolse in sè i sottocomitati istriano, fiumano, dalmato e di Pola — perfezionò la propria struttura attraverso varie fasi di assestamento, che possono essere delimitate entro quattro periodi successivi. Nel primo perodo, che va dal 1.o luglio al 31 dicembre 1946, il comitato svolse quasi esclusivamente un'opera di coordinamento; nel secondo, dal 1.o gennaio al 31 marzo 1947, esso proseguì nell'opera di coordinamento, ma assunse anche la gestione diretta del piano assistenziale messo in esecuzione per l'esodo di Pola; nel terzo, dal 1.o aprile al 30 novembre 1947, il Comitato assunse addirittura la diretta gestione assistenziale di tutti gli esuli sistemati a Trieste, Monfalcone, Grado e Ronchi (che allora facevano parte della nostra Zona), e nel quarto periodo, infine, dal 1.o dicembre 1947 sino al 30 giugno 1949, il Comitato continuò con le stesse funzioni del periodo precedente, ma la sua competenza territoriale venne limitata alla sola città di Trieste.

Varie sono state le forme in cui questa assistenza si è realizzata, ed esse vanno dalla sistemazione dei singoli nei campi-profughi o al Silos (che venne migliorato nella sua attrezzatura e dotato di un'infermeria), ai sussidi in denaro, alle agevolazioni per il rilascio di documenti, alla fornitura di vestiario, mobilia, ecc. Da una relazione ufficiale si rileva che l'assistenza prestata a Trieste agli esuli rappresenta un valore di circa 400 milioni annui. Vedremo in un prossimo articolo con quale criterio e in quale forma questa somma è stata di anno in anno spesa.

Un grave lutto del prof. Udina

E' stata sepolta ieri nel piccolo Cimitero di Barcola, fra i singhiozzi dei tanti che l'amavano, la signora Elda Udina nata Zelco, consorte del prof. Manlio, ordinario di diritto internazionale alla nostra Università. Era una donna di chiaro intelletto e di virtù squisite, quali si addicono a una madre amorosa ed esemplare. Folgorata da un male inesorabile, visse i mesi della lunga agonia con animo stoico e il pensiero solo rivolto alle sue due figlie, invano opponendo ogni energia al morbo spietato. La sua memoria resterà a lungo fra quanti l'avevano conosciuta e amata; e del vasto cordoglio suscitato dalla sua morte prematura, s'è avuto anche prova ieri al funerale che, benchè svoltosi in forma privata, ha veduto un lunghissimo corteo dietro il feretro. V'erano, fra gli altri, numerosi professori e studenti dell'Ateneo triestino, con alla testa il Magnifico Rettore.

A Manlio Udina, che il nostro giornale annovera fra i suoi più illustri collaboratori, rivolgiamo l'espressione viva e fraterna della nostra solidarietà.

La Cappella civica alla Villa Revoltella

Domenica prossima, alla S. Messa delle 11.30, la Cappella civica di S. Giusto, diretta dal m.o Luigi Toffolo, invitata dal Sindaco, canterà la Messa di Schubert in sol maggiore, a quattro voci. All'organo siederà il m.o Emilio Busolini. Sabato, alle ore 18, tempo permettendo, la banda della Lega Nazionale, diretta dal m.o Pino Trost, eseguirà un interessante concerto di musiche varie.

DA SAN GIUSTO AL GHISALLO la fiaccola dell'italianità di Trieste

Il Cardinale Schuster benedirà la face durante una solenne cerimonia che avrà luogo in piazza del Duomo a Milano

Trasportata dai fastigi di San Giusto ai dolci declivi dell'alta Brianza, la fiaccola dell'italianità di Trieste si accenderà sul Ghisallo, ai piedi della Madonna protettrice degli sportivi. Non a caso sono stati scelti gli sportivi per recare questo simbolico omaggio: gli sportivi sono sempre stati messaggeri di ardimento ed anche di giustizia, e sportivi saranno i triestini che dalla città contesa, in motocicletta e in bicicletta, porteranno la fiaccola nella cattedrale tanto cara al cuore degli italiani. La consegna del simbolico omaggio avverrà il 14 ottobre prossimo: ai motociclisti motoscooteristi e ciclisti giuliani, si aggiungeranno centauri, sportivi di tutta Italia che converranno a Milano per l'occasione.

Il giorno 13, nel pomeriggio, in piazza del Duomo S. E. il Cardinale Schuster riceverà il messaggio inviatogli, tramite i motociclisti ed i ciclisti giuliani: benedirà la face di Trieste il giorno successivo, e seguendo due diversi itinerari il raduno attingerà il Ghisallo e la suggestiva chiesetta dedicata alla Madonna protettrice degli sportivi. La colonna motorizzata arriverà alla mèta seguendo il percorso Bellagio-Lecco-Como; i ciclisti e gli altri gitanti, che si serviranno di oltre cento pullman, giungeranno invece da Milano-Canzo, mentre la partenza delle colonne avverrà dalla sede dell'ENAL di Milano, in via Ugo Foscolo 3.

Dopo la messa al campo e la consegna della fiaccola, seguiranno cori italici e della montagna, concerti di bande musicali e di gruppi fisarmonici; una grandiosa lotteria che vedrà in palio, oltre a cospicui premi, le biciclette donate da Bartali, Magni, Coppi alla Madonna del Ghisallo dopo le loro luminose vittorie in terra italiana e straniera; sfilate di gruppi folcloristici. Ai migliori gruppi motorizzati, a quelli turistici e ciclistici, ai complessi musicali e folcloristici, saranno conferiti vari premi, mentre un gran ballo popolare coronerà la suggestiva serata al Ghisallo.

La colonia di Strigno alla festa dell'uva

I piccoli ospiti dei due turni della colonia della Lega Nazionale a Strigno, sono invitati a riunirsi domenica prossima alle 10.30 in piazza S. Caterina. Vi ritroveranno gli amici e le piccole amiche del mese di vita coloniale, nonchè i dirigenti e le vigilatrici della colonia, e con essi prenderanno parte alla festa dell'uva. I bimbi avranno a loro disposizione un carro allegorico.

Del corteo, che percorrerà le principali vie cittadine, faranno parte pure i gruppi in costume provenienti dalle varie località isontine e da Muggia. Uno dei gruppi folcloristi, quello di Lucinico, si esibirà, la sera, in uno spettacolo di danze friulane nel Cortile delle milizie, al Castello di S. Giusto, dove l'uva verrà venduta in appositi chioschi. Sempre a S. Giusto, in serata, avrà luogo il ballo campestre.

Le elezioni all'U. P. si chiudono oggi alle 13

Oggi alle 13, nella sede di piazza della Libertà 6, si chiudono improrogabilmente le operazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo dell'Università popolare. Inutile rammentare agli iscritti dell'U. P. l'importanza dell'odierna operazione elettorale, che sarà determinante per la vita futura dell'ente.

La funzione dell'Università popolare, come dice il suo stesso nome, è una funzione insopprimibile e conseguentemente di un valore sociale non indifferente; ecco perchè, anche a prescindere da considerazioni particolaristiche, le sue sorti devono stare a cuore di tutti. L'elevazione culturale morale, di vaste categorie di cittadini è possibile solamente attraverso l'opera appassionata di una organizzazione del genere.

L'affluenza non è stata, fino a questo momento, soddisfacente. Molti degli iscritti non si sono ancora presentati alle urne. Riteniamo inutile insistere sulla necessità di contribuire da parte di ciascun inscritto, con l'apporto del proprio voto, affinchè questa nostra cara istituzione cittadina, diretta da persone di pieno affidamento e capacità, possa continuare a svolgere la sua opera a favore dell'elevazione intellettuale e morale di vasti ceti cittadini.

Domani, alla Società di Minerva, il dott. Loris Premuda terrà una relazione sull'antico Ospedale triestino di San Giusto, secondo notizie tratte dal registro dei canevari della fine del sec. XV.

Un attentato dinamitardo contro la sede del G.M.A.

Unanime deplorazione per il criminoso gesto

Iersera dopo le 21, contro la sede del Governo Militare Alleato è stato compiuto un attentato dinamitardo. Ecco il comunicato diramato dalla Polizia:

«Alle 21.25, una bomba di considerevole potenza è stata fatta esplodere da persona o persone sconosciute a pochi metri dalla porta d'ingresso per i civili del Palazzo del Governo Militare Alleato. Nell'incidente non si lamentano feriti.

L'esplosione ha causato danni considerevoli all'intera facciata del Palazzo prospiciente il Teatro Romano; i vetri del pianoterra e quelli dei piani superiori sono andati infranti. Il punto in cui la bomba è esplosa, è situato sulla parte sinistra della porta, sotto un porticato, a circa due metri dallo stesso; l'esplosione ha prodotto una buca di circa 80 centimetri di lunghezza, 50 di larghezza e 30 di profondità; la porta è stata scardinata, così pure le intelaiature delle finestre vicine; il soffitto del porticato fortemente danneggiato; i vetri sono caduti sulla pavimentazione. L'esplosione ha danneggiato pure un muretto delimitante il porticato, alla destra del portone. I pesanti lampadari in ferro situati sotto il porticato stesso, hanno subito danni tali da dover essere rimossi successivamente dai vigili del fuoco per ragioni di sicurezza.

La Polizia ha iniziato immediatamente le indagini. La zona dove è avvenuta l'esplosione è stata chiusa al traffico per facilitare le indagini e per evitare eventuali danni alle persone».

La zona adiacente al punto dell'esplosione apparve letteralmente coperta da uno scintillante tappeto di frammenti di vetro, e mezz'ora dopo il fatto i cristalli si staccavano ancora dalle intelaiature per abbattersi al suolo. Intorno all'edificio è stato steso un cordone di sicurezza, e poco dopo la deflagrazione, agenti della P. C. e funzionari della P.M. hanno battuto lungamente la zona degli scavi del Teatro Romano, illuminando ogni macchia verde con il fascio luminoso di potenti lampade. Davanti all'ingresso dov'era esploso l'ordigno si notava a distanza un considerevole cumulo di detriti, mentre il massiccio lampadario, semidivelto, penzolava nel vuoto. La gente di Cittavecchia si è riversata in via Donota, e da quel naturale spalto ha seguito l'andirivieni della Polizia, l'assunzione fotografica della zona colpita, il lavoro dei pompieri e le misurazioni effettuate da altri funzionari. Quattro ragazze che a quell'ora rincasavano per la via Donota, hanno notato un bagliore scarlatto (come un pauroso tramonto di fuoco, hanno detto) e subito dopo è seguito l'orrendo fragore, che ha strappato dal sonno mezzo rione. Qualche donna è svenuta, mentre in piazza Donota, lungo la via, in via del Teatro Romano e dal primo piano del grattacielo, crepitando, i vetri si frantumavano. Qualcuno afferma che subito dopo lo scoppio, cinque individui abbiano raggiunto di corsa la via Tor Bandena, eclissandosi. Sino a notte fonda — verso le 3 — un poliziotto camminava avanti e indietro al palazzo, e un altro sostava nella garitta. Sembra che l'esplosione sia stata provocata da due o tre chili di esplosivo ad alto potenziale di natura imprecisata, contenuto probabilmente in un pezzo di carta. Non sono state rinvenute schegge di nessun genere e nè la miccia di accensione. Sul posto i rastrellatori hanno eseguito una minuziosa ricognizione.

Sulla criminosa impresa, che offende prima di tutto una città civile come la nostra, scende in termini inequivocabili la ferma e unanime riprovazione di Trieste. Gesti di tale natura non possono trovare giustificazione alcuna, chè quanti intendono ragionare col tritolo vanno posti al bando della società e perseguiti inesorabilmente dalla legge; e ci auguriamo che l'inchiesta delle autorità snidi i dinamitardi da ogni e qualsiasi loro rifugio e li affidi alla giustizia per l'esemplare sanzione.

Conosciamo troppo bene Trieste per ammettere che individui capaci di atti consimili possano appartenere alla nostra comunità. Esortiamo pertanto gli organi di Polizia ad andare a fondo nelle loro indagini, affinchè i criminali che iersera hanno compiuto un'impresa sciocca quanto inutile in sè, ma che poteva costare sangue innocente, siano individuati e inflessibilmente puniti; lo chiede una città che non ha mai fatto causa comune con il banditismo più o meno politico.

† La sera di martedì s'è spenta

Elda Udina
nata ZELCO

Addolorati ne dànno il tristissimo annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito MANLIO, le figlie MARIAGRAZIA e DONATELLA, la mamma MARIA DELL'OSTE ved. ZELCO, i fratelli EUGENIO, ALDO e GIUSEPPE con le rispettive famiglie, i COGNATI e gli altri parenti tutti.

Trieste, 28 sett. 1951

† Dopo una vita esemplare per illimitata bontà, si è spenta serenamente il 26 corr. mese la nostra adorata mamma

Aurelia Metelko
nata MARANGONI

Ne dànno l'annuncio i figli: MARIA VITTORIA, GIORGINA, CARLO NAPOLEONE con la moglie MARIA ALBORGHETTI, ADRIANO e le famiglie congiunte.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 28 settembre 1951

Il COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO della Borsa Valori di Trieste compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del caro collega

dott. Aldo Tononi

avvenuto il 26 corrente.

Trieste, 27 settembre 1951

† Il 27 corr. colpita da crudele morbo è mancata

Angela Corlevich
di anni 27

Ne dànno il triste annuncio gli ZII e gli amici tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

A tutti coloro che vollero prendere parte all'immenso dolore per la dolorosa perdita del nostro caro marito e padre

Antonio

vadano i nostri più vivi ringraziamenti.

La fam. SOSSI (Sossich) e congiunti

Come d'accordo col signor BRUNO KRANJC a definizione di una disputa, ritiro la parola offensiva sfuggitami, contro sua moglie Edda Maiorano, in un momento di esasperazione.

LIDIA CAMERINI

Alla scuola «Bergamas» si vive alla giornata

Doppi turni di frequenza e spostamenti degli alunni d'aula in aula per ciascuna lezione - Urge evitare una tale situazione di disagio

In queste settimane di vigilia della riapertura delle scuole ci si accorge che tutti i rioni cittadini hanno il loro problema scolastico. Quello di San Giacomo è però un problema tutto particolare, e di una gravità tale che si ripercuote nella vita stessa della città, perchè in quel rione operaio la guerra ha distrutto la scuola d'avviamento professionale industriale nella quale per sessanta anni si erano formate le giovani maestranze che andavano poi ad alimentare i quadri dell'industria metalmeccanica, e soprattutto dei Cantieri. E' stato il bombardamento del 23 settembre 1944 a radere al suolo la gloriosa scuola «Antonio Bergamas», in via Montecchi, insieme a tante altre case del rione. Sulle macerie della scuola è sorta poi la sede della stampa slavo-indipendentista, mentre ancora si attende la ricostruzione della «Bergamas», la cui attività è stata trasferita, in condizioni quanto mai precarie per quanto riguarda la dotazione di aule e di laboratori, presso la scuola elementare «Duca d'Aosta», in via Paolo Veronese.

Ecco una sommaria descrizione del funzionamento dei corsi di avviamento nell'ultimo anno scolastico. La «Bergamas», che accoglie ottocento alunni suddivisi in 24 classi, disponeva di sole otto aule. E' stato giocoforza trovare un rimedio riducendo le ore di lezione a soli 45 minuti la mattina, ed a 40 minuti nel pomeriggio, e concedendo agli alunni un solo riposo di dieci minuti dopo le prime tre ore di lezione. Le classi in soprannumero potevano disporre di un'aula soltanto durante la permanenza nelle officine delle classi impegnate nelle esercitazioni professionali, e dovevano spostarsi da un'aula all'altra ogni ora. Senza sala di disegno, senza un gabinetto di tecnologia, senza un ambiente attrezzato per l'insegnamento della fisica (gli strumenti sono depositati in armadi posti nei corridoi) la bella tradizione della «Bergamas» si è ridotta alla sola appassionata e volonterosa opera degli insegnanti. E' facile immaginare il sacrificio che i ragazzi devono sopportare (e rimarchiamo qui l'abolizione dei riposi negli intervalli delle lezioni), e sono comprensibili di conseguenza le troppe assenze verificatesi nel corso dell'anno.

Un po' di sollievo all'infelice situazione della «Bergamas» è stata la concessione di alcune aule presso la scuola elementare di San Sabba, per cui in quella sede si sono potute distaccare quattro classi, composte di alunni di quel rione e di Servola. Alla «Bergamas» sono rimaste tuttavia altre quattro classi in soprannumero, e quindi costrette alla rotazione ogni ora nelle varie aule, ed anche le classi trasferite a San Sabba hanno dovuto accettare il disagio di recarsi due volte la settimana a San Giacomo, presso la «Duca d'Aosta», per le esercitazioni in officina.

Già più volte abbiamo prospettato questo problema, e sollecitato un provvedimento che restituisca a San Giacomo la scuola d'avviamento di tipo industriale. La città dispone di due soli istituti di questo genere: la «Bergamas» e la scuola «Brunner» di Roiano, irraggiungibile per gli abitanti nella parte orientale della città. In questi giorni abbiamo ricevuto numerose visite e lettere di genitori domiciliati a San Giacomo, preoccupati degli studi dei loro figli, e con il timore che anche il prossimo anno l'attività della scuola continui ad essere così precaria. Il bisogno di una grande ed attrezzata scuola professionale è molto sentito a San Giacomo, e non potrebbe essere altrimenti. Per lo avvenire dell'industria triestina è indispensabile che si ricostruisca prontamente questa scuola, che ha proprio la funzione di insegnare ai giovani, insieme con le nozioni di cultura generale, il lavoro nelle officine, il disegno professionale, le scienze e la tecnologia, sì da farne già nella scuola dei provetti apprendisti, in grado di specializzarsi rapidamente e servire proficuamente nelle aziende industriali.

Per la prossima riapertura della scuola i genitori chiedono che almeno si assegni alla «Bergamas» un'aula per ogni due classi; cioè altre due aule, essendo venti le classi rimaste nella sede di S. Giacomo. Si sarà evitata così la penosa rotazione per le classi in soprannumero.

Come ricavare le due aule? La crisi creata dai sei lunghi anni di disagio, ha fatto nascere persino la proposta di ricavare queste due aule scindendo con la costruzione di una parete divisoria, le due più spaziose di cui oggi dispone la scuola. Noi vogliamo tuttavia sperare che le autorità comunali e scolastiche riescano e soddisfare questa legittima richiesta, e che alla «Bergamas» vengano date le aule indispensabili. Per le scuole elementari esistono nella zona altri edifici, in via dell'Istria e a S. Vito, e forse si potrà trasferire alcuni alunni della «Duca d'Aosta» presso quella scuola, e forse ancora la disponibilità delle due aule potrà comunque venir trovata presso la stessa scuola «Duca d'Aosta».

E' necessario risolvere subito il problema, già per il nuovo anno scolastico, ma nel contempo bisogna accelerare i tempi per la ricostruzione della «Bergamas».

ASTERISCHI

BATTESIMO

Nella mistica intimità della cappella del Sanatorio Triestino, è stato battezzato iermattina Alessandro Mitri, primogenito di Fulvia e Tiberio. Il neonato è stato accompagnato al fonte dal signor Mario Piazza e dalla sua gentile consorte, signora Bianca Maria, e il parroco di San Vincenzo de' Paoli, don Parenti, gli ha somministrato il Sacramento. Il piccino era tra le braccia dell'ostetrica Pia Gregorat, che ha assistito la signora Mitri. Dopo il rito, agli ospiti è stato offerto un signorile rinfresco. Rinnoviamo al piccolo Alessandro e ai suoi felici genitori i nostri rallegramenti e auguri.

La vertenza alla Gaslini rimane ancora aperta

Nonostante le notizie abbastanza confortanti, che si sono diffuse nella giornata di mercoledì, il problema della Gaslini rimane sempre aperto. La Camera del Lavoro ha emesso infatti ieri un comunicato, in cui, «mentre ringrazia le autorità cittadine per il loro intervento nei confronti della direzione dell'azienda» dichiara di non considerare definitivamente risolta la vertenza, «in quanto, sino a questo momento, nessun accordo specifico si è raggiunto tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Gaslini».

«Si rileva inoltre — prosegue il comunicato — che la vertenza in atto non riguarda solamente i licenziamenti, ma pure la riduzione della mensa, progettata con provvedimento unilaterale da parte della direzione (e ciò in netto contrasto con le precise disposizioni contrattuali al riguardo) nonchè la sospensione dal lavoro di un membro del comitato aziendale in carica».

Un'agitazione di categoria viene segnalata dal sindacato metallurgici della C. d. L.: si tratta dei saldatori elettrici occupati al Cantiere navale giuliano S. Giusto, che già da venerdì scorso hanno sospeso le ore straordinarie, in segno di protesta contro la mancata risposta della direzione ad alcune loro rivendicazioni di carattere economico. Ai saldatori elettrici, che in sostanza si battono per il ritorno al sistema applicato precedentemente per la costruzione della motonave «Ariel», si sono affiancati gli autogenisti.

Passaporti cittadini germanici

A decorrere dal 1.o settembre i passaporti germanici vengono rilasciati e rinnovati esclusivamente dal Consolato germanico di Milano.

Per lo svolgimento delle relative pratiche, gli interessati possono rivolgersi all'UTAT, via Imbriani 11.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, assemblea dei soci della Società dei Concerti.

Messaggio di solidarietà

Il presidente dell'Associazione artigiani di Cremona ha fatto pervenire al Sindaco il seguente telegramma: «L'assemblea degli artigiani di Cremona, alla presenza dell'on. Cingolani Guidi, auspica il ritorno dei fratelli artigiani di Trieste nella grande famiglia dell'artigianato italiano».

Messa in suffragio dell'ing. Omero Dall'Oglio

Ricorre oggi il trigesimo della morte del dott. ing. Omero Dall'Oglio, avvenuta a Tarvisio, improvvisamente, destando vivo cordoglio in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù di cittadino, la dirittura del carattere e il devoto e sincero amor di Patria. Per onorare la memoria dell'estinto, la presidenza della Scuola professionale «A. Bergamas», dove il prof. Dall'Oglio prodigò il suo sapere in lunghi anni di appassionato insegnamento, ha indetto per le ore 9 di stamane nella chiesa del Sacro Cuore, una Messa di suffragio, alla quale interverranno, insieme al corpo insegnante numerosi alunni.

STATO CIVILE

del giorno 27 settembre 1951

Nati 5, morti 7, nati morti 1, matrimoni 8.

MORTI: Blanchet Pietro a. 78; Bortolutti Maria a. 43; Rosso Antonio a. 64; Wagner in Zannutel Edvige a. 77; Sossi Antonio a. 46; Marangoni ved. Metelko Aurelia a. 66; Valli Umberto a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gregorat Benito impiegato con Micheloni Licia casalinga; Godina Daniele bracciante con Pizzamus Bruna casalinga; Birsa Giuseppe tornitore con Chersivari Andreina impiegata; Fuggiaro Nicola calzolaio con Ravalico Alma casalinga; Zucchi Aristide bracciante con Vatta Francesca casalinga; Zoff Giuseppe autista con Carpani Vittoria impiegata; Ricamo Romano impiegato con Rebelli Libera impiegata; Di Bez Diego falegname con Baldini Teodora casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.6, minima 13.0; pressione 769.5 in aumento; umidità 70 per cento; temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Venceslao, Privato, Salomone. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 17.53. La luna sorge alle 2.49, tramonta alle 16.49.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 8.35, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Madonna del Mare, largo Piave 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Melodie e romanze; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Danze sinfoniche; 14.30: Invito alla canzone; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Musica da camera — pianiste: Lya De Barberiis e Pina Pitini; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Con le orchestre di Carmen Cavallero e Howard Barlow; 20.33: Impresa Italia; 21: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi; 22.40: Musiche latino-americane; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Fisarmoniche e chitarre. 18.30: Rassegna del jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», dal romanzo di G. Verne; 18.40: Radiocronaca dei campionati nazionali di atletica leggera; 18.50: «Indiana», romanzo sceneggiato di G. Sand; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Ugole d'oro: Alessandro Bonci; 21.45: Orchestra Fragna; 22.10: «Nel quadro», radiodramma di R. Wilkinson; 22.45: Orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «La tragica storia del dottor Faust», di C. Marlowe, adattamento radiofonico di G. Guerrieri.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da ballo; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

IL «TÈ DELLA MODA» DELLA CASA BELTRAME

SUI SENTIERI DELL'AUTUNNO

Nè i solstizi nè gli equinozi segnano con tanta precisione le stagioni quanto la moda femminile. Un cappellino fiorato annuncia meglio del calendario che è arrivata la primavera, e un completo a giacca in tinta neutra presenta lo autunno con più efficacia della prima foglia gialla. Seguendo una gentile tradizione, la Casa Beltrame ha voluto accompagnare anche per la stagione che viene le belle signore lungo i sentieri della nuova moda; ed ha organizzato ieri pomeriggio, negli eleganti saloni dell'albergo «Excelsior», un signorile tè, devolvendone il ricavato a favore della Croce Rossa Italiana.

E il «Tè della moda» offerto dalla Casa Beltrame ha dato ufficialmente il via all'autunno: che altro se non foglie scarlatte, cieli soffici come ovatta e dolci nebbie di fine ottobre, facevano sognare i modelli presentati all'eletto pubblico femminile che gremiva il salone? Più che una vera e propria sfilata di abiti, la mostra costituisce un sicuro indirizzo del nuovo orientamento nel campo dell'abbigliamento della donna. L'autunno avanza gentile e silenzioso, su una tavolozza che ha imprigionato tutte le sfumature del grigio, da quelle opalescenti ai riflessi del ferro, dal grigio-azzurro al color della cenere. Il nero continua a resistere all'aggressione del tempo, e un «tailleur» color notte fonda, dal piccolo collo rialzato, dai lunghi guanti con la «moschettiera» di pelliccia in funzione di paramano, e dall'ampia, morbida gonna, è stato salutato da un caloroso applauso di consenso. I completi a giacca si sono imposti per la loro indiscussa praticità ed eleganza; se ne sono visti alcuni attillati, con capricciosi giochi di bottoni e orlature, ed altri dalle gonne più ricche e dalle giacche svasate, femminilissime nel nuovo taglio delle maniche che sovente rappresentano l'unico motivo di decorazione nel sobrio insieme.

Le giacche svasate sono state felicemente sposate ad abiti dalla linea impeccabilmente femminile, con qualche accenno di drappeggio, cui le tasche grandi e piccole donano un pizzico di disinvoltura sportiva. I maestri tagliatori si sono sbizzarriti nelle scollature che, con la loro asimmetria, sottolineano l'armonia dell'insieme. I mantelli sono ampi, ricchi senza essere pesanti, ornati di pelliccia, foderati di pelliccia, o qualcuno completato con originali sciarpe ricavate dalla stessa stoffa. Ma anche per i mantelli, come per gli abiti, i colletti sono rialzati, ma rialzati con discrezione. Come, insomma, li avrebbe portati Maria Stuarda se avesse avuto i capelli tagliati alla paggio.

Le tre indossatrici si sono avvicendate per oltre due ore sulla pedana, presentando la quintessenza della nuova eleganza d'autunno. Le signore osservavano, commentavano, applaudivano e seguivano con occhi intenti i capricci della dea più mutevole, che quest'anno le vuole vestite di grigio, con ampie maniche corredate magari da qualche piega, con i musetti emergenti dai piccoli colli, in completo a giacca da mane a sera.

Sono stati presentati abiti per tutte le ore e per tutte le occasioni, e il grigio ha ceduto di tanto in tanto il passo agli altri favoriti della nuova tavolozza: il marrone, il verde, il noce, il nero e il color bruciato. Le decorazioni sono lasciate al gusto personale di ogni signora chè, veramente, ve ne sono per tutti i gusti: dal regale visone al velluto a coste e liscio. Ogni abito era completato da deliziosi cappellini creati dalla casa Filippini e Posarini.

Una notizia interessante

per le signore. Anche quest'anno sono state poste in vendita le magnifiche blouses FAMATEX per signora, indispensabile complemento per il tailleur. Nuovi modelli e nuovi colori di moda si aggiungono alla ormai nota perfezione del taglio, all'armonia della linea e all'accuratezza della finitura, che fanno delle blouses FAMATEX un indumento di signorile eleganza. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

SPETTACOLI

Mattinata con Disney al Teatro Excelsior

Un vero festival del buonumore può essere definito lo spettacolo che viene organizzato per domenica, alle 10 e alle 11.30, al Teatro Excelsior. Si tratta della proiezione di una lunga serie di cartoni animati a colori del «mago» Walt Disney, che presenterà in una successione entusiasmante i suoi celebri personaggi: da Topolino a Pluto, a Paperino, a Pippo e così via. L'eccezionale spettacolo — che viene promosso dal Comitato assistenziale della Stes — non mancherà di richiamare nella vasta platea del teatro una gran folla di bambini e — forse ancor più — di genitori. Perchè il più gran merito delle favole meravigliose di Disney è proprio questo: di far ringiovanire l'umanità.

Concerto della banda della P. C.

La banda della P. C. sosterrà oggi, venerdì, alle ore 20.30, all'Auditorium del G. M. A., un concerto con musiche di Orlando, Rossini, Puccini, Rimskj-Korsakoff, Moscolow, Addinsell, Mansi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «I guerriglieri delle Filippine», con Tyrone Power, Micheline Presle. Un technicolor Fox. Ult. ore 22.
EXCELSIOR. 16: «Nancy va a Rio», un technicolor Metro con Jane Powell, Ann Sothern, Barry Sullivan. Ult. ore 22.
EXCELSIOR. Per domenica mattina è in preparazione il più grande spettacolo: Walt Disney ritorna con Topolino, Paperino, Pluto, Pippo, ecc. a divertire tutti i bambini di Trieste con i suoi cartoni animati. Bambini e genitori, non mancate!
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederich March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Domani inaugurazione della stagione 1951-52 con il capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore.
ASTRA ROIANO. 17: «Il grande agguato», selvaggio, potente, romantico supercolor della Republic, con Rod Cameron e Forrest Tuker. Incom 646.

ALABARDA. 15: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di gaiezza e comicità, con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.
ARMONIA. 15.30: «Le colline camminano», con Randolph Scott e Ella Raines. Nuovo programma varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Nel buio della metropoli: «Complotto a San Francisco», con Glenn Langan, Adele Jergens. Prima visione.
IMPERO. 15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: un capolavoro di Julien Duvivier: «Nel regno dei cieli», con Serge Reggiani il famoso interprete di «Manon». Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
MARE. 15.30: «Odio», film altamente drammatico con Douglas Dick e Frank Lovejoy. Magistrale realizzazione del regista Robson.
MODERNO. Domani riapertura alle ore 14. Sullo schermo un superbo technicolor: «El Paso», con John Payne e Gail Russel. Domenica dalle ore 10 due rappresentazioni di «Allegri imbroglioni», con Stan e Ollio, offerte gratuitamente ai ragazzi accompagnati e verso invito da ritirarsi presso la direzione del cinema.
SAVONA. 15.30: «Cynthia», un film Metro con Elizabeth Taylor e George Murphy.
VIALE. 16: Inizio della nuova produzione 1951-52 con un grande film di Nicholas Ray in prima visione: «Il diritto di uccidere» con Humphrey Bogart.
VITTORIO VENETO. 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, P. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino). Successo Manderfilm.
BELVEDERE. 15: «Giovanna d'Arco», Ingrid Bergman. Technicolor. Grandioso.
MARCONI. 16: «La favorita del maresciallo», supertechnicolor Columbia, con Larry Parks, Marguerite Chapman.
MASSIMO. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Jean Sullivan in «Tre giorni di gloria», un fatto accaduto durante la resistenza francese.
ODEON. 16: A grande richiesta «Non c'è passione più grande», in technicolor, con Larry Parks e Barbara Hale Uno spettacolo incomparabile in un racconto vero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Sabbia», un magnifico technicolor che vi darà le più grandi sensazioni, con Mark Stevens e Coleen Gray.
VITTORIA. 16, (ult. 22): «La moglie di giorno», una brillante commedia con Tyrone Power e Linda Darnell.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: Recita straordinaria del prof. Schaffer. I tempo: Illusionismo moderno e orientale; II tempo: Telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. Posti alle biglietterie della Galleria Protti e di Piazza Goldoni.

Inaugurato il campo giochi nel parco di «Villa letizia»

Nel parco «Villa letizia» delle suore di via Besenghi è stato inaugurato ieri pomeriggio il nuovo campo giuochi costruito dalla Divisione lavori in economia del G. M. A. E' questa l'undicesima opera del genere costruita dalla Divisione nella nostra città. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il Presidente di Zona, il Prosindaco, il signor Monici del G. M. A., il Capo Dipartimento assistenza sociale sig. Ingalls e un gruppo di benefattori dell'istituto. Dopo una recita, e un discorso di ringraziamento tenuto da una delle allieve, sono stati eseguiti cori e saggi di pattinaggio artistico. Le autorità hanno successivamente visitato l'annesso ambulatorio, che è aperto gratuitamente al pubblico.

L'insensato gesto d'una giovane malata

Una povera ragazza malata di nervi, Lucia D'Aranco, di 19 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 169, ha ferito iersera con un coltello suo padre, lo spazzino Umberto D'Aranco, di 56 anni. Verso le 22, mentre il genitore e gli altri congiunti stavano dormendo, la Lucia s'aggirava inquieta per la cucina. Ad un tratto, un folle pensiero deve avere attraversato la sua mente, e, afferrato un coltello ch'era posato sul tavolo, ella è entrata nella stanza da letto in cui dormiva il padre, gli si è avvicinata come un'ombra, e gli ha vibrato un colpo all'avambraccio sinistro. Mentre l'uomo si svegliava con un urlo, la Lucia rimaneva impietrita accanto al letto, con l'arma ancora tra le mani. Veniva avvertita la CRI, e poco dopo con un'autolettiga il D'Aranco veniva accompagnato all'ospedale. Il medico astante gli ha praticato le cure del caso, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Poichè era evidente che la feritrice — che già una volta ha varcato la soglia dell'ospedale di San Giovanni — era in preda a una delle sue crisi, la CRI è ritornata nuovamente sul posto, e la giovane è stata visitata dal medico di turno, che ha provveduto a farla riaccompagnare all'ospedale psichiatrico, dove è stata trattenuta in osservazione.

Ma la giovane Lucia non è la sola persona che ieri è stata avviata a quell'ospedale: nel corso della giornata, altri sei malati di mente sono stati trasportati dalla CRI nel luogo di cura.

Da un gatto inferocito è stata graffiata e morsa ieri Libera Borsatti, di 63 anni, abitante in via Fornace 3. La donna, che presenta ferite alle gambe, è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

PER RIPARAZIONI
DI
OROLOGI
CAVALLAR

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Sconfitta del mondo

APPENA DOPO che gli sconvolgimenti italiani ed europei portarono a Roma gli alleati di occidente come vincitori, si udì in Roma una voce che da tempo in Italia non si udiva più, quella di un cittadino italiano emigrato negli Stati Uniti per disaccordi coll'atmosfera politica del suo paese, divenuto cittadino americano e che si riaffacciava alla ribalta dell'urbe in una qualità nuova, condivisa da pochi, ma da lui fervorosamente sostenuta, quella di cittadino del mondo. Si trattava di Giuseppe Antonio Borgese, lo scrittore siciliano, inquieto e scontroso, studioso del mondo germanico ed ammiratore di quello anglosassone, che oltre oceano non soltanto si era formata una patria nuova ma anche una famiglia nuova sposando la figlia di Tommaso Mann.

Nel crogiuolo di questi europei fuggiaschi dalle loro rispettive terre, stranieri al vecchio paese quanto al nuovo, spostati anche se rapidamente assimilatori del modo di vivere americano, si manifestò durante la guerra l'idea che il mondo potesse essere salvo soltanto se avesse formato un solo popolo ed un solo paese. Non più nazioni, neppure più continenti, ma universo. Secondo questa tesi erano provinciali coloro che si spingevano soltanto ad allargare il concetto di nazione a conglomerati europei, erano anche provinciali quelli che credevano di allargare ancor più il conglomerato europeo fondendolo con quello atlantico, filiazione diretta della civiltà del nostro vecchio mondo, tutti insomma erano provinciali coloro che non si ispiravano ad un mondo totalitario come espressione politica, sociale, economica, confondendo insieme in un abbraccio cosmico Sem, Cam e Yafet, colle loro infinite derivazioni e sfumature.

L'idea di questo mondo comune, aperto veramente a tutti, spalancato ad ogni capacità individuale, senza battenti alle porte e alle finestre, soprattutto senza privilegi, poteva entusiasmare gli americani che essendo popolo giovane ed all'alba delle difficoltà secolari parte volentieri in quarta velocità per ogni generosa illusione, ed infatti Giuseppe Antonio Borgese trovò negli Stati Uniti ciò che voleva, genti che gli si serrarono attorno per dargli man forte, denari per organizzare comitati, propaganda, lancio, risonanza, insomma tutto quanto poteva essere necessario ad una marcia vittoriosa di un trionfante ideale. Così armato di forze morali e materiali Giuseppe Antonio Borgese venne subito in Europa, visitò la Germania di sua moglie, poi l'Italia gettando al vento delle assemblee riunite appositamente il verbo del mondo, dell'intero mondo, senza frontiere e senza differenza tra gli uomini di buona volontà.

Ma qui incominciarono i guai. Gli europei non sono americani, hanno sulle spalle esperienze secolari, conoscono tutti gli ostacoli e le disillusioni che attraversano le strade dei sogni, essi non avevano mai rivolto il pensiero a concezioni tanto smisurate mentre i popoli stavano ancora accapigliandosi per qualche metro quadrato di terra che in America non avrebbe significato nulla mentre qui significava storia, tradizioni, lotte di generazioni, emulazioni, tramonti ed aurore di moltitudini. Al più gli europei si azzardavano a sognare un'Europa che riprendesse la propria strada unendo i destini dei diversi paesi nel cerchio dei confini geografici continentali, ma anche qui eran dolori perchè su tre persone due non andavano daccordo e quella che restava spesso non andava daccordo neppure con se stessa. Sognare il mondo quando al pensiero di un'Europa unita i francesi si impaurivano dei tedeschi, gli italiani degli slavi e viceversa, gli inglesi si tiravano sdegnosamente in disparte e gli spagnuoli dal loro castello pirenaico guardavano sorridendo gli sforzi inutili dei sognatori?

Giuseppe Antonio Borgese partiva (in quegli anni che storicamente tramontarono in un baleno) da un punto di vista transitorio, quello cioè che finalmente nella guerra oriente ed occidente si erano data la mano per vincere e quindi formavano un tutt'uno inscindibile. Una volta daccordo costoro, che cosa ci voleva perchè anche tutti gli altri fossero costretti ad aderire alla grande federazione universale? Ma mentre egli predicava a Roma, a Milano ed altrove ascoltato con scettica deferenza dagli amici suoi, ecco che oriente ed occidente si dividevano nel contrasto che tutti sappiamo e crollava la base fondamentale del mondo, di quel mondo unito e concorde che avrebbe affondati tutti i veleni del particolarismo umano sotto la vernice della generale prosperità e della fraternità universale.

Giuseppe Antonio Borgese era intanto ritornato in America ed aveva ripresa la sua fatica universitaria. Aveva anche continuato quella di propagandista del mondo? Lo ignoriamo. Ma in Europa di questa sua propaganda non si è udito più parlare, ed il mondo invece di unirsi ha continuato a disfarsi nel risorgere di contrasti tanto accaniti da fare accapponare la pelle.

Dove potevano rifugiarsi le generose illusioni di un genere umano idilliaco mentre la schiavitù piombava sopra paesi europei, mentre in Corea si combatteva, mentre in Cina si combatteva, mentre in Indonesia ed in Indocina si combatteva, mentre i grandi protagonisti uniti paradossalmente in certe amministrazioni collettive quali Berlino e Vienna, si preparavano a combattersi con tutte le terribili armi di quest'epoca diabolica? Dove poteva rifugiarsi il sogno del paradiso terrestre col lupo accanto all'agnello, col gatto sorridente al cane, colla sardina scodinzolante davanti alle fauci della balena? Il sognatore che era tornato dopo anni al suo paese, al suo continente, credendo di portargli una fiaccola di speranza per salvarlo da venture catastrofi si era dimostrato ancora una volta dalla parte del torto, come colui che vive fuori della vita e presume troppo di sè.

Ora ecco che torniamo ad avere notizia di Giuseppe Antonio Borgese. Egli è tornato in Europa, è stato in questi giorni a Firenze, ma non abbiamo avuto notizie di movimenti mondiali che lo precedano o lo accompagnino. Invece, conversando con un amico lungo le rive dell'Arno, fiume che ne ha vedute di tutti i colori e che quindi perdona paternamente anche i più marchiani spropositi, ha confessata la sconfitta del mondo davanti alle passioni ed alle divisioni degli uomini. «La federazione mondiale, egli ha detto, non appare realizzabile. Il mondo, ha aggiunto, crede che ci sieno due mondi, quindi si rifiuta di credere nel mondo».

No, Borgese ha torto ancora una volta, il mondo non crede che ci sieno due mondi, esso crede che ce ne sieno molti, diecine in Europa, diecine in Asia, altri nelle due Americhe senza contare l'Africa e l'Australia. Il mondo non è un blocco di cemento ma un mosaico e la storia è l'eterna cronaca delle crepe, degli scricchiolii, delle alterazioni di questo mosaico sopra il quale si agitano, si affaticano, si contrastano, sognano, amano, odiano e muoiono miliardi di esseri viventi.

La sconfitta del mondo sognato dal banditore di una uniformità impossibile, di una impossibile concordia tra genti tanto diverse, è la vittoria della realtà umana, la sola, la vera che conti.

PAOLO NOMADE

I PREZZI AUMENTANO E L'OTTIMISMO DIMINUISCE

Incline al fatalismo la borghesia francese

Nel diffuso senso di instabilità e di incertezza economica vanno trovate le ragioni della contraddittoria politica della Francia odierna

Parigi, settembre

Gli usi e i costumi della società evolvono e si modificano con una rapidità insospettata, tanto che quando ce ne rendiamo conto la nostra sorpresa è grande, come se dei secoli e non dei lustri o degli anni fossero trascorsi.

Così uno scrittore francese recandosi quest'anno in vacanza, in una delle tante stazioni balneari, si è avveduto con un certo sgomento che le vacanze dei nostri giorni differiscono profondamente da quelle di trenta o quaranta anni fa. Non è stato solo l'effetto del diverso modo di vestire sia degli uomini che delle donne, quanto della differente mentalità degli individui.

L'aspetto esteriore, cioè il modo di vestire, è certo l'elemento che maggiormente colpisce, perchè il più immediato e visibile a prima vista. Un tempo, anche nei luoghi di villeggiatura, l'abbigliamento degli uomini e delle donne era più severo. Non parliamo, poi, delle città, dove gli uomini, anche in piena estate, non si separavano mai dalla giacca, dai guanti, dalla cravatta e dal cappello.

Oggi anche a Parigi si riscontra una certa trasandatezza nel vestire. Non vogliamo parlare di Saint-Germain des-Prés dove si può dire che è obbligatorio indossare dei pantaloni di tela, delle camicie a quadrettoni largamente aperte sul petto, e calzare ai piedi scarpette di tela o sandali.

Abbigliamento trasandato

Ma anche negli altri quartieri, sui Champs-Elysées o in Faubourg Saint-Honoré che sono, si sa, i punti più eleganti della capitale francese, capita abbastanza spesso, ormai, di incontrare giovani scamiciati e trasandati.

Questo abbandono viene giustificato con il clima caldo dell'estate. Ma l'estate è sempre esistita, ed i nostri padri avevano caldo e sudavano come noi. Soltanto, essi sapevano imporsi una disciplina esteriore, e quindi anche interiore, dalla quale noi andiamo perdendo il seme. E gli effetti si ripercuotono su tutta la vita sociale e politica.

Quanta parte ha la negligenza dei costumi nella inquietudine e nella instabilità politica e sociale che come un cancro corrodono la Francia contemporanea? Nessuno ha ancora tentato questo bilancio, ma esso darebbe, crediamo, risultati sorprendenti, e dimostrerebbe che la borghesia, che fu un tempo il fulcro e l'ossatura della Francia, è ormai irrimediabilmente avviata sulla strada della rinuncia.

Ma il nostro scrittore in vacanza è rimasto colpito da un altro aspetto del costume contemporaneo. Egli ha notato che nei luoghi di villeggiatura, e quindi a maggior ragione a Parigi durante gli altri mesi dell'anno, il principale se non unico argomento di conversazione è diventato quello del danaro.

E' straordinario come il pensiero e l'ossessione del danaro turbino i francesi dei nostri giorni. Ovunque si vada, in autobus, in métro, al caffè, a passeggio nelle vie eleganti, si sente parlare di prezzi, di vita cara, eccetera.

Le signore eleganti che si fermano davanti alle vetrine di un magazzino di lusso, guardano e scuotono la testa. «C'est fou», è pazzesco, dicono indicando i cartelli dei prezzi. Il francese medio, che è sempre stato economo e risparmiatore anche se possedeva ricche rendite, comincia a essere turbato e spaventato per il marasma in cui il paese sembra essere precipitato.

Di ritorno dalle vacanze, egli ha trovato che durante la sua assenza tutto è aumentato: il biglietto del métro e dell'autobus, il pane, il carbone, l'elettricità e via dicendo. Un paio di scarpe che due mesi fa era esposto in vetrina col prezzo di 6 mila franchi (circa diecimila lire), è salito ora a 7 mila franchi (circa dodicimila lire) e forse più.

Un velo di scetticismo

Quel che maggiormente turba il borghese francese non è tanto l'aumento dei prezzi in sè quanto questo senso di instabilità e di incertezza che è diffuso dappertutto. Lo scetticismo stende un velo nero su tutte le attività umane e sociali. In politica il borghese francese inclina al fatalismo. Egli subisce gli avvenimenti anzichè viverli e provocarli.

Qualche anno fa aveva paura della guerra, una santa paura come è giusto. Oggi la giudica una fatalità. Nemmeno le logomachie del Parlamento hanno più il potere di scuoterlo e di indignarlo, e si disinteressa, si distacca sempre di più da quello che avviene a Palazzo Borbone.

Uno dei sintomi più caratteristici è, appunto, quello della degradazione della moneta. «Al ritmo della vita, osserva il nostro scrittore, si è visto scomparire la moneta spicciola, ed io non so quel che si potrebbe acquistare con un franco oppure con cinque».

Quando sei anni or sono, la Francia ritrovò finalmente la sua libertà, un biglietto da cento franchi possedeva un valore. Noi sappiamo oggi soltanto quello che è il valore di un biglietto da mille; e questa metamorfosi ha ricevuto, per così dire, la sua consacrazione durante le recenti vacanze.

Una moneta subisce tre ordini di degradazione che non si producono sempre contemporaneamente e non sono necessariamente legati gli uni agli altri. Essa può degradarsi nel suo valore di scambio, nello spirito di coloro che la impiegano e nella sostanza rappresentativa. Ora da noi questa degradazione ha preso tutti gli aspetti che poteva avere. Il valore di acquisto di un biglietto da cinquanta o da cento franchi si è ridotto considerevolmente; la gente non ha più nessun rispetto per questi biglietti; e il loro stato materiale, stracciato, è indegno di una grande nazione che ospita molti forestieri.

Sembra che la carta dei nostri biglietti li renda inimitabili. Voglio crederlo; ma li rende anche di una fragilità derisoria. Non li tocchiamo più con la punta delle dita.

Lo scrittore in questione, che è, per il modo di vestire, per le maniere e per i sentimenti, uomo di altri tempi, così conclude il suo amaro saggio: «Il disprezzo dei simboli e dei segni materiali è increscioso. L'abitudine delle mance, in Francia, continua tuttavia a sopravvivere, nonostante tutte le risoluzioni, e con una commovente costanza».

Un milione per il cappello

Ora, durante le ultime vacanze, un biglietto da cinquanta franchi su di un piattino ci indicò quale doveva essere la nostra generosità. Chiunque porti ancora un cappello versava dunque cinquanta franchi per il suo cappello al ristorante, al Casinò. Cento franchi al giorno in media; e cento franchi al giorno costituiscono la rendita di un milione. Ma se voi possedete un milione, il fisco comincia a osservarvi con occhio da inquisitore e cerca nell'arsenale delle sue leggi e delle sue progressioni come potrebbe prendervelo. E' forse per questa ragione che molte persone, che non vogliono mettere un milione sulla loro testa, fanno a meno del cappello. Tuttavia, ve ne sono altre che sono state abituate a portarlo e che si sentirebbero quasi nude a non averlo, e non saprebbero più come salutare le persone che incontrano».

Abbiamo voluto largamente citare lo scritto perchè esso costituisce, a nostro giudizio, una indicazione preziosa sulla condizione attuale della società francese, e in particolare della società borghese. Tutti gli elementi della crisi psicologica di cui soffre il paese vi sono contenuti: l'angoscia per la instabilità politica ed economica, lo scetticismo, la degradazione monetaria e spirituale, e via dicendo.

Così, dopo le vacanze estive e alle porte dell'autunno, noi ritroviamo una Francia ancor più delusa e ancor più ammalata. Di queste condizioni di spirito bisogna tener conto se si vuole capire la particolare situazione della Francia odierna, e se si vogliono conoscere le ragioni vere e profonde della sua politica apparentemente contradditoria e ineguale.

MARCO FRANCI

REPARTI DI FANTERIA DI UNA DIVISIONE AMERICANA ALL'INSEGUIMENTO DEL NEMICO ATTRAVERSO UN FIUME IN PIENA NEL SETTORE ORIENTALE DEL FRONTE COREANO

DUE BELLE ESECUZIONI alla Sagra musicale umbra

Date con successo a Perugia la "Messa da Requiem" di Francesco Morlacchi e "Betulia liberata" di Nicola Jommelli

Perugia, settembre

Ci si doveva arrivare e ci siamo arrivati. La «Sagra musicale umbra» — pervenuta alla sua sesta edizione — ha raggiunto il traguardo morlacchiano suggerito, ufficialmente, da esigenze d'indole cittadina. Francesco Morlacchi è una gloria perugina (Già fu commemorato, anni or sono, in sede di «celebrazioni regionali» prescritte, a suo tempo, dal regime di allora). Una gloria, questa, risuonante un po' a ritroso. Poichè Morlacchi fu una personalità ragguardevole nel campo musicale. Durante la sua vita (1784-1841) camminò parecchio nel campo della composizione e in quello della direzione d'orchestra. Di lui, come interprete, furono celebri, alla Cappella di Corte di Dresda, esecuzioni di Bach, Haydn, Mozart, Cherubini, Beethoven. Fu uno spirito religioso; ma non disprezzò il teatro musicale. Un suo «Colombo» inaugurò nel 1828 il Teatro Carlo Felice di Genova. Insomma: una meritevole propaggine del melodrammismo settecentesco italiano che, soprattutto all'estero, tiene alto il nome della Patria

Si diceva che la documentazione biografica parla di Morlacchi come di uno spirito religioso. Possiamo aggiungere, oggi, che l'opera sua più importante in proposito — la «Messa da requiem» ascoltata a Perugia — ne dà atto chiaramente. Incominciamo dalla data di composizione: 1827. Come dire un momento di forti reazioni estetiche che non potevano non ripercuotersi sopra personalità di media statura, quale appunto il Morlacchi. Pensate a quel che bolliva in pentola o a quanto era in atto. Un giuoco di sensibilità molteplici — agevolmente riferibili ad una situazione univoca, del resto — che sottilmente lievitava nello ampio quadro della cultura musicale principalmente centroeuropea. Morlacchi ne subisce i contraccolpi; ma non si cela sotto mentite spoglie. E' un valent'uomo che onestamente veste i panni che gli si adeguano, non occultando questa o quella simpatia.

Non fermiamoci alle apparenze, noi, però: e quando allo «Agnus Dei» di questa «Messa da requiem» intona, grave e dolente, il canto di Norma moritura, scomodiamoci a consultare un dizionario, se la memoria ci fa cilecca. Vedremo, allora, che il capolavoro belliniano segue — non precede — la composizione di Morlacchi. Una sensibilità musicale, si diceva, che era nell'aria, in quell'epoca. Lo si asserisce non per diminuire la capacità inventiva melodica dell'autore umbro ma per confermare che la prospettiva cronologica conta relativamente. I momenti buoni del «Requiem» non si fermano al segnalato piglio dello «Agnus Dei». La seconda parte ne contiene parecchi altri. Sviluppati, tutti, con grata limpidità, saldati — nell'articolazione del discorso generale — con sobria concentrazione patetica.

In conclusione la «Messa» è apparsa un'opera degna di rivalutazione proprio al di fuori ed oltre i suggerimenti occasionali o protocollari.

Alla concertazione e direzione del lavoro di Morlacchi ha provveduto, con egregi risultati, Gabriele Santini che ha guidato orchestra e coro del romano Teatro dell'Opera. Solisti di canto: Onelia Fineschi, Myriam Pirazzini, Francesco Albanese e Armando Dadò. «Ripresa», in effetti, la «Messa» morlacchiana, che — stando alla storia — mancava da Perugia dal 1842? Non credo che vi sia un metro intransigente, valevole all'indietro, per misurare la validità e la realtà o meno delle cosiddette riprese.

Vita intensa di Jommelli

Ma «ripresa» senz'altro, anche per i più meticolosi e fastidiosi commensuratori dei ritrovamenti musicali, la bella e cantante «Betulia liberata» di Jommelli, che ha seguito, a breve distanza, se non a ruota, l'inaugurazione della «Sagra». Bella e cantante. Bella perchè l'invenzione melodica è continua e straordinariamente variata. Cantante poichè il carattere di siffatta invenzione melodica ha i segni suadenti del grato periodare espressivo che s'impone all'attesa dello orecchio, alla gravità dell'intelletto, alla gentilezza del cuore. Le azioni di Jommelli sono, sì, nell'opinione pubblica, un tantino più alte di quelle di Morlacchi; ma soltanto perchè la biografia critica è, per il napoletano, meno avara che non sia per l'umbro.

Cosa sappiamo di Jommelli? Molto, se ci riferiamo al suo dato anagrafico. Anche lui studia a Napoli — tipico esponente della scuola melodrammatica settecentesca; — anche lui s'affretta in esordi operistici giovanili; anche lui corre a Bologna e a Venezia, affannandosi a tener fede ad impegni svariati. L'ossessione impresariale non deprime l'ingegno e, quando ci sia, il genio. La storia dell'arte sta a testimoniarlo. Poi ecco Jommelli a Vienna e a Stoccarda a raddrizzare i costumi teatrali del luogo. Lo attrae la poesia metastasiana; ne riporta fermenti durevoli. Torna in Patria sessantenne, a morirvi. Viva è la sua produzione operistica («Ezio», «Astianatte» e ben altro ancora); non minore l'apporto «spirituale». Si conosce l'estremo «Miserere»; non si conosceva questa «Betulia liberata» che è del 1743, quando l'autore dirigeva sulle rive lagunari il Conservatorio degli Incurabili. Oratorio — anche sceneggiabile; — quindi «azione sacra», secondo la probabile denominazione del librettista illustre. La narrazione dei fatti s'avvia e si conclude de celere sostando, meditativa e contemplativa, soltanto e di preferenza sulle «arie». Inutile parlare di caratterizzazione dei personaggi (quattro, in questa «Betulia») quantunque lo spirito sacro si rifugi, il più delle volte, in una parlata espressiva del tutto teatrale.

Paradigma canoro

Doveroso, al contrario, indipendentemente dall'apporto emotivo delle figure solistiche, esaminare il «melos» con il quale si esprimono. E' il regno del rigoglioso formulario belcantistico, glorioso patrimonio del secolo XVIII. E' il docile paradigma canoro che i campioni delle scuole melodrammatiche italiane — e della napoletana *in primis* — esemplano vicendevolmente dal gusto dell'epoca e dalle esigenze della società. Qui le «arie» hanno avvii strumentali di una sorprendente vivezza; sciolto ne è il ritmo e insperatamente variata la misura. Si capisce che il suggerimento poetico ha la sua efficacia sulla movenza musicale. Si capisce che la tornitura strumentale dell'«aria» di Ozia «Se Dio veder tu vuoi» (tanto per citare un caso) è ben differenziata dalla brumosa carica di quella di Achior «Terribile di aspetto»; è logico che il tono moraleggiante di Giuditta quando intona «Del pari infeconda» non si riverberi sull'avvenimento che fa di lei fanciulla una eroina salvatrice del popolo.

Comunque il lavoro — trascritto e rielaborato da Renato Parodi — non ha le lungaggini che sembrano contraddistinguere, anche nei casi più indovinati, queste composizioni settecentesche. Il linguaggio è fresco; spunti mozartiani e pergolesiani — ma anche qui non monta la prospettiva cronologica — restando fasi di partenza, ma nulla di più, per uno sviluppo che strumentalmente ha anche qualche rapporto vivaldiano ma che nelle singole, diversificate situazioni vocali s'impone per una decisa presenza di linguaggio che del grato ancorchè talvolta impersonale e comune melodiare settecentesco detiene il profumo, la grazia, l'eleganza raffinata, spiritosa, tutta meridionale. Ottima l'esecuzione di «Betulia liberata»; ottima per merito di Franco Capuana, concertatore sagace, direttore provetto, tendente a lumeggiare le polpe melodiche strumentali, a renderle più calde, più vibranti, più impazienti. Egli ha reso la configurazione strutturale del lavoro, saldandone i nessi patetici, ampliandone i riecheggiamenti sentimentali. Tra i solisti si è imposto Italo Tajo, cantante magnifico tanto nella dizione impeccabile quanto nel raggiungimento canoro. Buone prestazione hanno dato Giulietta Simionato, Lucia Kelston e Amedeo Berdini.

F. S.

POGGIA SU BASI SOLIDISSIME L'ANTICA SCIENZA

Possiamo ancora fidarci degli atlanti geografici

UN COLORITO articolo di Ugo Maraldi, pubblicato poco tempo fa su queste colonne, ha diffuso l'impressionante notizia che la geografia, di cui ci siamo finora ciecamente fidati, è tutta sbagliata e che gli atlanti contengono errori madornali. Con un po' di fantasia si possono immaginare le conseguenze di questa rivelazione: gli studenti delle scuole medie che si rallegrano nella speranza che, in attesa della geografia riveduta e corretta, sia rimandato lo studio di quella attuale; i padri che guardano preoccupati i costosi atlanti destinati ad essere sostituiti; gli scienziati degli istituti di geodesia e di geografia che si sentono tremare il terreno sotto i piedi; i capi politici e gli strateghi che debbono mutare i piani per adattarli alla nuova realtà. E' forse necessario dire una parola tranquillante.

L'inganno nel quale siamo fino ad oggi vissuti, circa le effettive misure delle aree e delle distanze terrestri, sarebbe stato scoperto dagli aviatori, che percorrendo vergini rotte, specie al disopra delle regioni artiche, hanno potuto confrontare i dati forniti dai propri strumenti con quelli, totalmente diversi, rilevati sulle carte. L'allarme sarebbe stato subito raccolto dal Comando dell'esercito atlantico, dove si starebbe discutendo il nuovo problema. La colpa della scandalosa menzogna, apprendiamo dall'articolo, è dei cartografi, che si sono ostinati a non volere abbandonare «un sistema fondato sull'impossibile sviluppo di uno sferoide su di una superficie piana».

Disgraziati cartografi. Da quasi due millenni si affannano per rappresentare, il più esattamente possibile, entro le maglie dei meridiani e dei paralleli, le aree terrestri, mettendo in opera ogni ingegnosità per superare le arcinote difficoltà di trasportare sulle carte le figure di superfici distese sul globo, e sono ora condannati come caparbi seguaci di formule grossolanamente errate. Il principale colpevole sarebbe il fiammingo Gerardo Kremer, detto Mercator, operoso nel secolo XVI, il quale con un sistema intitolato al suo nome ha costruito carte che ancora continuerebbero a illudere e traviare con le loro falsità.

Mercator ha considerato la terra come un cilindro — sviluppabile su di un piano, come tutti sanno — anzichè come una sfera, e su di esso ha proiettato meridiani e paralleli, che hanno formato un reticolato di linee parallele, perpendicolari fra di loro. Ha risolto così il problema di rispettare gli angoli, uno dei tre elementi di una rappresentazione geografica, a scapito degli altri due — distanze ed aree — che vengono alterati. Una carta di Mercator così tracciata, con i meridiani che invece di convergere in un punto, il polo, si mantengono paralleli, comprime e allarga necessariamente le zone rappresentate, le quali più ci si avvicina ai novanta gradi, e più appaiono, ci si perdoni il termine, ridicolmente sfrittellate.

Per evitare questa deformazione Mercator ha proporzionalmente aumentato le distanze tra loro dei paralleli, man mano che essi si allontanano dall'Equatore, per dar respiro, diremo così alle aree compresse. Ma in questo modo, se ha conservato le figure, le ha straordinariamente ingrandite avvicinandosi al polo. A osservarle sulle carte sembrano affette da elefantiasi, e la Groenlandia, che è la nona parte dell'America del Sud appare della stessa grandezza.

Per queste deformazioni le carte costruite sulla base della proiezione pura di Mercator sono scomparse dagli atlanti, o se ne conservano alcune poche per scopi particolari, come ad esempio per rappresentare i grandi gruppi linguistici od etnici, per i quali l'esattezza delle dimensioni non ha alcuna importanza. Sono tuttavia ancora in uso nella navigazione perchè dànno la possibilità di tracciare la ròtta di una nave, guidata dalla bussola, con una retta, in quanto resta invariato l'angolo di ròtta. Si può forse vedere in questa preferenza a sopravvivenza delle carte di Mercator, il tradizionalismo assai vivo negli ambienti marinani, è lo spirito conservatore della Granbretagna e dell'Ammiragliato, che hanno dettato legge nel campo nautico da quando «Britannia rules the waves»

Il sistema di Mercator è stato modificato, fra gli altri dal Mollweide, che il Maraldi cita, e mentre col progresso delle scienze di osservazione, soprattutto l'astronomia e la geodesia, si raggiungeva nella misurazione delle distanze e delle aree una esattezza praticamente assoluta — esiste una «Unione geodetica internazionale» che accerta, controlla e se del caso corregge continuamente le cifre — la cartografia, divenuta scienza autonoma, toccava gradi di perfezione.

Uno scrittore André Meynier, che confessiamo di conoscere solo per la citazione dell'articolo del Maraldi, in una rivista scientifica ha asserito che Hitler ha studiato i piani strategici su venti carte, delle quali diciassette (sic) erano in proiezione Mercator, e naturalmente ha preso grossi abbagli e ha perduto la guerra. Dove il dittatore tedesco abbia trovato le diciassette carte, rappresentanti in altrettanti settori il mondo, è per noi un mistero, perchè nei magnifici atlanti tedeschi — ad esempio quelli della casa Perthes di Gotha — non esistono. Ed è poco credibile che i generali tedeschi, ferratissimi in geografia, abbiano accettato, per disciplina, gli errori del capo. Hitler, a quanto sappiamo, passava piuttosto ore ed ore davanti ai plastici, rilevati da carte che con la proiezione di Mercator nulla hanno a che fare.

Non si vuole con ciò negare che la politica e la strategia si trovano oggi, assai più che nella seconda guerra mondiale, di fronte a problemi che interessano integralmente i due emisferi, dall'Artide all'Antartide, e che nelle comunicazioni fra i continenti hanno acquistato importanza rilevante le vie più brevi e dirette che si sono aperte all'aviazione al disopra delle regioni polari. Qualche volta sarà sentito il bisogno di discutere e verificare i piani su rappresentazioni del globo terrestre, e infatti abbiamo visto, in una fotografia, i quattro capi dello Stato Maggiore americani riuniti attorno ad un mappamondo. Se la Esposizione E. 42 avesse potuto realizzarsi e vi si fosse costruito, come in progetto, un globo colossale, di venti metri di diametro, non sarebbe oggi senza utilità qualche visita e studio di uomini responsabili della politica e delle forze armate. Si potrebbe trarne ispirazione per i futuri impieghi, non solo militari, dell'aviazione, e per la preparazione delle indispensabili mappe itinerarie per le nuove rotte dei cieli.

Progressi nella geografia, geodesia, cartografia, sono certamente possibili, ma le basi di tali scienze sono ben stabilite e solide e non temono rivoluzioni di sistemi nè capovolgimenti di dati e misure. Ce ne duole per i giovani che speravano di rimandare a tempo futuro lo studio della complessa, faticosa e pur così attraente geografia.

CAMILLO CALEFFI

UN MECCANICO DELL'APPARECCHIO CHE SI ACCINGE A TRASPORTARE «MISS GERMANIA» ATTRAVERSO VARIE CITTA' TEDESCHE, AMMIRA IL COSTOSO ABITO COL QUALE LA GIOVANE «FRAULEIN» SI PRESENTERA' AGLI AMMIRATORI

Barbara giustizia

OLTRE AL BRENNO, capo dei Galli che invasero l'Italia, saccheggiarono e incendiarono Roma, quello del «Guai ai vinti» e che fu sconfitto da Camillo, c'è un altro Brenno, che invase la Grecia, saccheggiò città elleniche ed anche il tempio di Delfo, senza curarsi del prestigio di Apollo, splendente dio di bellezze e poesia. Di lui si racconta un caso di barbara giustizia, di quella giustizia, che talvolta si ispira a un concetto di onere, della quale si sono avuti, e si hanno anche recentemente, casi di sanguinaria impressionante violenza. Il fatto di Brenno è più singolare in quanto la barbara giustizia da lui fatta non lo riguardava personalmente ma era relativa a un concetto astratto di fedeltà coniugale.

Una delle ultime poesie di Ronsard, il grande poeta francese della Pléiade è intitolata «Discours sur l'équité des vieux gaulois». La parola «discours» caratterizza la tendenza oratoria che era forma dell'ingegno poetico di lui. Nonostante la soave delicatezza dei suoi squisiti versi tutti pieni di clima e di grazia italiana rinascimentale, Ronsard suonò anche la tromba dell'epica e della grandezza storica. In questo discorso poetico diciamo che si sente anche un desiderio nazionalistico di mettere in risalto una virtù intransigente, che con la morte punisce una colpa, quale ci hanno tramandato essere stata quella dei primi romani.

Si è creduto che l'invenzione del dramma narrato e cantato fosse dello stesso Ronsard mentre egli la prese da un retore greco contemporaneo di Virgilio, Partenio di Nicea.

Ecco di che si tratta. Nel saccheggio di Mileto fatto dai Galli, fra le altre donne, nelle mani di Brenno ne era caduta una, la bellissima moglie di un ricco greco dell'Asia Minore. Questi andò sul campo per trattare il riscatto. Viene stabilito il prezzo, scambiate le parole di impegno solenne, versato il danaro e si prepara la scena del sacrificio perchè il patto si svolga sotto la garanzia degli Dei. La donna calma aspetta tranquillamente: il marito, sebbene intimorito per essere alla presenza di tanti feroci guerrieri, guarda con impazienza il volto della sposa che tra poco sarà di nuovo sua. Brenno si avanza solenne verso la vittima, un animale destinato al sacrificio. Alza la pesante ascia, e, tra lo stupore di tutti, taglia di un colpo netto la testa della giovane donna che rotola ai piedi dello sbigottito marito. Il greco, fremente di orrore e di disperazione, si slancia verso Brenno, rimproverandogli la sua crudeltà e la mancanza alla parola data. Brenno lo lascia sfogare, poi parla a sua volta: «Durante la notte, devi sapere che la tua Glitinia è divenuta la mia amante e mi ha detto che, se io conservavo qualche tenerezza per lei, dopo l'amplesso, non la restituissi al marito quando fosse venuto a riscattarla».

I versi magniloquenti di Ronsard dicono con ben altra forza le cose che qui si riassumono.

Glitinia aveva chiesto a Brenno di essere il suo difensore. (C'è come un adombramento, ma episodico e brutale, di quello che sarà il dramma di Sofonisba, Massinissa e Siface).

Brenno, continuando il racconto, dice di essere rimasto indignato per questo oltraggio alla fede coniugale ed ecco perchè — conclude — «ho fatto la finzione del sacrificio per la punizione dell'adultera». Brenno aggiunge considerazioni sulla giustizia dei Galli che dicono barbari in confronto a quella dei Greci e Asiatici, popoli raffinati.

«Voi vivete sotto la legge scritta, e pratici di carte seguite i dettami delle carte. — Nous autres, nous n'avons que la loi naturelle — écrite dans nos coeurs par une encre éternelle — que nous suivons toujours sans besoin in d'autre écrit».

«Fai ora ciò che vorrai di questo corpo senza testa: giustizia è fatta. Seppelliscila o lasciala ai cani la tua donna. Ecco ti rendo il prezzo del riscatto. Addio: dammi la mano. Vattene».

Alcuni critici hanno detto che in questo frammento epico il grande poeta francese ha lasciato impressione di grandezza e di forza.

Noi diremmo, esumando questi versi singolari e severi del gentile autore degli «Amours», che si resta perplessi dinanzi al dilemma posto da Brenno fra legge scritta e contingente e la legge eterna di certi capisaldi morali: legge non scritta sulle carte ma impressa nei cuori con un «inchiostro eterno».

Da una parte la punizione, dall'altra l'umanità. E qui poi non si tratta solo (alludo a casi recenti di barbara giustizia) di un padre che impicca la figlia giovinetta perchè dedita agli amori clandestini, nè dell'altro padre che getta per gli stessi motivi la figlia sotto il treno, o del fratello che uccide il fidanzato della sorella perchè si rifiuta di sposarla o vuol differire il matrimonio: qui resta il fatto di uno che, pure essendo assertore della legge morale assoluta, non ha disdegnato però prima di approfittare della notte d'amore che la bella greca gli offriva. Il che non è molto simpatico.

Brenno, severo esecutore della legge morale assoluta, avrebbe dovuto in quella notte rifiutare il gesto della ardente Glitinia. Ma questo sarebbe troppo pretendere anche da un uomo così detto civile: figuriamoci da un barbaro.

Si pensi però che la fedeltà coniugale era anche in pratica molto osservata dai Galli e la infedeltà del marito era in alcuni casi castigata severamente quanto quella della moglie. E quei barbari (e così storicamente li dobbiamo chiamare) avevano nel loro primitivo diritto criminale un assioma che dovrebbe essere scritto come motto iniziale del codice penale di tutte le nazioni. Assioma che Brenno certo ricordava in quella drammatica mattina a Mileto, e nonostante il quale si decise all'atto crudele, tanto gli pareva doverosa in quel caso la giustizia.

L'assioma era: «Non usate la spada punitiva con leggerezza».

ETTORE ALLODOLI

2

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

L'ordine è il padre delle virtù. E se la barba lunga dà un'impressione di trascuratezza, un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GLI INTERESSANTI STUDI DI MARCO MARCHESAN

PSICOLOGIA E SEGNI GRAFICI

GLI STUDI di Marco Marchesan, a quattro anni dalla pubblicazione del suo primo libro «Dalla grafologia alla grafopsicologia», hanno raggiunto ora uno stadio di sviluppo e di affermazione, di fronte al quale cede ogni proposito di prudente riserbo. L'uscita del suo «Tratado de grafopsicologia» in edizione ispano-americana, avvenuta nel dicembre scorso; le interviste fattegli in tale occasione a Radio Madrid; le sue conferenze al Consiglio superiore delle ricerche, reparto di psicologia, di Madrid, e presso altri ambienti culturali della capitale spagnola; l'udienza concessagli dal Santo Padre; l'interessamento degli psicologi italiani che hanno letto il «Tratado», e le interviste italiane, tra cui quella recente di Radio Milano, sono altrettanti segni di una costante ascesa della sua attività.

Un suo recente breve soggiorno a Grado ci ha offerto l'occasione di intrattenerci con lui. Abbiamo voluto chiedergli, in breve, in che consista la differenza tra grafologia e grafopsicologia, secondo la sua affermazione teorica.

«La grafologia — ci ha spiegato Marchesan —, nei tre secoli della sua esistenza, non ha fatto che raccogliere un copioso materiale di osservazioni empiriche riguardanti la correlatività tra segno grafico e tendenza del carattere. In trecento anni i suoi cultori, tra i quali figurano eminenti personalità universitarie europee ed americane, come Morselli, Binet, Klages e Thorndike, hanno cercato le leggi naturali in base alle quali i vari segni grafici vanno considerati come prodotto delle rispettive tendenze del carattere. Non si può dire che il loro sforzo sia stato coronato da successo. La mancanza di tali leggi è stata lamentata da psicologi insigni, come lo spagnolo Barbado, il tedesco Klages e Padre Gemelli; questi, evidentemente scoraggiato dalla plurisecolare inanità degli sforzi in questo senso, occupandosene in un suo «Contributo all'analisi dei movimenti della scrittura» edito a cura della Pontificia Accademia delle Scienze, ha scritto «essere dubbio che si possano scoprire le leggi di relazione» tra la scrittura e il carattere. Ora queste sospirate leggi fanno parte del patrimonio fondamentale della grafopsicologia e sono state pubblicate per la prima volta nel «Tratado de grafopsicologia».

«Altra scoperta fondamentale — continua il Marchesan — è quella della legge dell'inerzia psichica, dalla quale derivano altre leggi conseguenziali che risolvono non pochi problemi di psicologia sollevati da Freud, Adler, Jung, Rohrschach e riescono di grande utilità per la esatta individuazione della radice delle malattie neuropsichiche. Anche nella catalogazione dei segni grafici è stato messo ordine, introducendo un criterio di classificazione, il quale ha consentito il reperimento di circa sessanta nuovi segni, la precisazione delle tendenze, l'eliminazione di contraddizioni, imperfezioni e svisamenti e un forte arricchimento del patrimonio caratterologico. Per avere un'idea di questo progresso, basterà sapere che, mentre il grafologo per accertare se uno è orgoglioso guarda un unico segno, non trovando il quale dichiara il soggetto esente da orgoglio, il grafopsicologo sa che vi sono ben 41 forme di orgoglio, ciascuna con caratteristiche proprie inconfondibili e ciascuna rivelata da un suo distinto segno grafico».

Soffermandosi un po' su quanto riguarda l'accenno alle malattie neuropsichiche, Marco Marchesan ci ha spiegato:

«La grafopsicologia offre il modo di intervenire con due terapie: la «comportamentale» e quella per «indossamenti», ambedue vagliate da esperienze e da applicazioni coronate sempre da successo, in alcuni casi superiore alle aspettative. Per esempio, una cura per corrispondenza ha condotto in pochi mesi alla guarigione un soggetto straniero che da anni reagiva negativamente a cure mediche pure molto intelligenti e centrate per ciò che riguarda la situazione fisiologica del paziente. Per l'attuazione della terapia si sono subordinati alle direttive del grafopsicologo il medico curante e il confessore. Di questo caso ho dato comunicazione ad autorevoli psicologi italiani che seguono, incoraggiandomi, i miei studi. Nel movimento grafologico bisogna tener conto anche del fenomeno dell'immedesimazione emozionale, ben noto ai tifosi di tutti gli sport, i quali coi gesti aiutano dal loro posto di spettatori il gioco del campione o della squadra preferita».

«C'è qualche altra novità interessante, da cui la distinzione tra grafopsicologia e grafologia risulti avvalorata?»

«La psicologia dell'estetica e dell'arte» precisa l'intervistato. In relazione al cinquantenario della morte di Verdi, infatti, Marco Marchesan ha tenuto all'Università Popolare di Mantova una conferenza sul tema «La psicologia nella musica di Verdi» che verrà ripetuta questo autunno in varie città d'Italia, fra le quali anche Trieste. La grafopsicologia, secondo il Marchesan, ha condotto all'accertamento, per mezzo dell'analisi dei segni offerti dalla scrittura, dei concetti di bellezza e di arte. Tale analisi avrebbe investito il campo filosofico ed avrebbe portato alla revisione dei detti concetti, tanto nelle versioni che si contendono il campo ai nostri giorni, nei quali le creazioni di varie scuole, indirizzi e maniere hanno ingenerato incertezze e confusioni. Uno studio particolare ha fatto la grafopsicologia sulla tecnica con cui la musica, mediante toni, tempi, ritmi, consonanze, armonie, melodie, dissonanze e cacofonie, produce nell'ascoltatore associazioni istintive di idee intellettuali e sentimentali, constatando che il segreto del successo di un'opera dipende dall'«attillatezza musico-sentimentale» del tessuto fonico. In tale «attillatezza» Verdi avrebbe raggiunto una vetta altissima che si eleva molto al di sopra di ogni altro autore.

Queste teorie il Marchesan le ha illustrate con esempi quali la riproduzione fonografica spiegata e commentata, con la quale il conferenziere ha potuto condurre l'uditorio alla constatazione dell'esatta corrispondenza degli insegnamenti grafopsicologici con la realtà musicale, in vari brani di musica verdiana. Marco Marchesan viene coadiuvato nella sua vasta mole di lavoro dal figlio Rolando, il quale attualmente sta dando gli ultimi ritocchi a una sua «Introduzione alla grafopsicologia», il cui manoscritto sta per essere inviato alle stampe. Assieme al figlio egli ha inoltre già quasi ultimato un'opera dal titolo «Psicologia dell'ultrasubconscio» in cui vengono sviluppati, tra l'altro, i risultati degli studi eseguiti sulla Shakuntala, la nota calcolatrice umana, durante il suo ultimo soggiorno a Milano.

L. S.

Affrettarsi a rinnovare le carte d'identità

Si rammenta che le carte di identità vanno rinnovate allo scadere del terzo anno dalla data di emissione. Quasi l'intera cittadinanza è in possesso di documenti emessi tra il settembre e il dicembre del 1948, e che pertanto devono venire sostituiti in questi mesi. E' necessario rilevare l'opportunità del loro rinnovo prima della scandenza, perchè gli uffici di polizia, le banche e in genere le pubbliche amministrazioni non considerano validi i documenti scaduti. Spiacevoli inconvenienti sono in proposito all'ordine del giorno ai posti di blocco.

Se tutti attenderanno la data ultima di scadenza dei documenti prima di chiederne il rinnovo, si verificherà un'altra volta, come tre anni fa, l'eccezionale affollamento degli uffici comunali, con conseguenti lunghe code e maggiore perdita di tempo. Si eviterà tale disagio se sin d'ora molti si affretteranno ai predetti uffici.

Ripetiamo pertanto le norme emanate dal Comune per le operazioni di rinnovo dei documenti di identificazione: l'Ufficio carte d'identità di via Malcanton n. 3 provvede a rinnovare, fino a nuovo avviso, le carte d'identità in scadenza o scadute. Si ricorda che all'atto della richiesta per il rinnovo si dovranno presentare, oltre alla carta d'identità vecchia, tre fotografie di data recente. Si avvisano nel contempo gli interessati che le fotografie eseguite dai fotografi autorizzati, se respinte dall'ufficio perchè non eseguite in conformità alle disposizioni vigenti, dovranno, per accordi presi con l'Associazione artigiani — Sindacato fotografi — essere gratuitamente rifatte.

L'ufficio di via Malcanton rimane aperto al pubblico tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 13.30. Tuttavia le persone che non hanno ancora provveduto a munirsi della carta d'identità in base agli ordini del G.M.A. potranno continuare a rivolgersi all'ufficio sopra indicato indipendentemente dalle disposizioni del presente avviso.

I documenti di viaggio per i profughi dell'IRO

Sono state da qualche parte avanzate lamentele, riportate anche da taluni giornali, circa la procedura per il rilascio ai profughi assistiti dall'IRO di documenti di viaggio e la presunta eccessiva lunghezza di tale procedura.

Si precisa che il documento di viaggio che i profughi possono ricevere è il cosiddetto «documento di Londra» (London Travel Document), che ha valore di passaporto per i profughi ed è riconosciuto da 41 Stati. Tale documento viene preparato dall'IRO, a richiesta dei profughi, trasmesso al Ministero degli Interni per la necessaria approvazione e quindi ritrasmesso alla Questura della provincia nella quale il profugo risiede, che deve convalidare ed apporvi il visto di reingresso in Italia. Il documento viene infine restituito all'IRO che lo consegna all'interessato. I profughi dichiarati eleggibili dall'IRO devono rivolgere le domande per ottenere il documento all'IRO, se risiedono in Italia, ed all'apposito Ufficio dei profughi del Governo Militare Alleato, se risiedono nel territorio di Trieste.

Questa procedura richiede normalmente da due a tre settimane se il profugo risiede in Italia, e circa un mese se risiede a Trieste dato l'addizionale passaggio che il documento deve effettuare negli Uffici del Governo Militare Alleato. In casi di estrema urgenza, tuttavia, la procedura può essere semplificata e sollecitata. Si fa rilevare che il periodo di tempo necessario ad ottenere il documento non deve ritenersi eccessivo, se si considera che esso è notevolmente inferiore al tempo necessario ad un cittadino italiano o di qualsiasi altro Paese per ottenere il suo normale passaporto nazionale. Inoltre, la documentazione richiesta per il rilascio del documento di viaggio è molto più semplice di quella generalmente necessaria per ottenere il passaporto di un qualsiasi Stato.

I PROFUGHI GIULIANI CHE HANNO OPTATO PER L'ITALIA

LA RIASSUNZIONE IN SERVIZIO nelle manifatture del Monopolio

Il parere favorevole della Presidenza del Consiglio a seguito di un intervento dell'on. Attilio Bartole

L'on. Attilio Bartole era intervenuto recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sollecitando la riassunzione in servizio dei profughi giuliani già dipendenti dalle manifatture del Monopolio, a seguito della loro opzione per la cittadinanza italiana.

Apprendiamo ora che la Presidenza del Consiglio ha inviato alla Direzione generale dei Monopoli di Stato, e per conoscenza al Ministero del Tesoro, una lettera che esprime, in linea di massima, parere favorevole sulla questione, nei termini segnalati dal deputato istriano Bartole. La lettera, che reca la firma del Sottosegretario on. Andreotti, è del seguente tenore:

«Il relazione all'accordo del 23 dicembre 1950 con la Jugoslavia, del quale è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio c. a., codesta Direzione generale ha posto il quesito se gli optanti entro il nuovo termine stabilito dall'accordo medesimo, già dipendenti dall'Azienda, abbiano diritto ad essere riassunti in servizio, e, nel caso affermativo, se sia loro applicabile il trattamento economico previsto nella circolare 12 agosto 1948, n. 162440 del Ministero del Tesoro.

Circa il primo punto, questa Presidenza rileva che, ai sensi dell'art. 19 (2) del Trattato di Pace, il cittadino italiano domiciliato nei territori ceduti alla Jugoslavia, il quale abbia esercitato la facoltà di optare, rimane cittadino italiano e non si considera aver mai acquistato la cittadinanza straniera neanche per il tempo antecedente alla opzione.

E' da aggiungere che il citato accordo del 1950, disponendo la riapertura dei termini per le dichiarazioni di opzione, nel presupposto che il termine originario sia stato troppo breve o non abbia potuto trovare osservanza per difficoltà contingenti, non autorizza a configurare distinzioni tra optanti vecchi e nuovi.

Sembra pertanto che gli operai di codesta Amministrazione appartenenti a territori ceduti alla Jugoslavia, i quali abbiano esercitato il diritto di opzione in seguito all'accordo del 23.12.1950, debbano considerarsi, nei riguardi dell'Amministrazione stessa, come dipendenti rimasti assenti dal lavoro per causa ad essi non imputabile, e la cui situazione può quindi essere regolarizzata, facendosi luogo, ove occorra, alla revoca dei disposti licenziamenti

Circa il trattamento economico di detti dipendenti, è opportuno che sulla questione si pronunci direttamente il Ministero del Tesoro, da cui è stata diramata la circolare sopra menzionata che non risulta comunque pervenuta a questa Presidenza».

Una Mostra di incisori al Circolo dei Cantieri

Domani, alle 18, nella sala teatrale del Circolo aziendale C. R. D. A. in via San Francesco 5, sarà inaugurata una rassegna della incisione italiana contemporanea. Vi saranno esposte oltre 100 opere dei migliori artisti di tutta Italia, per cui la rassegna riveste una importanza eccezionale, essendo per la prima volta a Trieste radunato un così cospicuo numero di lavori.

La rassegna, curata con particolare competenza da Tranquillo Marangoni, e organizzata dal Circolo dei Cantieri quale manifestazione di apertura della stagione 1951-52, sarà aperta al pubblico, che vi potrà accedere gratuitamente, da domani sabato, a tutto il 14 ottobre, dalle ore 18 alle 21, nei giorni feriali, e dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 21 nei giorni festivi.

La caduta d'un vegliardo

Con infinita cautela, il pensionato Romano Bidoli, di 75 anni, abitante in via Don Bosco 11, percorreva verso le 10 di ieri la Riva Tommaso Gulli. Giunto all'altezza della Pescheria centrale, il vegliardo s'accingeva ad attraversare la strada ancora sdrucciolevole per la pioggia, e dopo essersi guardato intorno superava il salvagente del tram. Ma aveva messo appena piede sulla strada, quando scivolava e stramazzava pesantemente al suolo. Rialzatosi in preda a un atroce dolore alla gamba destra, il poveretto raggiungeva a lenti passi l'opposto marciapiede e s'incamminava verso la Riva Nazario Sauro. Giunto però all'angolo con la via San Giorgio, muoveva un altro passo falso e cadeva nuovamente al suolo, senza potersi più rialzare. Alcuni passanti gli erano subito vicino e l'adagiavano su una seggiola, prelevata da un vicino ufficio, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Con un'autolettiga, il Bidoli è stato accompagnato all'ospedale e qui ricoverato con prognosi di tre mesi nel reparto ortopedico per la frattura del femore destro.

Scivolata in una via del centro, Edda Forti, di 20 anni, abitante in via dei Porta 4, è caduta, gravando con tutto il peso del corpo sulla mano sinistra che aveva teso istintivamente nella speranza di raddrizzarsi. Ha riportato la distorsione del dito pollice. A causa delle strade limacciose, verso le 10 Teresa De Cocco, di 75 anni, abitante in via dell'Istria 144, mentre percorreva una via del centro è caduta, escoriandosi le ginocchia.

Una disastrosa merenda

Una merenda con disastrosi effetti, quella consumata ieri mattina da Carmela Didiano, di 59 anni; e da sua nipote Olivia Orfanò, di 27 anni, abitanti in via Campo Marzio 4. Verso le 10.30 le due donne si ammannivano un gustoso piatto di tonno al pomodoro. Consumando la pietanza, entrambe hanno avvertito un insolito sapore acidulo, al quale non hanno dato però alcuna importanza. Hanno incominciato a pensarci su soltanto verso le 12.30, quando sono state prese da terribili crampi allo stomaco. Non reggendo al dolore, si sono decise ad avvertire la CRI. Con una autolettiga, il medico di turno dott. Fogher, giungeva poco dopo sul posto e riscontrava alle due donne sintomi di intossicazione alimentare, per cui provvedeva a farle accompagnare all'ospedale.

COME ANDO' IN ROVINA UN GIOVANE FATTORINO

Tentava la sorte con i cavalli ma quel denaro non era suo

Alla fine, accortosi di aver sottratto mezzo milione, ingerì alcune compresse di sonnifero - I giudici sono stati clementi

Fra i più assidui frequentatori dell'ippodromo di Montebello era stato, fino a poco tempo fa, il giovane Eraldo De Bogatec; egli, infatti, non tralasciava di assistere ad alcuna manifestazione ippica, tanto era l'amore e la passione che aveva per i cavalli. Tale morboso attaccamento doveva però portarlo alla rovina, inducendolo a commettere una di quelle corbellerie le cui conseguenze incidono gravemente sulla vita di un uomo.

Impiegato al «Trust Pool» di Campo Marzio, il giovane aveva funzioni di fattorino, con l'incarico di effettuare delle riscossioni di denaro presso enti ed associazioni varie. Lo stipendio ch'era alquanto smilzo, aggirandosi sulle 28 mila lire mensili, gli bastava appena per sbarcare il lunario alla meno peggio, e non gli dava quindi la possibilità di soddisfare la sua passione alle corse. Egli allora ricorse a degli espedienti per mantenersi a galla. La quantità del denaro che passava per le sue mani era una tentazione troppo forte per non approfittarne: ed è stato così che il De Bogatec, un po' per volta, cominciò a fare uso del denaro affidatogli, giocandesolo alle corse dei cavalli nella speranza di fare delle grosse vincite. La fortuna però non incoraggia chi la provoca, e i denari ch'egli puntava sui campioni preferiti andavano inevitabilmente perduti.

La somma sottratta dal giovane fattorino al «Truck Pool» andava intanto assumendo proporzioni sempre più notevoli, e il De Bogatec decideva allora, si era nel maggio del 1950, di abbandonare Trieste e recarsi a Milano. Egli sperava che la pista dell'ippodromo di San Siro gli sarebbe stata più benigna di quella di Montebello. Acquistato il biglietto per un pullman, il De Bogatec, dopo una breve sosta a Grado e quindi a Venezia (il tempo per tentare la fortuna al Casinò del Lido), giungeva a Milano. Senza neppure scendere all'albergo, il giovane si recava a San Siro ove faceva delle puntate di vari biglietti da mille: la fortuna gli fu in effetti propizia, ma la vincita si limitò a seimila lire, pochine per colmare il vuoto che aveva fatto al «Truck» e che ammontava a circa mezzo milione.

Disilluso e sconfortato, il De Bogatec decideva allora di por fine ai propri giorni e, ingerito un certo numero di pastiglie di sonnifero, il misero si diresse verso il Duomo, ove aveva deciso di attendere il momento estremo. Ma giunto nella piazza, mentre si apprestava ad entrare nel tempo, veniva colto da malore. Con una autoambulanza del pronto soccorso, lo trasportarono all'ospedale, dove i medici riuscivano a salvarlo.

Nel frattempo, il direttore del «Truck», dott. Francesco Pacchi, accortosi di un ammanco di cassa di 497.400 lire, e collegando questo fatto con la sparizione del fattorino, si era affrettato a spongere denuncia alla Polizia che, dopo inutili ricerche in città, aveva diramato istruzioni alle Questure della Repubblica per il rintraccio del De Bogatec. Dalla Questura di Milano giungeva quindi la notizia che il giovane, dopo la sua uscita dall'ospedale, era stato trattenuto a disposizione della Polizia di Trieste.

Accompagnato a Trieste, il De Bogatec s'è presentato ora davanti ai giudici della quinta Sezione del Tribunale penale per rispondere di appropriazione indebita aggravata. All'udienza, egli ha manifestato seri propositi di pentimento, ed ha ricordato che tanto era stato l'avvilimento da lui provato per essere sceso tanto in basso che non aveva esitato a tentare il suicidio. Il Presidente è sembrato convinto del pentimento del giovane e gli ha rivolto parole di conforto, esortandolo a non disperare nella vita: era però necessario ch'egli mutasse strada e, tenendo fede agli onesti propositi, cercasse di riabilitarsi. Su sentenza del Tribunale ha offerto al giovane questa possibilità di redenzione: egli è stato infatti condannato a soli sei mesi e 6000 lire di multa, pena sanata da tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Falconer.

SEGNALAZIONI

Un problema già da noi posto in occasione dell'ultimazione del nuovo grande pontile in cemento costruito nella Sacchetta per le sedi delle canottiere, viene ripreso da vari lettori: l'opportunità che, prima di dar inizio alla costruzione delle canottiere stesse, si proceda all'elaborazione di un progetto di massima, il quale fissi le caratteristiche architettoniche delle stesse, al fine di garantire che le nuove opere risultino in perfetta armonia estetica con il complesso delle costruzioni di quel tratto delle rive. Va tenuto presente, infatti, che le sedi delle società canottiere sul nuovo pontile saranno quattro e che, per ragioni di praticità ed economia, ciascuna potrebbe predisporre propri progetti e concepire le costruzioni con propri criteri. Ora, nessuno può impedire che un tanto avvenga, in quanto le società canottiere costruiranno con propri mezzi; ma l'uniformità delle quattro palazzine potrebbe risultare esteticamente meno felice di un indovinato contrasto invece tra palazzina e palazzina. Ed è questo, appunto, il motivo di preoccupazione che anima i lettori che ci hanno voluto scrivere in proposito: bisogna fare un'opera bella, che si intoni al particolare ambiente della pittoresca Sacchetta. E' pertanto necessario che la progettazione delle sedi venga affidata ai professionisti, perchè con il loro estro e la loro competenza studino una soluzione di massima per il complesso delle quattro palazzine o, meglio se le società interessate saranno d'accordo, per il vero e proprio progetto definitivo. L'amministrazione pubblica, che già ha contribuito con le spese del pontile a quest'opera di notevole interesse per la sistemazione delle rive e per le attività sportive marinare, potrebbe forse concorrere ancora alla relativamente modesta spesa necessaria per bandire un concorso tra gli architetti. Nelle adiacenze del molo Sartorio sta ora sorgendo anche la piscina coperta, e molto probabilmente già il prossimo anno si costruirà il Palazzo del mare, sede della Capitaneria di Porto: è un complesso quindi anche di altre nuove costruzioni, di cui si deve tener conto per fare veramente bene; ed è nei voti di tutti che, a lavori ultimati, quel tratto del porto acquisti una ben definita ed armonica bellezza.

Ogni tanto si scopre che gli spiccioli sono ancora necessari, benchè tutte le economie e tutte le spese si impostino ormai non più sulla lira-unità ma sulle decine, centinaia, migliaia di lire. Fedelissime alla lira rimangono invece le tariffe postali e quelle dei servizi di parecchie amministrazioni pubbliche. Forse è più difficile arrotondare i valori postali ma lo si può fare invece con i servizi di amministrazioni rette con regolamenti locali, la cui modificazione potrebbe venir fatta senza troppe complicazioni. In pratica un tanto già avviene, perchè molte volte il personale degli uffici o le parti sono costrette a rinunciare al resto, quando sono sprovviste di lirette (che circolano quasi esclusivamente nei tram a tutta... delizia dei passeggeri e dei bigliettai). Arrotondiamo quindi queste tariffe, portando a zero la lira o le due lire e rispettivamente a cinque lire le tre e quattro lire.

Mancato lo scontro e dubbi gli schiaffi

Una movimentata e curiosa scenetta è accaduta ieri in piazza Dalmazia, all'altezza del Caffè Fabris. Verso le 17.30, un'automobile, con al volante un professionista, scendeva la via Commerciale, preceduta da un giovane ciclista che sembrava non essere troppo al corrente delle norme del traffico: a quanto dicono procedeva a zig-zag, mettendo in pericolo l'incolumità propria e quella altrui. Dal finestrino aperto, lo automobilista ha redarguito più volte quel pericolo su due ruote, il quale faceva l'indiano agli avvertimenti più o meno seccato. Ad un certo punto il guidatore dell'auto, nella tema di travolgere il ciclista, bloccava il suo veicolo nei pressi del semaforo e balzava a terra, avvicinandosi al ragazzo. Tra i due avveniva un vivace scambio di battute, che richiamava sul posto duecento o più persone: l'automobilista si arrabbiava per quattro, mentre l' ragazzo sosteneva che il colpito era soltanto lui, in quanto il signore, per inculcargli forse le prime nozioni di guida, gli aveva lasciato andare due ceffoni. E' intervenuta una guardia dell'Amministrativa, che ha identificato il giovane per Giovanni Sterri, di 14 anni, abitante in via Palladio 10; e poichè costui continuava a lamentare dolori per gli ipotetici schiaffi ricevuti, lo accompagnava alla C.R.I. Ma il medico non ha riscontrato allo Sterri la benchè minima traccia di lesioni, per cui lo ha rispedito a casa.

Scivolata sul pavimento di casa Ines Albanese, di 56 anni, abitante in via Commerciale 8, ha riportato la frattura del femore sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI. Un brutto scivolone ha fatto anche la piccola Graziella Mauro, di 2 anni, abitante in via S.M.M. inf. 765, la quale, messo un piede in fallo, è caduta fratturandosi la tibia destra.

LA RIPRESA IN JUGOSLAVIA DI UNA IMPUDENTE CAMPAGNA

Il plebiscito d'italianità delle opzioni tema scottante per il regime titino

La stampa jugoslava ha dato inizio in questi giorni ad una impudente campagna, avente l'obiettivo di sminuire la portata di quel plebiscito di italianità che sono state le opzioni per la cittadinanza italiana esercitate dai nostri connazionali sacrificati dal Trattato di pace all'ingordigia jugoslava.

A dare il via a questa campagna, è stata un'assemblea della sedicente Unione degli Italiani, tenutasi a Rovigno. Nel corso della assemblea di pseudo associazione, in cui gli jugoslavi pretenderebbero di aver organizzato la minoranza italiana, il deputato Giusto Massarotto si è infatti intrattenuto a lungo sul problema delle opzioni, cercando di analizzare, naturalmente ad «usum delphini», il motivo per cui tanti italiani dell'Istria e di Fiume si erano avvalsi del diritto di opzione. Secondo il parere del Massarotto ciò dipendeva dalla influenzabilità degli italiani alla propaganda degli «imperialisti» ed alla loro immaturità politica. Il culmine della impudenza è stato comunque toccato dai delegati dell'Assemblea, che alla fine hanno votato, naturalmente all'unanimità, una mozione contro «l'imperialismo italiano».

Si afferma in questa mozione che fra le altre prove di amicizia offerte dalla Jugoslavia all'Italia vi è quella della concessione agli italiani delle terre cedute della facoltà di optare per la cittadinanza italiana. Insomma si tenta di confondere le idee al prossimo, facendo credere che l'opzione sia una benigna concessione jugoslava e non invece, come lo è, un diritto sacrosanto stabilito dall'art. 19 del Trattato di pace. I travisamenti e le menzogne sullo scottante problema delle opzioni non sono terminati però con i discorsi e le mozioni in seno alla assemblea della cosiddetta Unione degli Italiani. In seguito ci si è messa di mezzo anche la «Voce del Popolo» di Fiume che, subito echeggiata da Radio Capodistria, ha annunciato il ritiro delle opzioni da parte di 639 italiani, pronosticando inoltre un sicuro incremento di questa cifra entro breve termine.

E' superfluo avvertire, forse, che non c'è da rammaricarsi per il fatto che sino ad oggi la cifra di coloro che avrebbero ritirato la opzione sia così esigua; senonchè, è utile rammentare agli jugoslavi, i quali cercano di difendersi con pietose menzogne dall'onta delle opzioni, che da parte italiana vi è sempre stata simpatia verso quei connazionali che, senza prostituirsi allo straniero, sono rimasti nelle loro terre natie, se non altro perchè questi italiani con la loro presenza sono e saranno i custodi dell'insidiata ma mai distrutta italianità della Venezia Giulia. Ad incrementare le opzioni, comunque, non è servita come bugiardamente sostengono gli jugoslavi, una pretesa propaganda italiana, ma soltanto l'infame regime e l'oppressione nazionale che essi hanno instaurato in Istria.

Sulla legittimità della cifra di 639 connazionali che avrebbero ritirato l'opzione ci sono ad ogni modo da esprimere giustificabilissime riserve. La tronfia sicumera con cui il giornale titino preannuncia l'aumento del numero di coloro che intendono rimangiarsi l'opzione fa sospettare, già di per se stessa, che si tratti anche questa volta del risultato di volgari ricatti e di ignobili coercizioni. Proprio di questi metodi si tratta infatti, dato che nessuno ha potuto dimenticare quanto è successo in Istria e a Fiume dal 1948 ad oggi.

Con l'uso dei ben noti sistemi c'è davvero da meravigliarsi che soltanto 639 connazionali abbiano ritirato l'opzione. Gli jugoslavi restituiscano invece le altre migliaia di italiani che trattengono indebitamente, malgrado abbiano tutti i titoli per riacquistare la cittadinanza italiana. E si decidano una buona volta, gli jugoslavi, a pubblicare il numero complessivo delle opzioni esercitate sia nei territori ceduti che in Italia. In questo caso essi non avranno alcuna possibilità di alterare cifre e di diffondere menzogne: ci sono i documenti che parlano.

Il coro femminile della F.A.R.I. riprende la sua attività

Chiusa la parentesi delle ferie, è imminente la ripresa dell'attività del coro della F.A.R.I. Tale annuncio sarà accolto favorevolmente da quanti hanno seguito con simpatia le esibizioni di questo caratteristico complesso — composto esclusivamente da voci femminili — il quale, formatosi sotto la guida del maestro Mario Macchi, è stato esecutore raffinato, sia attraverso la radio come in pubblico, di molti brani della letteratura madrigalesca del secolo XVI, nonchè di canti folcloristici e di vario genere. La F.A.R.I. si propone quest'anno di valorizzare maggiormente l'attività di tale complesso, intendendo a tale scopo ampliare l'organico già esistente. Pertanto invita tutte le ragazze che avessero intenzione di far parte della corale, a presentarsi in sede, via Palestrina 6, III p., seralmente dalle ore 18 alle ore 20 per la prova della voce.

Gita a Portogruaro rinviata. L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, avverte i propri iscritti e familiari nonchè simpatizzanti che la gita per Portogruaro «complesso Marzotto» che doveva aver luogo domenica 30 c. m. viene rimandata a domenica 7 ottobre p. v. per l'incostanza del tempo.

In gravi condizioni un ragazzo per una caduta dalla bicicletta

Un drammatico volo dalla bicicletta ha fatto iersera un ragazzo di quattordici anni, Bruno Rosani, abitante in via Madonnina 12. Intorno alle 20, in sella al suo ciclo il Rosani scendeva a forte andatura il viale dei Campi Elisi. L'eccessiva velocità ha finito con l'essergli fatale nei pressi dello stabile n. 15, quando la ruota anteriore della bicicletta finiva in una cunetta del fondo stradale, e per il sussulto il giovane ciclista perdeva il controllo del manubrio.

Incapace ormai di riprendere il dominio della bicicletta che gli sfuggiva di tra le gambe e proseguiva la sua corsa, il Rosani veniva catapultato all'indietro e, caduto, sbatteva con violenza il capo contro la cordonata del marciapiede, dove restava esanime. Il ciclo ha proseguito la sua corsa ancora per una trentina di metri ed è andato infine a incastrarsi in un recinto di filo spinato, dove si è fermato in perfetto equilibrio. Alcune persone sono corse accanto al Rosani, che perdeva sangue da una ferita alla fronte e versava in stato d'incoscienza; dopo averlo soccorso, hanno avvertito la C.R.I. Con un'autolettiga, il medico di servizio, dott. Di Francesco, si portava sul posto e faceva accompagnare il ferito all'Ospedale, dove veniva accolto nella prima divisione chirurgica, con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Poichè il ragazzo non parlava e non aveva seco alcun documento, veniva ricoverato come sconosciuto.

Verso le 22, un uomo in preda ad evidente agitazione, Michele Rosani, giungeva all'ospedale per informarsi se per caso suo figlio fosse stato colà ricoverato: era uscito da casa in bicicletta all'imbrunire e non era ancora rincasato. Il pover'uomo è stato accompagnato accanto al lettino del ragazzo, nel quale egli ha riconosciuto appunto suo figlio.

Un altro fanciullo Luciano Tonut, di 12 anni, abitante in via Montecucco 43, è rimasto vittima di un incidente ciclistico: verso le 16, mentre percorreva una via del centro, il Tonut, per scansare un passante è finito a terra. Nella caduta ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e alle labbra; è ricorso alla CRI per le cure del caso.

Anche l'impermeabile dell'amico

Un'altra auto è stata oggetto di un'incursione ladresca. Si tratta della Fiat, targata GO 6956, che alle 12 di ieri Arturo Sain, di 46 anni, residente a Monfalcone in via Barbariga 6, aveva lasciata incustodita e con le portiere non chiuse a chiave, davanti a un negozio di Largo Barriera Vecchia. Rimessosi al volante una ventina di minuti più tardi, il Sain ha constatato che ignoti avevano asportato dai sedili posteriori due impermeabili, il suo e quello di un suo amico, Giuseppe Mezzanotte, di 40 anni, residente a Modena in via Cardinal Morrone 18. I danni ammontano a 30 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6090 (6137), Generali 6400 (6495), Ras 1835 (1870), Bastogi 1485 (1508), Cantoni 17000 (17230), Olcese 4080 (4160), Cucirini 7570 (7610), U. Manif. 261000 (267000), Rossi 13920 (14050), Fisac 437 (440), Fibre 3650 (3780), Snia 2630 (2733), Finsider 489 (494), Ilva 210 (211), Catini 882.50 (894), Ansaldo 175 (168), Breda 43 (42.50), Fiat 479 (486.50); Sade 910 (913), Edison 1903 (1915), Seso 2145 (2105), Sip 1133 (1142), Vizzola 2195 (2180), Merid. 907 (904), Terni 215.50 (217.50), Eridania 13500 (13590), Anic 191 (195.75), Saffa 816 (830), Italgas 19 7/8 (20.50), Pirelli Ital. 983 (993), Pirelli e C. 968 (982).

TRIESTE

Generali 6440 (6525), Assicuratrice 765 (—), Ras 1840 (1865), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8750, marengo 6800-6900, dollaro 670-674, unitaria 1610 (1620).

STRETTO FRA IL CAMION E IL MURO se la cava con qualche contusione

L'altro operaio con un salto è riuscito a scansare il veicolo

La morte ha sfiorato ieri il manovale Ennio Anicetto, di 21 anni, abitante in via Donatello 3, e un collega di questi. Verso le 17, i due giovani, entrambi occupati nel cantiere di costruzioni in via Vidacovich, erano al lavoro a ridosso del muricciolo che recinta l'area, intenti ad ammassare del materiale. Chini sui badili, i due giovani hanno udito il rombare d'un autocarro che, carico di ghiaia, stava percorrendo lentamente una strada in salita che conduce verso la parte alta della zona. L'automezzo era giunto quasi a metà del pendio, quando per ragioni imprecisate — la marcia sgranata o un improvviso guasto ai freni? — incominciava a retrocedere. Il veicolo ha raggiunto velocemente il piano, ed è andato ad arrestarsi proprio contro il muro a ridosso del quale si trovavano l'Anicetto e il suo collega. Mentre il secondo è riuscito a porsi in salvo con un salto di traverso, l'Anicetti si è trovato nell'impossibilità di sottrarsi al pericolo, e l'autocarro lo ha pressato contro il muro. Per sua fortuna, fra le ruote del camion e il muro vi era un po' di spazio, sicchè il giovane se l'è cavata a buon mercato. Il poveretto è stato prontamente raccolto dai colleghi, e poichè presentava contusioni in più parti del corpo, è stato trasportato a braccia, verso una vicina baracca. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo una autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, era sul posto. Il medico ha riscontrato all'Anicetto un ematoma alla bozza frontale destra, contusioni al ginocchio sinistro e all'avambraccio destro, e dopo le prime cure ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale.

Intorno alle 15.30, un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, si è recata alla Torre del Lloyd, dove i sanitari hanno raccolto il bracciante Giulio Bertocchi, di 56 anni, abitante in via Bartoletti 10, il quale presentava la frattura del polso destro. Poco prima, mentre era intento a scaricare una catasta di cotone, una balla era rotolata dalla sommità e il Bertocchi, per trattenerla, aveva allungato il braccio, sul quale il materiale era piombato fratturandogli il polso. Accompagnato all'ospedale, l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Punteggiata d'infortuni d'ogni genere, la giornata di ieri. Intorno alle 14, di un incidente è rimasto vittima, nello stabilimento Kozman, in Guardiella, il fabbro Marino Zorzenon, di 27 anni, abitante in via Molin a Vento 134. A quell'ora egli stava compiendo una saldatura autogena, quando la gomma si staccava all'improvviso dal cannello, dal quale fuorusciva una fiammata, che l'investiva in pieno, ustionandolo al volto, al braccio destro e al torace. Soccorso prontamente dalla CRI, lo Zorzenon è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 7-8 giorni.

Lavorando in un cantiere del centro, il manovale Claudio Nemas, di 18 anni, abitante in piazza Libertà 9, è rimasto investito alla testa da un pezzo di mattone, caduto dall'alto di un'impalcatura, ed ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite. E' ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

E' stato medicato alla CRI il falegname Silvano Bembi, di 15 anni, abitante in vicolo delle Rose 30, il quale, scalpellando un pezzo di legno, si era lasciato sfuggire l'attrezzo, che l'aveva colpito con violenza alla mano sinistra, producendogli un profondo taglio.

Una cesta uncinata alla gru, che scendeva verso un molo del Porto Duca d'Aosta, prima di raggiungere terra ha urtato con violenza il bracciante Milano Godina, di 31 anni, abitante a Servola 111, atterrandolo. Prontamente soccorso dalla CRI, l'infortunato, che presentava una contusione alla regione lombare, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 4-5 giorni.

Investito da un'auto

Un vecchio signore, il commerciante Augusto Isacco Ara, di 73 anni, abitante in via Cologna 29, scendeva verso le 12 di ieri dal marciapiede prospiciente lo stabile n. 18 di via Imbriani, e sopra pensiero s'accingeva ad attraversare la strada. La lieve sordità di cui è affetto, e il trambusto della strada, gli impedivano di udire i segnali acustici dati dall'autista Albino Svab, di 27 anni, abitante in via Buonarroti 29, il quale proprio allora s'accingeva a iniziare una manovra di retromarcia col suo camioncino, targato TS 8474, sino allora in sosta al margine della strada. Lo Svab avviava senz'altro il veicolo, ma aveva percorso appena qualche metro quando andava ad urtare il commerciante, atterrandolo. Nella caduta, l'Ara ha riportato una contusione all'anca sinistra e la sospetta frattura del collo femorale. Poco dopo, con un'autolettiga della C.R.I., il ferito è stato avviato all'ospedale, e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-90 giorni.

Cavalleria sportiva

Un ragazzo piuttosto energico, quello con il quale stava giocando iermattina Marcello Biasol, di 6 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 6. Verso le 11.30, i due si rincorrevano nel loro rione, e il Biasol ha avuto ad un certo punto il torto di battere l'amico in velocità. Costui, fuor di sè per la sconfitta, ha afferrato un barattolo e l'ha sbattuto sulla testa del rivale. Il Biasol, che ha riportato una ferita da taglio al sopracciglio sinistro, è ricorso alla C.R.I. per le cure del caso.

Un grosso cane si è avventato iermattina contro la bimba Giannella Pregarz, di 7 anni, abitante in vicolo del Gattorno 17, addentandola all'avambraccio destro. La Giannella è stata medicata dai sanitari della C.R.I.

E' stato medicato alla C.R.I. il meccanico Francesco Capponi, di 43 anni, da Prosecco 1, il quale presentava una lesione di schiacciamento al secondo dito della mano sinistra. Il Capponi, che ha raggiunto la città con un'autocorriera, ha narrato che, nel riordinare il solaio di casa, aveva urtato contro un armadio, sul quale era appoggiato un pezzo di trave. Per la scossa, il legno era caduto sulla sua mano.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Elda Udina, dal marito prof. Manlio e dalle figlie Mariagrazia e Donatella 5000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Giulio Marussi da Miranda Affatati 500 pro Infanz. abband.; dalle famiglie Schmidl Valentinotti Serra 600 pro Lega Naz.; da Ella e Cesare Morpurgo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da N. N. 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria del dott. Antonio Palazioi da Nora de Pangher Manzini 1000 pro Osped. inf.; da Antonietta Sedlacech 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Augusto de Felszegy da Antonietta Sedlacech 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonia Mrach in Buleghin da Giulio Allesch 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Antonia ved. Ralza da Clara e Felice Oriselli 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Gina Dorissa ved. Peretti da Santina Gismondi e Rosina Stinco 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Vittorio di Pompeo da Carlo Conrad (Ginevra) 500 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Alfonso Cavalcante da Emilia e Chiarina Stalio 500 pro Madri Ausiliatrici e 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli, parrocchia S. Giusto.

Da Loredana Lepuca 10.000 pro Osped. Maggiore (stomatologia).

In memoria del figlio Aventino, nel VII anniv., dalla mamma Micia Lauri 2000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria.

Da B. C. D. 300 pro Ist. Rittmeyer.

Da N. N. 200 pro Osped. psichiatrico.

Per un lieto avvenimento da Arrigo Gentilli 1000 pro Assoc. maestri cattolici.

NAVI IN PORTO

al 27 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.), B. 14 «Ardahan» (tur.), B. 16 «Theseus» (ol.); B. 20 «Spuma» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «William James» (am.); B. 37 «G. L. Duval» (am.); B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «C. Trader» (am.); B. 40 «T. J. Stevenson» (am.); B. 43 «Bahia Thetis» (arg.); B. 46 «Komemiut» (isr.); B. 47 «Sistiana» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.), «Francesca» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.).

28 settembre: «Ardahan» B. 14 a mare; «Francesca» Ars. a B. 18; «Rosalba» S. Sabba a mare.

NAVI IN ARRIVO

28 settembre: «Srbjia» B. 37; «Ascona» Arsenale; «Agios Nicolaos»; «Ciamatarkis Davakis».

S.T.E.S.

OGGI AL FENICE

DOMANI 29 CORRENTE ALLE ORE 14 — RIAPERTURA CINEMA MODERNO

Sullo schermo un superbo technicolor

EL PASO

con JOHN PAYNE e GAIL RUSSEL

RABARBARO ZUCCA

RABARZUCCA S. R. L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4

il solo realmente efficace

SOLIDARIETA' FRA GOVERNO E OPPOSIZIONE NEL PARLAMENTO TEDESCO

Bonn respinge unanime le ambigue offerte di Grotewohl

L'unificazione della Germania non può essere raggiunta attraverso trattative con i comunisti - Le condizioni per una libera consultazione elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il Parlamento tedesco ha oggi vissuto una delle sue giornate solenni; esso ha discusso il problema dell'unità nazionale e quello dei rapporti verso gli ebrei; in ambedue i casi ha dato uno spettacolo di solidarietà come già ha fatto in analoghe occasioni per il passato, quando è in gioco l'interesse del paese.

Tutto si è svolto secondo uno schema ormai familiare: il Cancelliere è salito sul podio, ha letto con la sua voce uguale e sicura una dichiarazione; il rappresentante dell'opposizione (che oggi era il deputato socialista Werner) ha poi sviluppato, sia pure con più calore, concetti analoghi, e i deputati hanno applaudito entrambi. Tanta solidarietà non meraviglia nel caso degli ebrei, ma ha particolare valore per l'unità nazionale. Essa equivale ad una unanime presa di posizione contro il comunismo.

I russi stanno svolgendo una vasta azione da qualche settimana per impedire il riarmo della Germania occidentale. Il Governo comunista di Berlino-est ha di nuovo proposto trattative con quello di Bonn per giungere alla unificazione del paese. Esso spera di staccare la Germania dell'ovest dalla comunità atlantica facendo balenare la prospettiva di quella unità tanto agognata che dovrebbe, naturalmente, essere conquistata a prezzo della neutralità.

Grotewohl, che è il Primo Ministro comunista, è andato più lontano del consueto nel tentativo di rendere allettanti le sue offerte. Egli ha parlato «di elezioni libere» da tenersi in tutta la Germania. Ma innanzitutto, dice, bisogna iniziare trattative per stabilire le modalità. Il suo supremo desiderio è di agganciare in qualche modo in discussione i governanti di Bonn. Ciò basterebbe a tenere in scacco le trattative sul riarmo fra Adenauer e gli alleati.

Adenauer ha oggi solennemente risposto, davanti al Parlamento, al discorso di Grotewohl. Egli ha definito quale supremo scopo della sua politica «la riunificazione tedesca in una Europa libera e unita», affermando peraltro che questo scopo non può essere raggiunto attraverso trattative con i comunisti. «Il mondo sa per amara esperienza che i comunisti, quando parlano di trattative, intendono dettare la loro volontà, oppure imporre interminabili sterili discussioni». Egli si è pertanto dichiarato disposto a discutere solo con rappresentanti della zona sovietica che siano stati liberamente eletti dalla popolazione ed ha proposto ancora una volta che si tengano in tutta la Germania, sotto controllo internazionale, libere elezioni.

Le condizioni per garantire la libertà sono fissate in 14 punti. Tra l'altro deve essere esclusa la possibilità che i candidati o gli elettori siano arrestati o perseguitati per la loro attività politica. Una commissione internazionale e neutrale dovrebbe, inoltre, accertarsi, tanto nella Repubblica federale quanto nella zona sovietica, che esiste una situazione tale da permettere elezioni libere. Questa situazione non esiste, per ora, nella Germania dell'est: decine di migliaia di innocenti languono nelle prigioni e centinaia di profughi si rifugiano ogni giorno nella Germania occidentale.

Dopo la seduta del Parlamento, la commissione per l'unità tedesca si è riunita ed ha approvato i 14 punti, con eccezione dei comunisti.

Le proposte di Adenauer dimostrano che i governanti della Germania dell'ovest si rendono perfettamente conto della realtà. Il dramma della Germania non è, oggi, tanto di essere divisa in due, quanto di essere per metà democratica e per metà comunista, il che significa che fra est ed ovest esiste un abisso ben più profondo di una semplice frontiera. Il mondo democratico e quello comunista sono fondamentalmente diversi; fra l'uno e l'altro non ci sono compromessi.

L'unità potrà dunque essere conquistata, in definitiva, o comunistizzando la zona occidentale o democratizzando quella orientale. Di qui non si scappa. Adenauer, per fortuna, l'ha capito e le sue odierne proposte significano la richiesta di democratizzare la zona dell'est. Le probabilità che siano accettate sono naturalmente minime. Il suo discorso è già stato attaccato stasera dai comunisti di Berlino e un portavoce di Grotewohl ha detto che si può anche parlare della possibilità di un controllo internazionale per le elezioni, ma che occorre parlarne in trattative tra Grotewohl e Adenauer.

E queste trattative sono appunto il tranello in cui il Cancelliere non cade. L'azione comunista può dunque considerarsi fallita sul piano diplomatico. Avrà essa qualche successo propagandistico fra l'opinione pubblica della Repubblica federale? A questo interrogativo solo il tempo potrà rispondere.

In precedenza il Cancelliere aveva letto una dichiarazione riguardante gli ebrei. Vi è stato, di recente, qualche segnale di allarme: si è sospettato che rinascesse nella Germania occidentale una certa animosità contro la razza ebraica. Il Cancelliere ha manifestato l'intenzione di punire con nuove leggi, che saranno presentate al Parlamento, ogni propaganda antisemita ed ha inoltre assicurato che, nei limiti del possibile, le vittime dei saccheggi e delle espropriazioni nazionalsocialiste saranno indennizzate. Ma questo non basta: egli ha insistito sulla necessità di creare nella popolazione un'atmosfera favorevole agli ebrei, chiedendo la collaborazione dei religiosi di ogni confessione. I rappresentanti degli altri partiti hanno preso brevemente la parola per dichiararsi solidali con Adenauer. Sono state esecrate le persecuzioni dei nazionalsocialisti e si è espresso il desiderio di stabilire buone relazioni con lo Stato d'Israele.

PIERO OTTONE

INIZIATE AD ASSISI le celebrazioni francescane

Assisi, 27

Nella patriarcale Basilica di Assisi, ha avuto inizio la annuale celebrazione nazionale di San Francesco, Patrono d'Italia. Giovedì prossimo prenderanno parte alle solenni funzioni il Cardinale Canali e l'Arcivescovo di Reggio Calabria, alle quali assisteranno l'on. Giuseppe Spataro, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del Governo, l'on. Mario Cingolani, presidente del gruppo senatoriale democristiano e molte altre autorità e personalità.

Il padre custode della Basilica, dott. Carmelo Santoro, ha rivolto un messaggio agli italiani sui quali implora la benedizione «affinchè la fiamma di amore e di impetrazione del popolo italiano che arde innanzi al sepolcro divampi nel trionfo della verità e della giustizia, della pace e della fratellanza cristiana». Le manifestazioni annuali si concluderanno con una processione e con la benedizione impartita dal Cardinale Canali, con l'autografo della benedizione di San Francesco.

IL GENERALE FRANCESE JUIN (a destra nella foto) NOMINATO COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE TERRESTRI DEL PATTO ATLANTICO IN EUROPA, ARRIVA A PARIGI PROVENIENTE DAL MAROCCO, DOV'ERA RESIDENTE GENERALE

SEMPRE PIU' PERICOLOSA LA POSIZIONE DI REDER AL PROCESSO DI BOLOGNA

Episodi d'inaudita ferocia nella strage di Marzabotto

La drammatica testimonianza di un superstite a cui le SS uccisero nel modo più barbaro undici familiari - Una vecchia paralitica bruciata viva

Bologna, 27

«Arrivai due ore dopo l'eccidio: trovai mia sorella Bruna, incinta di cinque mesi, con la schiena aperta e senza un segno d'arma da fuoco. Le SS le avevano tolto la creatura che aveva in seno, l'avevano buttata in aria e vi avevano sparato, come a un passero. Trovai il feto a qualche passo di distanza dal cadavere della Bruna. Persi 11 familiari fra cui la nonna, paralizzata, bruciata nella casa a cui i boia avevano appiccato il fuoco». Questo è uno degli episodi di nefandezza inaudita (supera ogni altro, anche gravissimo, finora ascoltato) emersi dagli interrogatori dei testi della strage di Marzabotto, nella seduta di stamane, certamente la più dura e pericolosa per la «jena».

Reder, al racconto di Pietro Zebri, è rimasto impassibile e sprezzante — come sempre — ma con gli occhi fissi su di lui, per raccogliere ogni sfumatura delle sue parole. Solo una smorfia gli è sfuggita, quando il teste ha parlato della nonna bruciata viva: è questo infatti l'elemento che può portare l'imputato davanti al plotone d'esecuzione ed è su questo punto, delicato, difficile da accertare, che Accusa e Difesa si danno ora battaglia ponendo domande e contestando dichiarazioni.

La partecipazione dei reparti di Reder alle stragi, ordini superiori o «interpretazioni» eccessive di inferiori, personalità crudele e criminale, appaiono ora, dopo tante chiare e concordanti testimonianze, ormai elementi di secondo piano. La Difesa — come si ha l'impressione — mira soprattutto a un «salvataggio sull'ultima linea». L'Accusa tende a renderlo impossibile.

Il pubblico, stamane, è ancor più numeroso di ieri: i corridoi sono gremiti come il piccolo recinto in aula. Attento e commosso ai racconti dei testi, il pubblico è sdegnato e quasi esplosivo quando, nei punti salienti, «qualcosa» mette in luce particolari efferati o elementi chiaramente indicativi della responsabilità di Reder.

Del confuso racconto del primo teste a salire sulla pedana, Arturo Nanni, d'oltre 60 anni, piccolotto e tarchiato, pizzicagnolo in Vado, solo un particolare riveste interesse: il 28 settembre Nanni parlò con un tedesco che gli disse: «Noi andiamo via. Verranno poi le SS... Guai a voi!» e fece un gesto con la mano come dire: Sarete tutti morti».

Pietro Zebri, il teste successivo, è un giovane di poco più di trent'anni, piccolo, tarchiato, capelli e baffi neri, parla piano ma chiaro. Al petto porta il segno di lutto con 11 stellette. Abita in località detta «Ca' Alulla di Sopra», un fondo a neanche un chilometro dalla famosa necropoli etrusca di Marzabotto. Gli furono trucidati dai tedeschi, il 29 settembre, madre, un fratello di 11 anni, tre sorelle di cui una in stato interessante (a cui fu, come si è detto, asportato il feto, viva ancora, con un pugnale), tre zie, la nonna, una cuginetta di 11 anni. «Dopo l'eccidio fui rastrellato — racconta — ed ebbi occasione di parlare con un militare di guardia che sapeva l'italiano. Venne il discorso sull'eccidio di Marzabotto e quello mi dichiarò che tutto era stato compiuto dalle SS e che comandante dell'unità era il maggiore Reder».

Mentre il Presidente detta al cancelliere la deposizione, il pubblico rumoreggia: «Sei tu... sempre tu... solo tu che hai fatto tutto! Jena !Assassino», esclama una voce.

Quando il teste tornò — era fuggito col padre in montagna appena ebbe sentore dell'azione dei tedeschi (era partigiano) — scorse sull'aia i cadaveri dei propri familiari in parte orrendamente pugnalati, come la sorella Bruna e la sorella Matilde, in parte colpiti da mitraglia, alla vista dello spettacolo, s'abbracciò col padre, senza parlare, a lungo. Poi, l'un l'altro, si dissero: «Meglio era se c'eravamo anche noi». Tutti i morti indossavano gli abiti migliori. Sparsi per terra, il teste trovò valigie o fagotti: evidentemente, con la scusa di un trasferimento forzato, i disgraziati erano stati costretti a tirar fuori i valori nascosti in casa, poi, appena tutti nell'aia, ignari della «destinazione» del viaggio, era cominciata la carneficina (la stessa scena accadde in un'altra casa, a tiro di schioppo a Ca' Abelle).

La Difesa non perde occasione per contestare le affermazioni circa «bruciati vivi»: come ha saputo il teste della nonna bruciata? Ne ha trovato qualche resto? Il teste è certo che non sia stato bruciato un cadavere?

«Quando partii — dice Zebri — avevo lasciato la nonna nel letto. Paralitica, non poteva assolutamente muoversi, nè essere portata via. Quando tornai, due ore dopo, la cercai: non la trovai nè allora nè dopo. La casa era distrutta dalle fiamme e crollata. L'avranno mica mangiata? Va bene che siano jene, ma che mangino carne umana...!». (Voce dal pubblico, fra apostrofi d'indignazione: «Perchè no? Quelli sono peggio degli antropofagi!»).

Prima d'allontanarsi, il teste sosta davanti al banco degli avvocati e dei giornalisti, a due passi da Reder e gli punta contro il dito: «Ti rendi conto di queste? — dice indicando con l'altra mano le stellette della «striscia nera sul petto — Carogna, criminale!...».

Un racconto altrettanto orrendo e altrettanto commovente, fa della propria vicenda un altro teste, Giovanni Marchi, che abita a 500 metri dallo Zebri, in località «Ca' Abelle». E' sui 38 anni, piccolo, calvo, timido, parla un misto di italiano e di dialetto, efficacissimo: «Persi otto persone — dice — la moglie, la figlia di sei mesi che un tedesco sgozzò, una sorella di 19 anni, la madre di 55, due zii. Molti dei miei vennero uccisi con dei pugnali: alla mia piccola fu tagliato il collo come a un agnellino. Così la trovai».

Marchi, all'apparire dei tedeschi, s'era rifugiato col padre dietro una siepe, temeva i soliti rastrellamenti in cui gli uomini venivano raccolti per essere inviati al lavoro. Sentì, dalla siepe da cui non poteva vedere, sparare alcuni colpi, poi una voce in italiano, dire: «Fa' presto che voglio andare via!». Infine sentì i propri familiari lamentarsi. Giovanni ne riconosceva le voci. Non si potè muovere finchè, mezz'ora dopo, i tedeschi se ne furono andati.

Appena tornò col babbo davanti alla casa, vide la bimba con la testa staccata, vide sangue, corpi tagliati che ancora «sgambettavano». Col babbo intercorsero quasi le stesse parole che fra padre e figlio Zebri. Si dissero: «Cosa facciamo ora? Che ci stiamo a fare? Meglio avessero ammazzati anche noi!».

«Mia sorella, di 19 anni, era tutta squarciata, non riuscii a guardarla», continua Marchi, senza un aggettivo, un'inflessione di voce o un'imprecazione che indichi cosa egli stia provando a rievocare quelle scene. Perciò è il pubblico che scatta per lui con roventi invettive all'indirizzo di Reder.

«Quando lo seppellimmo — prosegue il teste — avevano tutti le budella fuori; due o tre avevano segni di proiettili. I più erano però morti in seguito a pugnalate: mia madre ne aveva una che le aveva squarciato il petto. Deve essere stata la stessa squadra della casa di Zebri: usarono il pugnale, fecero vestire per bene la gente e tirar loro fuori le valigie».

Ultimo della mattinata è l'ex comandante partigiano Guido Musolesi, fratello di Mario, detto «Lupo», comandante della «Stella rossa». Dice che suo fratello non fu ucciso dai tedeschi: la causa della sua morte resta tuttora un mistero. Non è vero che le S.S. intendessero fare un'azione solo contro i partigiani rifugiati a Monte Sole (circa 300 uomini in quel momento) difatti, un reparto di russi in forza alla «Stella rossa» aprì il fuoco contro i tedeschi per «agganciarli». Questi però non vennero a Monte Sole, ma si diressero verso Marzabotto ed altre località più piccole, ove i partigiani non c'erano. La «Stella rossa» ebbe una decina di morti negli scontri del 28 e 29 settembre e una quarantina nel periodo dal 28 settembre all'8 ottobre.

All'uscita dal Tribunale, al momento di montare sulla «jeep», la «jena» è stato ancora apostrofato da alcune donne: «Vigliacco, assassino!». La scorta di carabinieri è aumentata. Da tre giorni, le «operazioni di partenza», davanti alla sede del Tribunale, sono diventate velocissime.

PRIMI INTERROGATORI ALLE ASSISE DI LUCCA SULLA STRAGE DI PORZUS

GLI EX “GARIBALDINI„ CERCANO di scagionarsi dalle gravi accuse

Palesi discordanze con le deposizioni rese in istruttoria

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 27

Alle 9 precise gli imputati c'erano. Mancavano solo la Corte e gli avvocati, i quali sono arrivati venti minuti dopo.

L'udienza ha inizio alle 9.30. Il Presidente aduna nuovamente dinanzi a sè le parti lese, alcune delle quali si sono costituite parti civili nei confronti dei nuovi imputati, e comunica che il teste Leo Patussi, «Tin», è gravemente ammalato: perciò non potrà, almeno per il momento, venire a Lucca.

«Io non c'ero»

Ed eccoci all'interrogatorio del primo imputato: Bastiani Livio, detto «Binco», dice che non è stato a Porzus nel giorno della strage, perchè non si trovava in casa quando andarono a chiamarlo affinchè si recasse all'adunata nel bosco di Romagna. Era commissario del battaglione «Amor» che, come l'«Ardito» e il «Giotto», facevano parte della SAC e non della GAP. Si trattava di battaglioni che si andavano formando e quindi egli non aveva nessun incarico preciso. Era commissario, ma non politico con incarichi organizzativi e amministrativi.

Il Presidente gli osserva come il Persoglia, il Cantarutti e lo Zuppel, suoi compagni e suoi coimputati, abbiano dichiarato nell'interrogatorio d'istruttoria che egli era commissario politico. Ma l'imputato continua a negare.

Segue una schermaglia di contestazioni procedurali fra gli avvocati Giannini e Libotte da una parte e Bertasi, Zoboio e Filastò dall'altra. Interviene anche il Procuratore generale. Comunque, l'imputato dice di non aver conosciuto nè «Vanni», cioè Giovanni Padoan ora latitante, nè «Ninci», cioè Livio Zocchi, nè «Sasso», ossia Mario Fantini, questi due ultimi detenuti. Non sentì, perchè non vi assistè, il comizio tenuto a Faedis da «Vanni», allorchè questi ebbe a dire che era bene che i garibaldini si mettessero al servizio della Jugoslavia per evitare il pericolo di essere disarmati dagli inglesi, i quali non avrebbero potuto togliere le armi a uomini che combattevano o avevano combattuto con un esercito che era alleato.

Ora il Presidente vuol sapere quali mansioni e a quali operazioni si dedicavano i battaglioni SAP. L'imputato precisa che questi ultimi svolgevano solo opera di disturbo e di sabotaggio contro i tedeschi. L'avvocato Giannini, poi, domanda se l'imputato ammette di essere stato promosso «commissario politico» dopo la strage di Porzus, ma il Bastiani lo nega. Poi, siccome sorge una viva contestazione procedurale fra gli avvocati della Difesa e della Parte civile, il Presidente dice: «Si incomincia male! Sono deciso a prendere dei provvedimenti se si continua in questo modo».

A domanda l'imputato dice di non conoscere i testi Fausto Domini e Tommasini Leonardo i quali, quando sarà il loro turno, dichiareranno come hanno già dichiarato durante la istruttoria di aver avuto dal Bastiani notizie e particolari sulla strage di Porzus.

IMPUTATO: «Io non c'ero».

Avv. GIANNINI: «Eppure siete stato indicato dal Patussi come uno di quelli che operarono la strage».

PRESIDENTE: «Lo vedremo a suo tempo».

Viene ora interrogato l'imputato Remigio Russian, detto «Ruota». Dice di essere stato avvertito di recarsi a Ruttars, dove ebbe luogo l'adunata della centuria che doveva recarsi a Porzus. Fu accompagnato nel bosco di Romagna con Alfredo Zuppel, detto «Vespa», dove si unirono al battaglione «Ardito». Ma non sentì dire che «Silvestro», cioè Leonida Mazzaroli, ne fosse il comandante. Non sapeva dove andavano nè che cosa andavano a fare. Furono avviati verso la montagna in fila indiana. Erano disarmati. Quando arrivarono su e oltrepassarono il crinale, vide che nella baita immediatamente dietro il monte c'era un gruppo di uomini della «Garibaldi-Natisone» assieme a «Binco». A un tratto sentì una sparatoria.

PRESIDENTE: «Avete visto il Patussi dinanzi alla baita?»

IMPUTATO: «No. Ho sentito la sparatoria improvvisa, poi ho visto scappare della gente e sono scappato anch'io. In quel momento ho avvertito che un uomo si gettava giù dal costone e che gli sparavano addosso (il Russian allude evidentemente ad Aldo Bricco, detto «Centina», che, pur con sei pallottole addosso, riuscì a sfuggire miracolosamente alla strage).

Gli osovani catturati

L'imputato continua dicendo che, sempre in fila indiana, si rimisero in cammino per il ritorno. Vide che diversi uomini portavano seco il materiale degli osovani e cioè due muli, diversi zaini e altro. Durante il cammino avevano incontrato un giovane dagli occhiali a stanghetta: alcuni garibaldini lo avevano fermato e lo conducevano giù dalla montagna. (Evidentemente l'imputato allude a Franco Celledoni, che fu «fatto fuori» più tardi, nel bosco di Romagna). Comunque il Russian dichiara che dei suoi compagni di spedizione non conosceva alcuno. Vide però anche i diciassette osovani mentre venivano condotti verso il bosco famoso. Seppe che erano i partigiani della «Osoppo», ma nessuno di loro aveva le mani legate. Egli si trovava comunque in testa alla colonna...

«L'ultimo a partire e il primo ad arrivare» commenta il Procuratore generale.

Vengono poi letti alcuni interrogatori precedenti. In uno egli dichiarò: «Abbiamo sempre riprovato l'azione condotta contro gli osovani». Oggi la domanda è stata più precisa.

PRESIDENTE: «In questa vostra dichiarazione precedente intendevate riprovare l'azione dell'uccisione oppure la condotta di costoro?»

IMPUTATO: «No. Riprovavo l'azione di Porzus».

Avv. GIANNINI: «A verbale!».

Infatti così dicendo l'imputato ha ammesso che nell'eccidio furono sacrificati degli innocenti. Molte sono le discordanze fra l'odierna deposizione del Russian e quelle rese in precedenza. A un certo punto l'imputato esclama: «Non era esatto quello che dissi al giudice istruttore».

PRESIDENTE: «Diciamo che il giudice istruttore aveva capito male. E' meglio!».

A questo punto si alza l'avv. Ferranti della Difesa, il quale dice di essere informato che un teste, interessato nella deposizione del Russian, è presente in aula. Si dice che sia un certo «Afro». La cosa produce un certo scalpore e provoca una serie di battibecchi fra Difesa e avvocati di Parte civile. Insorgono, specialmente i difensori, allorchè sentono lo avv. Silvani gridare rivolto verso l'aula: «Lei rimanga pure!». Credono che si sia rivolto al teste che è in aula e insorgono dicendo che a decidere su questo spetta alla Corte e non a lui. Ma poi si chiarisce l'equivoco: l'avv. Silvani aveva rivolto la frase a una insegnante friulana che si trovava fra il pubblico.

Intanto al presunto «Afro» i carabinieri chiedono i documenti di identità, da cui risulta trattarsi di tale Leone Badini, un ex partigiano, che per nome di battaglia aveva assunto quello di «Saetta». Chi si agita più di tutti gli imputati per la presenza dei Badini in aula è «Ninci», il quale dice di conoscere bene il Badini, che però non risulta — almeno a quanto si riesce a sapere — in alcun modo testimone al processo.

Per togliere — come si dice — il vino dai fiaschi, il Presidente ordina ai carabinieri che il Badini venga fatto allontanare dall'aula. Il che avviene fra il disappunto di «Saetta», mentre il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio, alle 15.

Nell'udienza pomeridiana il Presidenza dà lettura di un telegramma inviato dalle maestranze della «Stanga» di Padova, per protestare contro il processo che si sta celebrando e che — secondo loro — mira a colpire i valori della resistenza».

Avv. GIANNINI: «Ne faremo venire qualcuno anche noi di Parte civile! Qui si vuol preparare il clima, naturalmente».

Proseguono quindi gli interrogatori. Sulla pedana sale Tarcisio Veniva, detto «Furia». Dice di essere stato chiamato per l'adunata da un compagno mentre era a lavorare. Fu anche egli avviato con gli altri, ma lui fu inviato in un prato a far da sentinella. Poco dopo sentì un urlo e degli spari provenire dalle malghe.

L'imputato continua dicendo che lui non aveva armi, per quanto nel precedente interrogatorio avesse detto che «alcuni di noi erano armati». Oggi spiega che aveva inteso dire che armati erano i battaglioni dei partigiani. Egli si adoprò a portare le salmerie dei reparti osovani e vide degli uomini che venivano condotti a valle. Afferma che non seppe, se non quando giunse sul posto, lo scopo della spedizione. Solo alle malghe di Porzus fu fatta circolare la voce che se qualcuno avesse chiesto informazioni sulla spedizione dovevano dire che facevano un rastrellamento. Seppe poi che erano stati uccisi degli osovani e chiestone il motivo a un compagno, questi gli aveva risposto: «Abbiamo fatto bene».

Il Procuratore generale trova che si riscontrano anche in questo imputato diverse contraddizioni. Fra l'altro in un interrogatorio precedente aveva detto che non giunse alle malghe mentre oggi ha detto: «Prima di arrivare alle malghe...». Dunque, vuol dire che alle malghe ci arrivò! L'imputato insiste col dire che era stato lasciato di vedetta sul crinale del monte in vista delle malghe.

La parola d'ordine

Si passa poi all'interrogatorio di Carlo Maurencig, detto «Pin». Anch'egli mentre si trovava sul lavoro fu avvertito dell'adunata che avrebbe avuto luogo nel bosco di Romagna. Mentre saliva con i compagni sul monte, gli fu passata la voce che dovevano dire di essere disarmati, poi gli fu affidato, come ai due precedenti imputati, il compito di stare di vedetta alle malghe. Non sentì gli spari, per quanto gli sia stato fatto osservare che avrebbe dovuto sentirli per forza data la breve distanza che lo separava dalla località dell'eccidio. Era andato lassù senza sapere dove lo portavano.

PRESIDENTE: «E' vero che «Giacca», «Bino», «Silvestro», «Gastone» e altri vi dissero di raccontare la storia degli sbandati?»

IMPUTATO: «Non mi giunse questa voce e escludo che fossero stati loro a farla circolare. Erano capi che non conoscevo, ma dei quali avevo sentito parlare. Non ho comunque sentito nè gridare nè sparare».

Partigiani in fuga

Ecco ora Zuppel Edo, detto «Eppel», cui il Presidente domanda chi dava i nomi di battaglia agli uomini che si presentavano alle formazioni. Risponde che il suo glielo dette Bastiani. A domanda dice che il comandante del battaglione «Amor» era «Gastone». Fa poi la storia («con le stesse parole», osserva il P.G.) dei precedenti imputati. Però ha visto la baita ed ha sentito dire: «Mani in alto» da «Bino» e da «Saltel». Non sa comunque chi sia quest'ultimo «Saltel».

Appena pronunziata la frase, avvenne un fuggi fuggi e scapparono tutti per la paura. Anche lui fuggì. Non sentì però gli spari, ma dice che lui fu messo di guardia soltanto dopo l'eccidio.

PRESIDENTE: «Perchè siete scappato quando avete sentito dire «Mani in alto»?».

IMPUTATO: «Perchè si ebbe paura».

P.G.: «E questi sarebbero i partigiani combattenti!».

Comunque non sa altro, non ha visto altro, ignora che cosa fosse la «Osoppo» nè a quali partiti facessero parte le varie formazioni partigiane.

PRESIDENTE: «Il nome di «Saltel» chi è che ve lo ha fatto?»

L'imputato s'impapera e non riesce a dire chi glielo abbia fatto nè come questo nome sia venuto fuori. Dice che gli uomini attorno alla baita erano stati disposti a gruppi. Dal che — osserva il Presidente — si può supporre che fossero stati disposti a quel modo per non dare l'impressione a «Bolla» e a «Centina», che salivano il costone dall'altra parte, che qualche cosa di anormale fosse avvenuto attorno alla baita, dove «Enea» era già stato catturato.

A questo punto l'avv. Ferranti fa osservare al Presidente di usare molta della sua clemenza perchè questi ragazzi non si sanno spiegare. Hanno fatto poche classi elementari, bisogna tener conto quindi della loro diversità d'interpretazione circa i vari vocaboli, «altrimenti — come ha detto stamane il P.G. — passiamo davvero dalla tragedia alla farsa».

Vengono lette ancora delle deposizioni precedenti rese da «Effel» dalle quali si rilevano le solite sconcordanze, quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 9.15.

GIUSEPPE CARTONI

Audace operazione intracardiaca con il cuore-polmone artificiale

Coronato da successo il primo esperimento effettuato da un chirurgo italiano su una paziente in cui il flusso del sangue si era arrestato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

E' in corso da alcuni giorni, a Parigi, un congresso internazionale di chirurgia, al quale partecipano specialisti di tutto il mondo. Il congresso si tiene nell'anfiteatro della Sorbona ed è seguito con grande interesse anche dal pubblico. Infatti il programma si presenta allettante per tutti. Al centro di tale programma vi è la realizzazione del cuore-polmone artificiale, capace di permettere le più ardite operazioni nelle cavità cardiache, senza che la circolazione del sangue si arresti e il soffio della vita si spenga.

Tre cuori-polmoni artificiali sono stati presentati: uno francese, il più minuscolo; uno italiano, costruito in altezza, e uno olandese, in larghezza. Gli esperimenti dei tre apparecchi, hanno dato ovunque risultati favorevoli, e il pubblico e congressisti sono rimasti impressionati, ascoltando la relazione svolta dal dott. Dogliotti di Torino.

Costui, infatti, ha annunciato che il suo apparecchio è stato già sperimentato sul corpo umano. «L'apparecchio, ha detto Dogliotti, sul quale io ed il dott. Costantini abbiamo lavorato due anni, è stato sperimentato su una persona umana. Il nostro cuore artificiale ha sostituito, durante una operazione, l'organismo indebolito di una donna. L'intervento è stato coronato da successo.

L'annuncio dato dal dott. Dogliotti, annuncio che i giornali francesi chiamano «Miracolo a Torino», ha provocato profonda impressione e interesse. Interrogato dai giornalisti, il dott. Dogliotti ha narrato che il «miracolo» avvenne il 9 agosto scorso: «Operavo a Torino una donna di 50 anni, affetta da un tumore al polmone nella regione cardiaca. Il cuore cedette. La mia paziente si trovava apparentemente senza vita sul tavolo operatorio.

«Da sei mesi — ha proseguito il dott. Dogliotti — il mio cuore artificiale era a punto. Attendevo l'occasione favorevole, il caso disperato che doveva metterlo alla prova. Decisione rapida: nessuno aveva nulla da perdere. Feci un'incisione al braccio, introdussi una lunga sonda fino alla vena profonda; una cannuccia all'arteria femorale e il mio cuore artificiale era così allacciato. Pompai il sangue che seguì il circuito del polmone artificiale; esso riacquistò ossigeno e tornò rosso nel corpo della paziente. Attraverso una seconda cannuccia introdotta nell'arteria ascellare posta sullo stesso lato della prima fu così stabilita una circolazione extra corporale. Essa durò venti minuti, durante i quali potei estrarre il tumore mediastinale senza ledere il cuore. Questo accadeva il 9 agosto. L'ammalata è ora in ottima salute».

Questa descrizione dell'atto operatorio, scrive un giornale parigino, considerato come il più ardito del mondo, non ha bisogno di commenti. Qui si fa tuttavia osservare che se Dogliotti ha realizzato sull'uomo una circolazione extra corporale, ciò è avvenuto a proposito di una operazione intracardiaca; perchè in principio la creazione di tale circolazione ha per scopo, vuotando il cuore del sangue che esso contiene, di permettere di operare all'interno di tale organo.

L'operazione ha certo il suo valore e nessuno contesterà al chirurgo italiano il merito della sua audacia. Peraltro non apre essa delle nuove prospettive alla chirurgia moderna? Nulla impedisce di pensare che la circolazione extra corporale potrà essere utilizzata per altri interventi chirurgici, ai quali i chirurghi stessi non pensano attualmente.

BRUNO ROMANI

Ferma risposta francese a una nota del Cremlino

Parigi, 27

Iran a parte, due avvenimenti interessano la stampa parigina: la risposta francese alla nota sovietica dell'11 settembre scorso e la revisione del Trattato italiano. Come si sa l'11 settembre il Cremlino inviava al Governo francese una nota per protestare contro il preteso carattere aggressivo del progetto di Esercito europeo e del piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio. Parigi ha risposto con una nota ferma, ma il tono moderato lascia la porta aperta a eventuali ulteriori affermazioni.

Il documento è stato consegnato ieri sera all'Incaricato di Affari russo a Parigi ed è stato reso pubblico questa notte. Esso, dopo aver confutato e ritorto contro la Russia le accuse di bellicismo conclude riaffermando la politica profondamente pacifica della Francia e dichiarando infondate le osservazioni contenute nel documento sovietico.

Per quel che riguarda la revisione del Trattato italiano, la dichiarazione tripartita ha riscosso il consenso generale della stampa francese. «Le Monde» dedica all'argomento il suo editoriale e afferma che non gli sembra impossibile trovare i mezzi per fare ammettere l'Italia all'ONU nonostante il veto russo. Parlando della questione di Trieste il giornale scrive: «Fino a oggi il Governo italiano non ha risposto alle offerte di Belgrado di regolare la questione di Trieste direttamente. Esso si attiene alla dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948. Le tre Potenze responsabili della dichiarazione hanno qui un compito da svolgere, non fosse altro che quello di scegliere il metodo dei negoziati. O esse dovranno intromettersi per aiutare la conciliazione delle due parti o dovranno lasciare la Italia e la Jugoslavia in «téte a téte» e notificare che spetta a loro di intendersi. Fin qui le Potenze sembrano esitare tra queste due soluzioni».

SUICIDA A GENOVA un cadetto argentino

Genova, 27

Stamane, un contadino mentre portava le capre al pascolo sull'altura di Granarolo, che è immediatamente soprastante alla zona di Principe, rinveniva in una cunetta il cadavere di un giovane indossante un vestito di gabardine con camicia azzurra di nailon.

Subito avvertita la polizia, il cadavere veniva identificato per quello del cadetto argentino, Riviero Carlos Alberto di Eustachio, imbarcato sulla nave scuola «Pueyrridon» partita ieri sera da Genova. Egli risulta nato a San Rosario di Santa Fè nel dicembre del 1932 e residente a Buenos Aires. Era stato dichiarato disertore dal giorno 24. Vicino al corpo è stato trovato un taccuino su una pagina del quale il Riviero aveva scritto alla moglie chiedendo perdono del gesto compiuto.

La morte dovrebbe risalire a 48 ore fa, ed è dovuta ad un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'arma è stata ritrovata sotto il corpo ed ha il calibro 6.35. La polizia sta svolgendo le indagini del caso.

GRAVE SCIAGURA A CASSANO D'ADDA

Un'autobotte precipita da un ponte e s'incendia

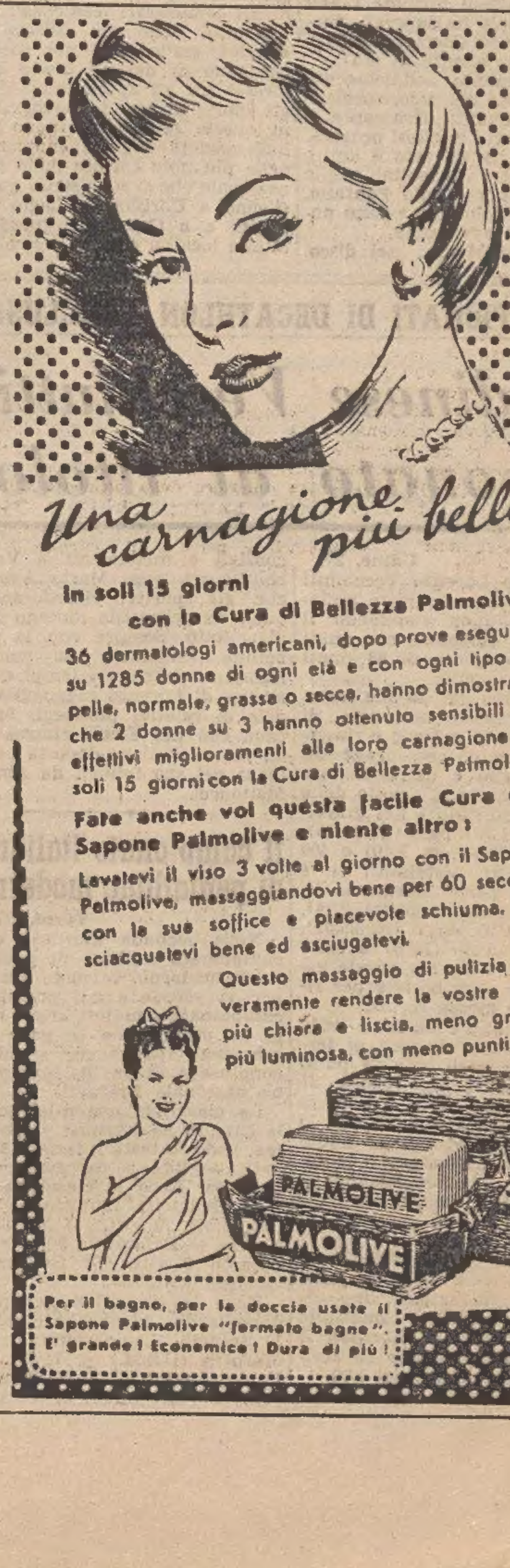
Tre ragazzi travolti e bruciati nel fiume

Milano, 27

Una gravissima sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio a Cassano d'Adda, sul ponte che attraversa il fiume omonimo. Verso le 16.20, una autobotte con rimorchio carica di olio greggio e guidata dall'autista Angelo Tuinti, proveniente da Venezia e diretta a Milano, giunta sul ponte che sovrasta il fiume Adda, era costretta ad una brusca sterzata che provocava lo sganciamento della botte dal rimorchio. Venivano abbattuti circa cinquanta metri di parapetto e travolti tre ragazzi che, in quel momento intenti a pescare con la lenza, facevano un volo di circa 17 metri assieme alla voluminosa botte.

Immediatamente dopo il contatto con l'acqua, l'olio contenuto nella cisterna s'incendiava, investendo i tre ragazzi che dopo alcune ore venivano ripescati orribilmente maciullati e carbonizzati. Essi sono: Giovanni De Vecchi di 13 anni, Francesco Tantardini di 14 anni e Renzo Ceccarelli di 15 anni, tutti da Cassano d'Adda.

Secondo alcuni testimoni, nell'incidente sarebbe stata travolta anche una donna che in quel momento transitava sul ponte recando in braccio un bambino, anch'egli vittima dell'immane sinistro. Sul luogo si trovano tuttora i vigili del fuoco di Milano che proseguono nelle ricerche con l'ausilio di potenti proiettori azionati da gruppi elettrogeni.



GIORNALE SPORT

Oggi all'Arena di Milano "prima,, dei campionati atletici

Imponente partecipazione a questi "assoluti,, che serviranno alla prima cernita dei probabili olimpionici - Siddi, Chiesa e Taddia sono i campioni più attesi

Milano, 27

Ultima ripresa; la stagione atletica sta per finire. Dall'inizio in sordina, siamo giunti al graduale decollo dei nostri atleti. Settembre, mese classico per noi che conosciamo le estati torride e controproducenti, vede attori e comprimari in buona forma. Talchè non esitiamo a definire la rassegna milanese come l'atto più importante di tutta l'annata.

Da venerdì a domenica, sulle piste dell'Arena oltre quattrocento atleti, i migliori d'Italia, lotteranno per la conquista della maglia tricolore.

L'ultimo atto, abbiamo detto. Dopo, non ci sarà che qualche gara di secondaria importanza e la chiusura ufficiale della stagione. Il gioco sta per finire sul tappeto verde dell'Arena napoleonica, chi vuol puntare sul successo è ancora in tempo. Attenzione però ai passi falsi. L'occasione (sfumata) non si ripresenterà più. Due mesi dopo Oberweger diramerà le prime convocazioni per gli allenamenti invernali; le porte delle palestre si apriranno direttamente sulle Olimpiadi...

E' possibile prevedere la portata tecnica dei campioni? Nei particolari no, in generale sì. Ed in base a questo sì, noi diciamo che quasi sicuramente il livello dell'edizione attuale non raggiungerà quello dell'anno scorso. Le cause non sono peregrine. Nel '50 gli atleti avevano avuto lo sprone dei campionati europei, nel '51 nessun pungolo immediato era alle spalle degli azzurrabili, sicchè il ritmo si rammollì. Cosa del resto preventivata.

Ma se il livello generale non salirà alle stelle, ciò non significa che la pratica debba essere senz'altro archiviata. A Milano assisteremo egualmente a lotte ardenti, a gare di alto interesse, a tre grandi giornate di sport.

Per avvicinarsi ai Campionati è necessario fare un passo indietro; guardare ai risultati di quest'ultimo mese.

Nelle corse di velocità un atteso ritorno: quello di Tonino Siddi che, libero finalmente da indisposizioni, si è spiegato con un 10"8 nei cento e con un 48"3 nei 400. A Siddi un augurio: che la pista magica lo riveda nuovamente oltre il limite dei 48 secondi. In più una sorpresa: il genovese Dondero che sul bersaglio dei 100 metri ha sparato in 10"9. E per finire una conferma: il 21"2 nei 200 di Wolfango Montanari, lui che aveva un primato personale di 22"2. Nè vanno dimenticati i 22" netti di Penna ai recenti campionati militari.

Velocità (si fa per dire...) prolungata. Fracassi ha stabilito il suo miglior tempo sui 1500 in 4'02"4 (record precedente 4'03"2 nel 1947) di fronte agli amici di Porta Ticinese farà faville. Dal canto suo Fiori ha stabilito con 1'55" il terzo tempo dell'annata negli 800 ed è più che mai in lizza per il titolo.

Il 14"9 di Albanese ed il 52"8 di Filiput fanno il punto sulla situazione degli ostacoli (dove nei 400 vanno pure segnalati i 55"9 di Emanuelli ed i 56"3, record, di Mondini.

Tre uomini oltre l'1.80 nel salto in alto: Levy, Gallarate e Berti, nonchè una leggera ripresa di Lombardi (6.83) nel lungo. Chiesa non ha monopolizzato il salto con l'asta: ecco l'anziano Romeo superare nuovamente i 3.80 e Masten riportarsi sui 3.60. Chiude la rassegna dei salti il torinese Guzzi che nel triplo ha superato fuori gara i 14.50 (Bertacca e Tosi avranno un cliente in più).

Discretamente soddisfacente la situazione nel peso, specialità in cui quantitativamente si sono ottenuti i migliori progressi. Profeti ha valicato il limite dei 15 metri. Consolini quello dei 14, mentre Della Fontana, record, e Paolone lo hanno notevolmente avvicinato.

Aghem e Meroni, nel disco, a cavallo dei 43 metri, Farina, nel giavellotto, di un centimetro oltre i 56. E nel martello, Taddia a 55,59, Tavernani a sette centimetri dai 51, Castagnetti sul limite dei 50, Luciolì sicuro oltre i 49 (riuscirà a superare i 50 prima della fine?) e Cereali sui 46.

Questi (ed altri, molti altri) i protagonisti dei campionati italiani.

Oltre 400 atleti saranno in campo

Milano, 27

Quattrocentoventisette atleti appartenenti a 84 società hanno inviato la loro adesione ai Campionati italiani di atletica leggera che si svolgeranno alla Arena il 28, 29 e 30 di questo mese. La Fidal, preoccupata di garantire la massima regolarità anche alla gara di lancio del martello, che, come è noto, sarà effettuata al campo Giuriati, ha predisposto la costruzione di una nuova pedana. Ciò soprattutto per dare modo a Taddia, che attualmente è in ottima forma, di conseguire una misura di valore mondiale.

Questo provvedimento è però in netto contrasto con l'orario della gara del lancio del martello, che si disputerà al Giuriati contemporaneamente ad altre gare che vedranno il loro svolgimento nella giornata di venerdì all'Arena. In tale modo a Taddia verrà a mancare totalmente l'incitamento del pubblico, ed anche i giornalisti si troveranno imbarazzati dovendo, per forza di cose, rinunciare a qualcuna delle gare in programma per seguire il lancio del martello, che delle prove della prima giornata è senza dubbio la più interessante.

Non sarebbe possibile uno spostamento di orario?

Ai campionati italiani, oltre il dott. Giorgio Oberweger, commissario tecnico della nazionale, presenzierà anche il dott. Zauli.

Un tempestoso incontro
Saddler batte Pep per k.o.t. al nono round

New York, 27

L'atteso incontro per il titolo mondiale dei piuma fra il detentore Saddler e lo sfidante Willie Pep, che fu già lungamente campione della categoria, è stato una delusione. Sin dall'inizio v'è stata abbondanza di colpi proibiti. Pep ha avvantaggiato nella prima ripresa e sembrava dover continuare, ma nella seconda Saddler è partito alla riscossa e l'ha inviato al tappeto per otto secondi. Dalla quarta ripresa in poi l'incontro è stato più un seguito di prese di lotta che di pugilato, ed all'ottava ripresa persino l'arbitro è stato gettato a terra.

Il procuratore di Saddler ha poi insultato il dottore ufficiale della Commissione di boxe accusandolo di dare consigli a Pep. Finalmente, nel minuto di riposo fra la nona e la decima ripresa, Pep ha dichiarato di abbandonare, e veniva dichiarato perdente per k.o. tecnico.

Il nuovo presidente della commissione pugilistica di New York, Robert Christenberry, ha ordinato una approfondita inchiesta sul tempestoso incontro e ha chiesto un resoconto scritto non solo all'arbitro Ray Miller ed ai giudici Arthur Aidala e Frank Forbes, ma anche agli arbitri Barney Felix e Petey Scalzo ed ai giudici Charles Shortell e Jack Gordon, che assistevano all'incontro

Il Congresso della F.I.S.I. s'inaugura domani mattina nella nostra città

Vi verranno discussi problemi tecnici di vitale importanza per lo sport sciatorio ed il nostro programma per Oslo

Nella sede della Camera di Commercio (g.c.) funzionerà, a partire da questo pomeriggio la segreteria dell'Assemblea generale della FISI che, come è stato già annunciato, si svolgerà nella nostra città nei giorni 29 e 30 settembre. Questo pomeriggio dovrebbero giungere le prime delegazioni con i treni da Roma e da Milano e in nottata l'arrivo dei rappresentanti le 527 società italiane dovrebbe essere ultimato.

La prima seduta dell'Assemblea generale si svolgerà domani mattina alle 9,30 nella sede della Camera di Commercio; in tale occasione sarà letto l'ordine del giorno che prevede fra l'altro alcune dichiarazioni del Presidente della FISI, rag. Piero Oneglio e una relazione tecnica-morale sull'attività federale del 1950-51. Sarà interessante notare a questo proposito che, a quanto è stato pubblicato dall'organo ufficiale della FISI, verrà rilevata in sede di Assemblea la costante supremazia dello sci italiano nel campo agonistico internazionale, soprattutto per quanto riguarda la specialità della discesa. Zeno Colò e Vincenzo Monti infatti, nella scorsa annata hanno portato la bandiera italiana alla vittoria in tre gare internazionali; ciò sta a dimostrare che l'atletismo italiano, anche negli sports invernali, è sempre in primo piano e che, nonostante le delusioni subite alle ultime Olimpiadi di Saint Moritz, la FISI può contare fra i suoi ranghi uomini di primissimo piano (Zeno Colò è fra questi), che dimostrano di essere gli sciatori più completi e più tecnici del mondo.

Nel corso dell'Assemblea generale della FISI a Trieste verranno lette pure alcune relazioni dei commissari tecnici per le specialità dello sci: «discesa», «fondo», «salto», che non mancheranno di destare molto interesse fra gli appassionati degli sports invernali. Inquadrate in queste relazioni saranno le informazioni sugli allenamenti delle più note «firme» dello sci nazionale che si sono svolti quest'anno a Cortina, ai Laghi di Fusine e a Cesenatico (questa ultima località è stata prescelta per i saltatori che hanno svolto un intenso periodo di preparazione atletica).

Non mancheranno infine in quest'Assemblea generale i primi accenni ai programmi della FISI per la partecipazione alle Olimpiadi di Oslo che, secondo alcune indiscrezioni, si riassumono in molta fiducia per quello che riguarda le specialità di discesa maschile (per quanto i tracciati non siano favorevoli all'audacia degli uomini di punta italiani) e in relativa modestia per le gare di salto e di fondo, specialità quest'ultima che ancora non è riuscita a far presa nella giovane generazione.

Nel maggio 1952 la Mostra del francobollo sportivo

Roma, 27

Il CONI ha fissato nei giorni dal 19 al 30 maggio 1952, in Roma, la mostra del francobollo sportivo, divisa in sei classi: classe ufficiale: PTT ed enti pubblici; classe I: Collezioni generali di francobolli sportivi ed annullamenti sportivi di un singolo paese; classe III: Collezioni di annullamenti di soggetto sportivo; classe IV: Vignette, etichette, saggi, falsificazioni ecc.; classe V: Collezioni presentate da atleti italiani in attività di servizio; classe VI: Letteratura.

Un primato mondiale ai podisti inglesi

Londra, 27

Nel corso di un incontro di atletica, svoltosi a White City, la squadra inglese ha battuto il primato mondiale della staffetta 4x880 yards con il tempo di 7'30"6. La squadra inglese era così composta: Nankeville-Wesbster, Evans, Parlett.

Il precedente primato era stato stabilito nel '50 dalla squadra dell'Università di Michigan in 7'31"8, tempo che è stato pure battuto dalla squadra svedese, opposta a quella inglese nell'incontro di White City, con 7'31"2.

INDISCREZIONI SUL PROSSIMO TOUR
Una sola giornata di riposo inizio in giugno, percorso ridotto

Parigi, 27

Sono trapelate alcune indiscrezioni sull'inquadratura del Giro ciclistico di Francia nel prossimo anno. Poichè le Olimpiadi di Helsinki avranno inizio il 19 luglio, la partenza del Tour sarà notevolmente anticipata e la sua durata lievemente diminuita, riducendo le giornate di riposo a una sola. Le due tappe a cronometro sarebbero mantenute, ma con percorsi notevolmente ridotti ad evitare i troppo forti scarti; sarebbe conservata anche la salita del Mont Ventoux che è stata percorsa per la prima volta quest'anno.

Anche l'anno prossimo il Tour non comincerà da Parigi e le tappe di avvicinamento ai Pirenei saranno otto. In merito al numero dei corridori per le varie squadre nazionali, è certo che la Svizzera potrà allineare dodici concorrenti, come la Francia, l'Italia ed il Belgio; anche la Spagna, se lo richiederà, potrà essere autorizzata ad elevare il numero dei suoi rappresentanti. Il «tempo massimo», spauracchio di tanti corridori, verrà aumentato. L'ultima tappa sarà ancora la Digione-Parigi di 320 km.

A Partenope la seconda regata dei "dragoni,,

La regata dei «dragoni» è stata ieri disturbata da un forte vento nord-nord-est che ha causato danni alle alberature di alcune imbarcazioni ed il ritiro di quattro equipaggi.

Ecco i risultati tecnici: 1) «Partenope» tim. S. Rolandi, Circ. Canott. di Napoli, in ore 2.33'03"; 2) «Tergeste» tim. Sorrentino, Y.C. Adriaco di Trieste, in ore 2.38'37"; 3) «Gabbiano», tim. Cosentino, Circ. Can. Savoia di Napoli, in ore 2.44' 23"; 4) «Rovilla» tim. Audisio, Circ. Vela di Como, in 2.47'07".

Ritirati: «Ausonia» del principe Fondi di Napoli, «Malapaga» (tim. Pisano) di Genova, «Istria» (tim. Nadali) di Trieste, «Manuela» (tim. dott. Croce) di Genova.

Il trotto a Montebello

Ugonotto (27.6) ha vinto in dirittura d'arrivo il Premio della Zootecnia, corsa V 6 e numero di centro del convegno serale di ieri. Elettrodo conservava lo steccato costringendo Ostello a girare in seconda posizione per tutti i due giri. Mondina, ricuperava il terreno perduto in rottura di partenza, ma quando stava per superare la coppia di testa si disuniva nuovamente senza possibilità di ricupero. Ostello usciva nell'ultima curva mentre Ugonotto ed Ergo, fino allora in corsa di attesa, producevano il loro sforzo e precedevano nell'ordine il cavallo della scuderia Cisa. Le altre corse sono state vinte da Gladiolo Hanover (29.1), Quamoclit (33.4), Ninella (26.2), Piccola Foglia (28.9), Ultimo Ispano (28.5) e Margherita Minozzi (27.5).

Il concorso V 6

Padova, 27

La ventunesima giornata della «V. 6» ha dato i seguenti risultati:

1.a corsa: N. 6 Semama
2.a corsa: N. 5 Dolo
3.a corsa: N. 3 Medeuzza
4.a corsa: N. 2 Taggia
5.a corsa: N. 1 Iglione
6.a corsa: N. 5 Ugonotto

Nella zona delle Tre Venezie nessun vincitore con sei punti. Finora a Milano ve n'è uno.

A Roma nella pallanuoto Italia batte Jugoslavia 6-4

Roma, 27

Alla piscina del Foro Italico, affollata di pubblico, si è svolta la prima riunione del torneo di pallanuoto fra le quattro prime classificate del campionato d'Europa del 1950. Nell'ordine: Olanda, Jugoslavia, Svezia, Italia.

I colori italiani hanno colto una bella affermazione. La nostra squadra ha difatti battuto chiaramente per sei gol a quattro (due a zero nel primo tempo) la squadra jugoslava, nella prima partita della serata l'Olanda ha superato con estrema facilità, per undici a uno, la squadra svedese, che non si comprende come abbia potuto battere, nel campionato europeo dello scorso anno, la squadra italiana. Le prossime due giornate del torneo avranno luogo a Napoli sabato e domenica. La squadra italiana ha giocato in questa formazione: Gambino, Rubini, Mannelli, Ognio, Peretti, De Sanzuane, Arena. I gol sono stati segnati: 1.o tempo: De Sanzuane, Mannelli; 2.o tempo: Jezic, De Sanzuane, Kurtini, Jezic, Arena, De Sanzuane, Arena, Jezic.

A. C. Trieste. I componenti le squadre ragazzi sono convocati tutti in sede per questa sera alle ore 19.30.

A CAMPIONATI DI DECATHLON CONCLUSI
L'udinese Vecchiutti abbonato al titolo

Udine, 27

L'udinese Lorenzo Vecchiutti ha rivinto il campionato italiano di decathlon stabilendo il suo record personale con punti 6447 che migliora di 83 punti quello precedente.

L'atleta era partito alla scalata del primato nazionale di Paolone (6653) ma non è riuscito nell'intento, con grave disappunto suo e dell'allenatore Agosti. Rimasto al disotto delle sue reali possibilità nel giavellotto (m. 41,18), peso (m. 11,75), salto con l'asta (m. 3,40) e 400 piani (53"9) Vecchiutti si è mantenuto perfettamente in linea nel salto in lungo (m. 6,74), nei 100 (11"5), disco (m. 35,93), m. 110 ostacoli (15"8) e salto in alto (m. 1,78) ma queste gare non gli sono bastate per riportarsi in media record.

Meglio l'atleta ha fatto nella prima giornata di gare, al termine delle quali solo 24 punti lo dividevano dal record di Paolone segno che alla distanza la leggera indisposizione che lo ha colto alla vigilia ha avuto il suo peso. Comunque il tentativo viene solo rimandato e la bella prova del tenace Vecchiutti troverà l'anno prossimo la giusta ricompensa.

Nel corso del decathlon, alla quarta gara, il salto in alto, Vecchiutti ha saltato fino all'1,60 con l'*horine* cambiando col più redditizio *olbritton* o calcio di rana quando l'asticella è stata posta a metri 1,70.

Accompagnatore prodigo di consigli e incitamenti a Vecchiutti era quel Mario Agosti che gli sportivi ricorderanno quale ex primatista italiano del giavellotto. Sempre con la tabellina finlandese in mano, Agosti conteggiava i tempi e le misure di Lorenzo ragguagliandole ai relativi punteggi. Sperava che nel Friuli ritornasse un record italiano dopo la partenza del suo toltogli da Amos Matteucci.

Il campionato italiano di pentathlon moderno

Terni, 27

Nella seconda giornata del campionato italiano di pentathlon moderno, valevole anche per la selezione dei prossimi campionati mondiali, erano oggi in programma le gare di scherma (spada) che si sono concluse a favore del campione nazionale Brignetti.

La classifica generale, dopo le gare di equitazione e scherma, vede in testa il laziale Spinelli, seguito a un punto da Marotta. Ecco la classifica:

1) Brignetti 12 vittorie; 2) Camiciola 10 vitt.; 3) Marotta 9 vitt.; 4) Palmarola 9 vitt.; 5) Spinelli 9 vitt.; 6) Bettini 9 vittorie.

Ecco la classifica generale dopo le due giornate di gare: 1) Spinelli (Lazio) punti 6; 2) Marotta (C.S.M.) p. 7; 3) Di Paolo (Lazio) p. 11; 4) Palmarola (C.S.M.) p. 12; 5) Bettini

LO DICONO I GIOCATORI ALABARDATI
IL TERRENO PESANTE favorirebbe l'Udinese

La giornata ventosa di ieri ha prosciugato il campo sul quale domenica si svolgerà la tradizionale partita che tanto stimola l'amor proprio degli sportivi triestini e friulani. I calciatori alabardati confidano nel miglioramento delle condizioni meteorologiche: secondo loro il terreno pesante favorirebbe l'Udinese, che delle due sarebbe la squadra più ricca di virtù gladiatorie ma meno dotata di tecnica. L'opinione è molto diffusa negli ambienti sportivi triestini. Uno dei nostri giocatori ha accettato una forte scommessa con uno sportivo udinese puntando sulla vittoria triestina e concedendo al competitore il pareggio e la vittoria dei bianco-neri; ma egli ha posto la condizione che il campo sia in istato normale di umidità, in caso contrario la scommessa è annullata. Riportiamo l'episodio che dà la misura dell'importanza annessa dagli esperti alle condizioni del fondo.

I giuocatori triestini si preparano a una partita estremamente dinamica, tutti coloro che hanno visto all'opera l'Udinese riferiscono infatti che la squadra friulana è in condizioni splendenti; tutti i suoi componenti sono capaci di correre per un'ora e mezzo senza darsi tregua. Il problema per la Triestina consiste nel rivaleggiare sul piano atletico con l'avversario che certamente impegnerà ogni risorsa. Altra facile profezia: l'Udinese, con ogni probabilità, imposterà la stessa tattica adottata contro il Milan, cioè difesa serrata e controffensive affidate alla velocità e all'elemento sorpresa. Una tale politica ha fruttato ai bianco-neri il difficile pareggio interno con i campioni d'Italia; è verosimile che l'allenatore Testolina faccia ripetere ai suoi allievi lo stesso genere di gara. Il fondo del campo non potrebbe che favorire sia la difesa serrata che l'azione di contropiede.

Ma i giuocatori della Triestina non disperano di aver ragione di una difesa ad oltranza i cui componenti, specialmente quelli dei numeri più bassi (1, 2, 3), non sono dei campioni; essi non domandano che di maturare lo stesso numero di occasioni propizie create dalla prima linea triestina sul campo di Como e giurano di non sprecarle con la... generosità di domenica scorsa. Basta che non si tratti del giuramento di marinai...

Difficili trasferte per Ponziana e Trieste

Trasferte dure, questa settimana per le due triestine della Serie C. Il Ponziana lascerà la sede già sabato per partire alle ore 13, accompagnata dal segretario Calligaris alla volta di Parma. Gli emiliani e i triestini si trovano a punteggio pari, ma è logico che i padroni di casa hanno dalla loro parte il fattore campo. Però se si tien conto delle lusinghiere prove fornite dai ragazzi di Lupo nelle prime tre giornate si deve senz'altro concludere che la gara di Parma non ha pronostico. Dei bianco-celesti Pecile è dato sicuro assente, in quanto impegnato con la rappresentativa della Polizia nell'incontro internazionale con una squadra austriaca. Sempre dubbia la presenza di Purich, che oggi sarà visitato dal medico in seguito alla nota lussazione. Sicchè la probabile formazione è la seguente: Furlan; Zancolich, Antonaz; Ponis, Vianello, Ruzzier; Era, Disnan, Rusconi Covacich, Ferro.

L'undici dell'A. C. Trieste va a Mestre. Campo duro per i triestini è sempre stato quello della città ante-lagunare. Anche la differenza di punti dei due contendenti è notevole. Ma effettivamente finora gli azzurri hanno avuto una buona dose di sfortuna. La loro preparazione settimanale anche stavolta è stata coscienziosa, per cui essi lasciano Trieste con la certezza di andare a fare bella figura. L'indisciplinato Gerin, squalificato, sarà sostituito dal giovane Fonda. Nessuna altra modifica prevista nello schieramento, che sarà questo: Potasso; Locchi, Tronconi; Tintarelli, Siard, Siega; Fonda, Brazzani, Uxa, Jaksettich Colombin.

Gare atletiche a Udine per gli arbitri giuliani

Udine, 27

Domenica 30 corrente al Polisportivo Moretti di Udine, con inizio alle 9.30 avrà luogo la riunione di atletica leggera riservata agli arbitri dell'A.I.A. in attività di servizio per la disputa della targa Biancone e della Coppa Salvadori. A tale riunione di carattere regionale parteciperanno le sezioni arbitri di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Udine e le gare serviranno per la selezione della gara nazionale che si svolgerà a Roma nei giorni 6 e 7 ottobre.

Sorteggiata la Topolino vince il biglietto n. 1450

Ieri, come stabilito, alle ore 18, nella sede dell'Automobile Club di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 1) si è proceduto, sotto la vigilanza del delegato dell'Amministrazione finanziaria del T.L.T. e dei funzionari dell'A.C.T., all'estrazione del biglietto vincente la Fiat 500-C posta in palio dall'A.C.T. fra i possessori dei biglietti della gimcana automobilistica del 3 giugno a. c. e della corsa automobilistica Trieste-Opicina del 23 corrente. Il biglietto estratto è quello contrassegnato col numero 1450, al cui titolare resta pertanto assegnato il premio in parola.

I lavori al Foro italico

Roma, 27

Il Commissariato nazionale della gioventù italiana comunica:

«Si è riunito il Consiglio direttivo del Centro nazionale sportivo del Foro italico per discutere sulla necessità dei lavori di ripristino e di adattamento degli impianti sportivi del Foro.

In riferimento ai lavori in corso per il completamento dello Stadio dei Cipressi il Consiglio direttivo ha fatto voti che per il necessario coordinamento di tutte le costruzioni del Foro, il Centro nazionale sportivo abbia la possibilità di seguire il corso e lo sviluppo di tali lavori mediante i suoi rappresentanti.

Niente dirt - track

La direzione del Moto Club Trieste comunica che la riunione di dirt-track che doveva aver luogo il giorno 30 corrente non avrà svolgimento. Si riserva di far seguire eventuali precisazioni in merito.

La squadra nazionale pugilistica italiana si misurerà il 14 novembre a Wembley con una rappresentativa dell'«Amateur Boxing Association» di Granbretagna.

A. S. Edera Trieste - Rugby. Lunedì 1.o ottobre p. v. si svolgerà nella sede di via delle Zudecche 1 c/II, alle ore 18, in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

IL FENOMENO ZATOPEK
Dopo Helsinki la maratona

Praga, 27

Fino ad alcune settimane fa si potevano leggere sui giornali sportivi europei le supposizioni più strane riguardo a Emil Zatopek, il campione olimpionico e detentore del primato mondiale dei 10.000 metri. Si parlava per lo più di una malattia, e c'era perfino chi si affrettava a considerare bene azzeccata la predizione fatta alcuni anni fa da critici finlandesi, e cioè che Zatopek sarebbe «scoppiato» dopo una breve carriera.

Effettivamente lo stato di forma di Zatopek nei primi mesi della corrente stagione lasciava non poco a desiderare. In una gara sulla distanza dei 3.000 metri egli venne addirittura sconfitto dal suo connazionale Vaclav Cevona. Fu solo il 1.o settembre a Trebic che Zatopek dette i primi segni di risveglio, correndo i 10.000 m. in 29'29"8, la miglior prestazione mondiale dell'anno.

Poi venne il 16 settembre. Nel corso dei campionati militari svoltisi a Praga-Strahov, il ventinovenne campione si attaccò a due primati mondiali, ambedue detenuti dal finlandese Viljo Heino, vale a dire i primati dell'ora e dei 20.000 metri. Nella prima metà della corsa Zatopek tenne un «treno» meno sostenuto del solito, passando i 3.000 metri in 9'21"2 ed i 5.000 in 15'36"6. Il suo tempo al 10.o chilometro (31'5") non era tale da lasciare prevedere una sicura riuscita. Fu però nella seconda metà della corsa che Zatopek, solo come in tutti i suoi tentativi di primato, rafforzò l'andatura, cominciando a guadagnare sensibilmente sui tempi di Heino. Al 15.o chilometro il suo tempo era di 46'14". Il campione ceco, dopo esser stato cronometrato sul chilometro in tempi aggirantisi regolarmente sui 3'00"/3'08", si permise di correre l'ultimo chilometro nel tempo di 2'53", finendo in 1 ora 1'16", ossia con 1'24" in meno del primato di Heino.

Nell'ora Zatopek coprì i 19 chilometri e 558 metri, vale a dire 219 metri più di Viljo Heino. Il lato più sorprendente dell'impresa di Zatopek è costituito dal suo tempo nella seconda parte della corsa: 10.000 metri in 30'11"! Si tratta di un tempo che solo due o tre specialisti della distanza possono oggi ottenere. Solo Zatopek è però capace di tanto... dopo un «antipasto» di 10 chilometri!

Per il momento si pensa giustamente che tali tentativi di Zatopek su distanze più lunghe di quelle a lui abituali non debbano necessariamente preludere ad un suo «passaggio» fra i maratonesi. E' però probabile che dopo le Olimpiadi di Helsinki egli dedichi alla cosa tutta la sua attenzione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Già ai primi del 1900

regnanti, artisti, scienziati e uomini di stato, si curavano a S. Pellegrino con la stessa acqua che la scienza moderna prescrive oggi come rimedio contro l'uricemia, i disturbi dei reni, del fegato e del ricambio.

ACQUA MINERALE S.PELLEGRINO

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA per Genova cercasi, solamente con attestati di almeno tre anni. Presentarsi in giornata Palazzo Parisi, S. Anastasio 2-I. 67998 B

SIGNORINA o vedova giovane, bella presenza, sola, indipendente, per tutti lavori domestici, persona sola, cercasi, cambio vitto alloggio. Cass. 23171 B UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloritura olio smalto. Tel. 8838. 67957 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47584 C

SIGNORA mezza età, sana, paziente, occuperebbesi per sorvegliare bambini e lavori leggeri. Offerte Cass. 13807 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE, sciarpe uso mantelle, giacche, volpi. Riparazioni. Guarnizioni leopardo. Bevilacqua, Machiavelli 28, tel. 8321. 68006 CC

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni. Consegna 10 giorni. Via Bosco 8. 67985 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

FALEGNAME capace cercasi. Via Veruda 13 A, dalle 14-16. 68002 D

MACCHINISTA magliaia cercasi subito. Ind. UPI 67987 D.

MASSAGGIATRICE provetta cercasi, posto stabile. Telef. 90119. 68010 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA indipendente centrale cerca distinto stabile. Scrivere Cass. 23163 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA centralissima, comfort, unico subinquilino, affittasi subito, Rustia, Bar Pavan. 67993 F

CAMERA vuota, uso ufficio, telefono, posizione centrale, affittasi. Telefonare 26744. 67980 F

CENTRALISSIMA mobiliata presso piccola famiglia affittasi. Indirizzo UPI 67978 F.

MATRIMONIALE spaziosa, salotto, stanzetta domestica, uso cucina e bagno, affittasi alleati. Telefonare 26256. 67992 F

SIGNORA cuore pratica bambinaia, prenderebbe costo bambini, campagna. Cass. 23158 F UPI.

STANZA, bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Battisti 20 porta 9, ore 13-18. 68004 F

STANZINO mobiliato affittasi. Gatteri 22-I, destra. 67977 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67958 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67959 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, inizio 2 ottobre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 22972 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CUCCIOLO lupo smarrito mercoledì paraggi Roiano. Mancia. San Nicolò 2, tel. 24545. 67990 H

PORTAFOGLIO rosso smarrito, mancia completo contenuto portando indirizzo documento. 67986 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO indipendente cercano coniugi americani. Cassetta 23165 L UPI.

MAGAZZINO vuoto da adibire uso negozio cercasi. Tel. 25236. 67988 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati modelli, culle 1000, caregotti, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47521 M

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas, petroliogas. Deposito: via S. Lazzaro 16. 47563 M

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M

CALZE nylon fortissime 550! Nylon singole 375! Irene, S. Nicolò n. 31. 47543 M

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M

PELLICCE pronte, modelli, sciarpe, colli, riparazioni, trasformazioni in eleganti trequarti, vendita rateale. Rossetti 28, tel. 96594.

PELLICCE giacche guarnizioni pelli nazionali estere, massima convenienza. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 67999 M

PELLICCIA persiano (Boccara), statura media, ottimo stato, prezzo molto conveniente, vendesi in giornata. Via Cassa Risparmio 1, quarto. 67979 M

SPARHERD gas 4 fiamme con forno vivande vendo. Telefon. 93983. 68018 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A.A.A.A. PELLI leopardo acquistansi. Piola, tel. 92655. 47524 N

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 89 N

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ABBIAMO lavori restauro. Per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere. Pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso - S. Lazzaro. 47534 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati bar, librerie, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, stipo 15.000, brande valigia, metalliche 5000, grandioso assortimento materassi 3000, lettini 5000; salottiletto 55.000; cucine 60.000; matrimoniali 85.000; tinelli 95.000. Tarabochia 6. 47521 NN

APPROFITTATE grande svendita matrimoniali, quasi metà prezzo! Mobilificio Biecher, via Istria 27 (Attenzione, dirimpetto Caserma). 47519 NN

MATRIMONIALE lussuosa pannifortì propria lavorazione vendesi occasione. Torricelli 6, falegname. 68003 NN

PARAPETTI legno, attaccapanni grande, stufa Bechi, baule, vend. S. Giacomo in Monte 10, mezzanino, destra. 47577 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini, 5192 O

MACCHINE per lavorazione legno cercansi pagando massimo prezzo. Tel. 93353. 47512 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA III serie perfetta vendesi. Garage Audax, Conti 1, telefono 94349. 68008 Q

AUGUSTA III serie ottime condizioni vend. Autorimessa Maserati, via Lazzaretto vecchio 24. 67998 Q

AUTOMOBILI diversi tipi vende scambia Savra, Ghega 15. 6809 Q

BALILLA 4 marce 4 porte «Coppa d'Oro» perfetta vende privato. Tel. 21114. 67997 Q

VESPA vendesi. Via Crociferi 1 Tintoria. 67995 Q

VESPA come nuova vend. Rivolgersi via Gambini 55, interno. 68001 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR cercasi in consegna, con garanzia bancaria. Cass. 23162 R UPI.

NEGOZIO mercerie abbigliamento avviato cedesi. Scrivere Cassetta 23153 R UPI.

PRESTITO 500.000 circa, cerca seria ditta. Massime garanzie. Cassetta 23164 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 2-4 vani, accessori, costruisconsi, bella posizione, beneficio Legge Aldisio, ultimi disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 68016 S

APPARTAMENTI condominio piano Aldisio, ville, terreni, liberi, occupati, vende Visconti, Roma 22, tel. 59-10. 68007 S

CONDOMINIO occupato, bello, 2 stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, possibilità bagno, Piccardi, 11, vendesi 600.000; altro tutti servizi via Segantini 1.200.000. Alabarda, Spiridione 6. 68011 S

CONDOMINI occupati 1, 2, 3 stanze, via Gatteri, vendonsi. Inf.: Brunetti, Borsa 4. 67984 S

CONDOMINIO 4-5 stanze bagno, libero, vend. Ind. UPI 67982 S.

LOCALI affari prenotansi in costruendo edificio in via Baiamonti adatti trattoria, commestibili, macelleria, pescheria, drogheria, officine, ecc. Via Baiamonti 16, filovia D. 68015 S

VILLA 9 vani, accessori, prossimamente libera, annessa casa colonica, oltre 10.500 m. terreno recintato, vend. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 67983 S

VILLETTA libera, vista splendida, vend. Universal, via Parini 15. 68005 S

CINEMA ARCOBALENO

GRANDIOSO... UMANO... COMMOVENTE

OKINAWA
Technicolor
20th CENTURY-FOX

SECONDA SETTIMANA
Grande successo

DOMANI al Filodrammatico

Inaugurazione stagione 1951-52

ERROL FLYNN